



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

14



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Rapporto annuale

Numero 14 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Marco Manile (coordinatore), Francesco Calandro, Gabriele Carcaiso e Anna Verrengia.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Vittoria Iacadoro e Anna Verrengia.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Campobasso

Corso Mazzini, 2 – 86100 Campobasso

Telefono

+39 0874 43151

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale</i>	9
Gli scambi con l'estero	13
Le condizioni economiche e finanziarie	15
I prestiti alle imprese	17
3. La crescita economica, l'innovazione e la qualità dell'azione pubblica	19
Gli andamenti economici e la produttività nel lungo periodo	19
L'attività innovativa	21
Riquadro: <i>Le start up innovative</i>	22
Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale regionale</i>	24
Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico in ambito universitario	26
La qualità del contesto istituzionale	28
4. Il mercato del lavoro	30
L'occupazione e le retribuzioni	30
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	31
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	33
5. Le famiglie	35
Il reddito e i consumi	35
Riquadro: <i>I consumi delle famiglie residenti in Molise dopo la pandemia</i>	37
La ricchezza	39
L'indebitamento	39
6. Il mercato del credito	42
La struttura	42
I finanziamenti e la qualità del credito	43
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	43
La raccolta	45

7. La finanza pubblica decentrata	47
La spesa degli enti territoriali	47
Riquadro: <i>Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali</i>	48
La sanità	50
Le risorse del PNRR a livello regionale	51
Le entrate degli enti territoriali	53
Il saldo complessivo di bilancio	53
Il debito	54
Appendice statistica	55

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

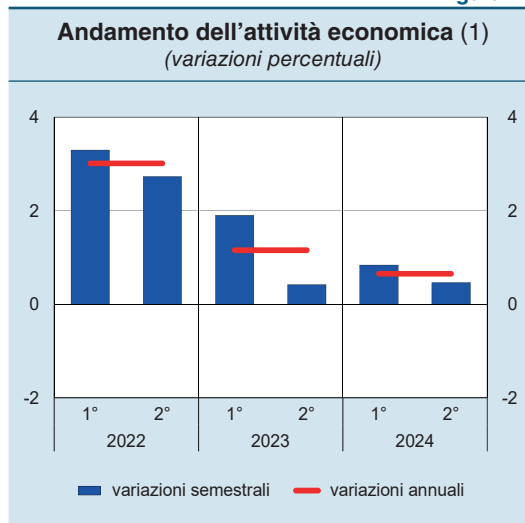
1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2024 la crescita economica in Molise ha ancora rallentato. L'aumento dell'attività si sarebbe quasi dimezzato, passando dall'1,2 per cento indicato dall'Istat per il 2023 allo 0,7 stimato dall'indicatore ITER per il 2024 (fig. 1.1), un valore inferiore a quello del Mezzogiorno (0,9) e in linea con la media nazionale.

L'espansione della domanda interna è stata indebolita dalla frenata dei consumi e dall'ulteriore calo degli investimenti produttivi, su cui pesano l'incertezza dovuta alle persistenti tensioni geopolitiche e gli effetti della stretta monetaria del biennio precedente, in allentamento dal giugno dello scorso anno; è invece proseguito il sostegno degli investimenti pubblici, alimentati anche dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Le esportazioni hanno registrato un ulteriore incremento, concentrato nel primo semestre dell'anno; in prospettiva, nonostante la contenuta apertura internazionale dell'economia regionale, l'elevata quota delle esportazioni verso gli Stati Uniti espone in misura significativa il Molise agli effetti di un aumento dei dazi, già annunciato dalla nuova amministrazione statunitense. In una prospettiva di lungo periodo altri possibili ostacoli alla crescita sono rappresentati dal perdurare delle ricadute negative del calo demografico e del debole andamento della produttività del lavoro, su cui pesa anche la limitata propensione all'innovazione mostrata dal sistema produttivo locale negli ultimi anni.

Le imprese. – Nel 2024 la crescita della produzione è stata sostenuta dall'agricoltura, dalle costruzioni e dai servizi. Nell'industria i livelli di attività si sono invece ridotti, risentendo soprattutto della marcata flessione del comparto dei mezzi di trasporto, costituito prevalentemente di unità con sede fuori regione, a seguito della crisi del settore a livello nazionale ed europeo; tra le aziende industriali rilevate dall'indagine della Banca d'Italia sulle imprese con sede in Molise la crescita dei livelli di attività si è interrotta ed è proseguito il calo della spesa per investimenti. Nelle costruzioni le ore lavorate sono cresciute più che nella media nazionale, grazie soprattutto all'esecuzione di opere pubbliche, il cui contributo all'attività del settore è subentrato a quello degli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Il commercio ha rallentato, risentendo della frenata dei consumi delle famiglie, mentre il turismo ha registrato una moderata riduzione delle presenze nelle strutture ricettive regionali, dopo la netta crescita dell'anno precedente; negli altri servizi segnali di vivacità sono emersi dai dati sugli andamenti occupazionali.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente calcolate tramite l'indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica regionale, ITER, sviluppato dalla Banca d'Italia; valori concatenati. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2023.

Il rallentamento congiunturale ha pesato sui risultati reddituali delle imprese, che si sono tuttavia mantenuti nel complesso positivi. Si è attenuata la crescita delle disponibilità liquide, ancora su livelli molto elevati, anche per via della bassa propensione a investire. Il calo dei finanziamenti bancari alle imprese è proseguito, pur in presenza di una riduzione del costo del credito.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – La crescita occupazionale si è attenuata e sono tornate a diminuire le forze di lavoro. La creazione di nuove posizioni lavorative alle dipendenze ha rallentato, soprattutto nella componente a tempo indeterminato; la crescita delle retribuzioni è proseguita ma in misura inferiore rispetto alla media italiana. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, in forte calo nei primi mesi del 2024, hanno mostrato un progressivo incremento nel corso dell'anno, accentuato nel primo trimestre del 2025 per via soprattutto della forte crescita nell'industria dei mezzi di trasporto.

Il potere d'acquisto delle famiglie è tornato a crescere dopo la flessione del biennio precedente, beneficiando del marcato calo dell'inflazione. La spesa per consumi è aumentata in misura modesta, mantenendo un buon andamento nel segmento dei beni durevoli, finanziata anche dall'espansione del credito al consumo. La riduzione dei tassi di interesse ha favorito la ripresa delle erogazioni di mutui nel quarto trimestre dell'anno, accompagnata dall'aumento delle compravendite di abitazioni. I depositi delle famiglie sono tornati a crescere mentre ha rallentato il flusso di risparmio destinato all'acquisto di titoli.

Il mercato del credito. – Come nel resto del Paese, il numero degli sportelli bancari ha continuato a ridursi, in presenza di un'ulteriore espansione dell'utilizzo di strumenti digitali nell'interazione con la clientela. Il credito bancario al settore privato non finanziario è ancora diminuito, per effetto soprattutto del calo della domanda da parte delle imprese. La qualità del credito di famiglie e imprese è risultata in moderato miglioramento, anche grazie al rafforzamento dei bilanci aziendali degli ultimi anni.

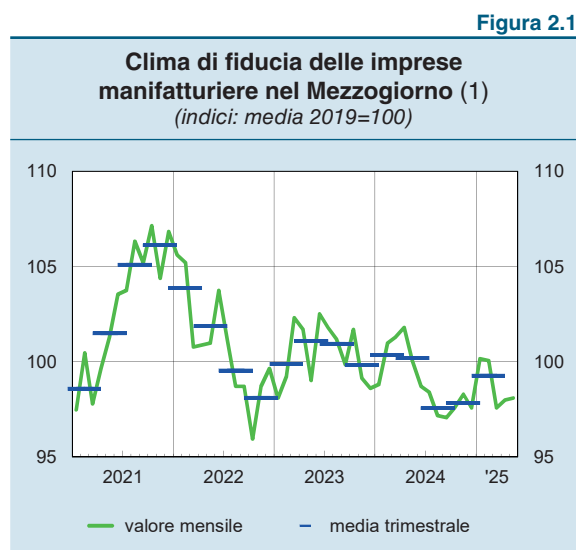
La finanza pubblica decentrata. – Le uscite di cassa delle Amministrazioni locali hanno continuato a crescere, soprattutto nella componente in conto capitale, alimentata in larga parte dagli investimenti attuati dai Comuni; questi ultimi hanno beneficiato dell'attuazione del PNRR, che prevede per il Molise una più ampia disponibilità di risorse a livello pro capite rispetto al resto del Paese, alla quale corrisponde tuttavia un più lento avanzamento dei cantieri. Le entrate non finanziarie sono cresciute per le Province e i Comuni, a fronte della riduzione rilevata per la Regione.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2024 il valore aggiunto del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha continuato a crescere (3,1 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia), confermando la moderata ripresa dell'anno precedente (1,4; tav. a1.1); la dinamica è risultata migliore rispetto a quella del Mezzogiorno (2,6 per cento) e all'andamento rilevato dall'Istat per l'Italia (2,0). Tra le principali colture regionali, è cresciuto in particolare il settore cerealicolo, a fronte di una riduzione registrata per la coltivazione delle leguminose, piante da tubero e ortaggi (tav. a2.1); anche la produzione di uva è lievemente diminuita mentre è rimasta invariata quella di olive.

L'industria in senso stretto. – L'attività industriale si è indebolita, analogamente al resto del Paese. A livello nazionale, nel 2024 l'indice della produzione industriale si è ancora ridotto e il valore aggiunto ha sostanzialmente ristagnato, frenato anche dalla flessione della fabbricazione di mezzi di trasporto. Nel Mezzogiorno il clima di fiducia delle imprese manifatturiere ha mostrato un peggioramento nella seconda parte dell'anno (fig. 2.1), su cui ha pesato la debolezza del livello della produzione e degli ordini provenienti dal mercato interno (tav. a2.2); nel corso del 2025, ai segnali di recupero emersi nei primi mesi dell'anno è seguito un nuovo deterioramento dal marzo scorso.



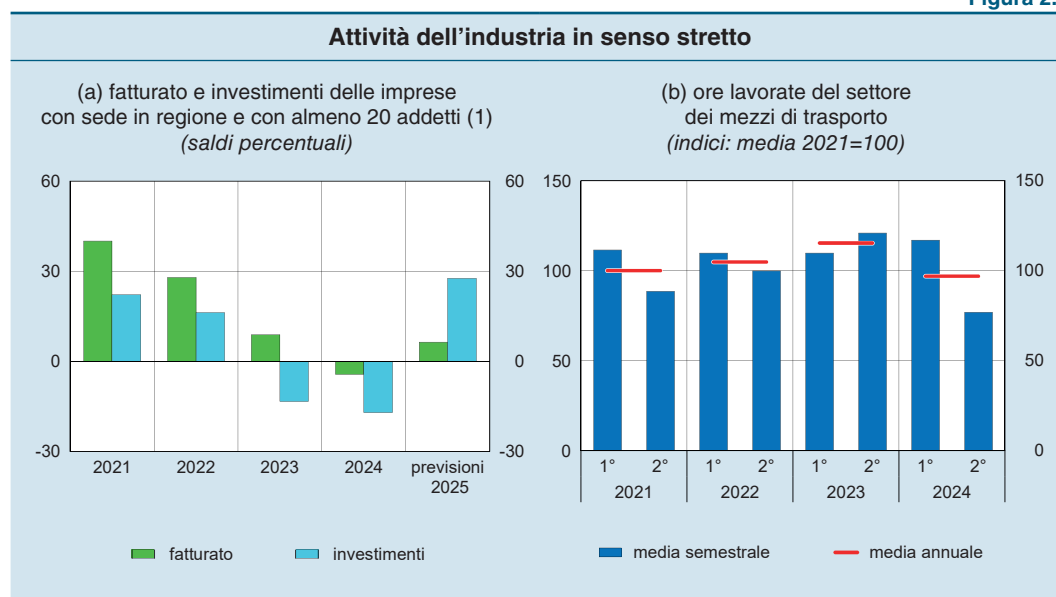
Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*.

(1) Indicatore che sintetizza i giudizi sul livello degli ordini, quelli sul livello delle scorte di magazzino e le attese sul livello della produzione. Dati destagionalizzati.

Anche per il Molise gli indicatori disponibili mostrano un quadro in peggioramento. I dati raccolti attraverso l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia, riferiti a un campione di imprese con almeno 20 addetti e con sede in regione, indicano un'interruzione della crescita del fatturato valutato a prezzi costanti, già in sensibile rallentamento nel biennio precedente (fig. 2.2.a). Nel comparto dei mezzi di trasporto, costituito in prevalenza di unità produttive con sede fuori regione, le ore lavorate hanno registrato una netta flessione (fig. 2.2.b), che si è concentrata nella seconda parte dell'anno dopo il buon andamento rilevato nel primo semestre anche in termini di esportazioni¹ (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

¹ Le esportazioni del settore regionale dei mezzi di trasporto rappresentano comunque una componente strutturalmente contenuta delle vendite; nell'arco del periodo 2012-22 queste ultime erano destinate per circa l'80 per cento al mercato interno (cfr. anche il riquadro: *L'industria dei mezzi di trasporto*, in *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2024).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind); per il pannello (b), elaborazioni su dati raccolti presso un campione di unità produttive del settore dei mezzi di trasporto presenti in regione.

(1) Differenza tra la quota di imprese che hanno rilevato un aumento e la quota di quelle che hanno segnalato un calo. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento; per gli investimenti tale soglia è pari al 3 per cento. Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti; le quote di imprese sono riferite al campione Invind.

L'accumulazione di capitale si è ulteriormente indebolita, risentendo anche della persistente incertezza connessa con le tensioni geopolitiche e del costo dei finanziamenti ancora elevato, seppure in riduzione. Tra le aziende industriali del campione Invind, quasi il 50 per cento ha ridotto gli investimenti (tav. a2.3), una quota superiore di oltre 10 punti percentuali a quella delle imprese che hanno registrato una crescita. Secondo le previsioni degli imprenditori intervistati, gli investimenti dovrebbe tornare a crescere nel 2025, accompagnandosi a un modesto aumento dei volumi di fatturato.

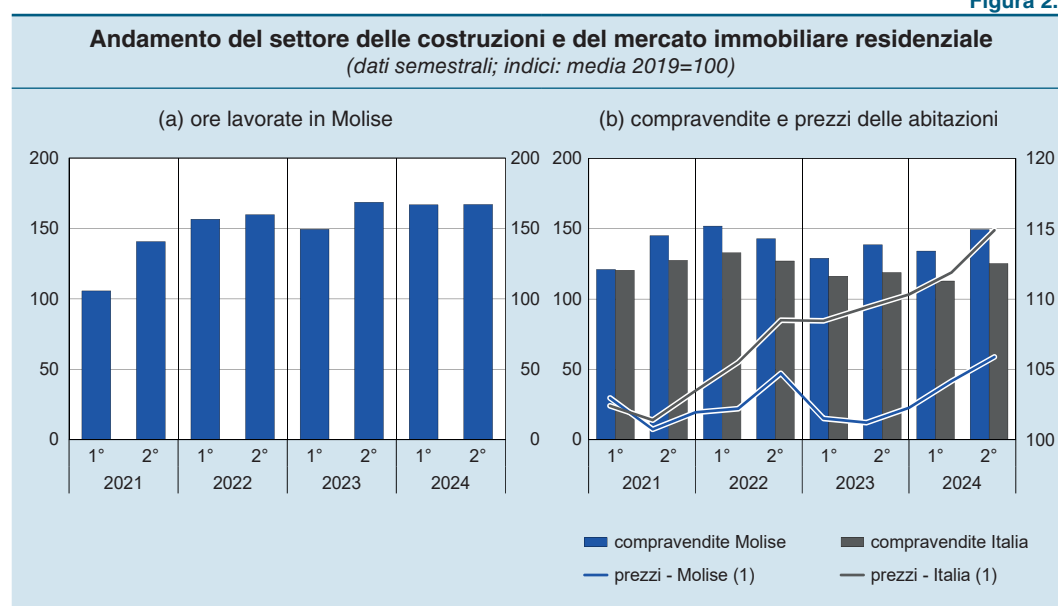
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2024 i livelli di attività delle costruzioni sono cresciuti in misura rilevante. Sulla base dei dati dell'osservatorio della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), l'aumento delle ore lavorate rispetto al 2023 è stato in Molise del 5,0 per cento, al di sopra della media nazionale, e interamente concentrato nel primo semestre dell'anno (fig. 2.3.a).

Le informazioni riferite al campione di imprese edili con almeno dieci addetti rilevato dalla Banca d'Italia indicano che l'aumento dei livelli di produzione ha riguardato soltanto il comparto delle opere pubbliche, su cui ha influito positivamente l'attuazione degli interventi del PNRR (cfr. riquadro: *Le società di capitale beneficiarie del PNRR a livello territoriale*). Sul settore residenziale ha invece pesato il forte ridimensionamento delle misure di agevolazione per la riqualificazione del patrimonio edilizio.

Secondo le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni sono tornate a crescere (6,0 per cento; 1,3 in Italia), con un aumento più accentuato nel secondo semestre

dell'anno (fig. 2.3.b), a cui si è accompagnata la ripresa delle erogazioni di mutui abitativi (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento* del capitolo 5). L'incremento, pur interessando entrambe le province, ha riguardato prevalentemente i comuni non capoluogo della provincia di Campobasso (8,9 per cento); nel complesso tuttavia le compravendite di immobili residenziali sono rimaste su un livello inferiore del 3,8 per cento rispetto al picco registrato nel 2022. In base a nostre stime su dati OMI e Istat, dopo la leggera flessione dell'anno precedente, nel 2024 i prezzi delle case vendute in regione sono cresciuti del 3,2 per cento, in misura analoga alla media italiana; i canoni di locazione sono aumentati in misura più contenuta (0,9).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Scala di destra.

Le compravendite di immobili non residenziali sono aumentate dell'8,8 per cento, in misura più accentuata rispetto all'Italia (2,6); i loro prezzi di vendita, dopo un calo ininterrotto dal 2011, sono leggermente saliti (1,3 per cento), a fronte della stabilità rilevata a livello nazionale.

LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

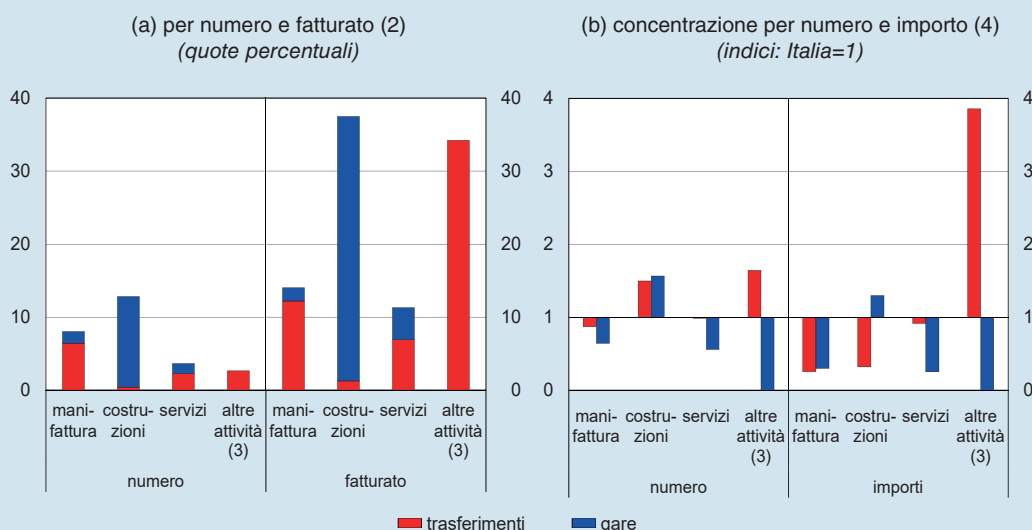
Nell'ambito del PNRR, oltre a essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture, gli operatori privati possono beneficiare di incentivi, che mirano in particolare a sostenerne la competitività e la transizione ecologica e digitale. Considerando le società di capitali con sede operativa sul territorio e per le quali sono disponibili i dati di bilancio del biennio 2022-23¹, in Molise

¹ Le persone fisiche e i soggetti diversi dalle società di capitali possono ottenere trasferimenti a valere sulle risorse del Piano, oppure risultare aggiudicatari di interventi rilevanti per la realizzazione dello stesso. Tuttavia per questi operatori non è possibile reperire informazioni coerenti col contenuto di questa analisi e ne sono pertanto esclusi. Essi assorbono a livello nazionale circa il 60 per cento dei trasferimenti e sono titolari di circa l'8 per cento degli importi aggiudicati attraverso procedure a evidenza pubblica.

quelle coinvolte nel Piano sono state il 6,1 per cento (3,8 in Italia)². Nella media del periodo queste incidono per il 22,4 per cento del valore aggiunto (24,5 a livello nazionale) e rappresentano il 37,5 per cento del fatturato delle società di capitali nell'edilizia, il 14,0 nella manifattura, il 11,3 nei servizi e il 34,2 negli altri settori (figura, pannello a).

Figura

Società beneficiarie per settore (1)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC (maggio 2025, per gare pubblicate fino al dicembre 2024), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il 10 maggio 2025), Italia Domani (dati pubblicati il 17 aprile 2025) e Cerved (maggio 2025).

(1) Biennio 2022-23, i dati sui trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. – (2) Quote calcolate sul totale di settore. – (3) Include la fornitura di energia elettriche, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento. – (4) Indice di Balassa calcolato sui trasferimenti e sugli importi aggiudicati in procedure ad evidenza pubblica a valere sui finanziamenti PNRR. Per ogni settore di attività economica un valore superiore a 1 indica che la quota di risorse erogate nell'ambito del PNRR a favore delle società della regione appartenenti ad un dato settore è maggiore rispetto a quella media nazionale nel medesimo settore.

Gli aggiudicatari di gare per lavori o forniture. – Le imprese molisane vincitrici di procedure a evidenza pubblica finanziate, almeno in parte, dal PNRR sono state 133 per un importo delle gare aggiudicate di poco inferiore a 200 milioni di euro, corrispondente al 19,0 per cento del loro fatturato cumulato del biennio 2022-23 (7,3 in Italia). Il settore delle costruzioni assorbiva il 92 per cento degli importi aggiudicati, una quota più alta rispetto al dato nazionale (figura, pannello b), anche in ragione della maggiore specializzazione regionale in questo comparto.

Il 55 per cento degli importi banditi da stazioni appaltanti molisane è stato aggiudicato a imprese con sede operativa in un'altra regione, di cui una

² Si considerano le imprese aggiudicatrici di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.

quota molto contenuta a imprese di rilevanza nazionale³. Al contempo, il 51 per cento degli importi di gara aggiudicato a imprese molisane era relativo ad appalti banditi fuori regione⁴ mentre il 7 per cento era riferibile a stazioni appalti centrali.

I beneficiari di trasferimenti diretti. – Le erogazioni a favore delle società molisane ammontavano a 34 milioni di euro (lo 0,6 per cento del totale nazionale)⁵ e ne hanno usufruito 116 imprese. Le risorse provengono principalmente dalle misure dedicate ai progetti faro di economia circolare, alla produzione di idrogeno in aree industriali dismesse, ai partenariati tra università, centri di ricerca e imprese per la ricerca di base e al Parco Agrisolare. Il 70 per cento dei trasferimenti è stato destinato ad aziende con oltre 50 addetti; tra i diversi settori produttivi la quota maggiore dei trasferimenti è stata assorbita dalle aziende operanti nell'industria non manifatturiera (46 per cento del totale, quasi 4 volte il dato italiano), che include la gestione dei rifiuti e la fornitura di acqua, elettricità e gas.

³ Con l'espressione società di rilevanza nazionale si fa riferimento, per ciascun settore, alle prime dieci società in ordine di fatturato dell'esercizio 2019.

⁴ Si tratta prevalentemente di gare bandite da stazioni appaltanti con sede in Abruzzo, Calabria, Lazio ed Emilia-Romagna.

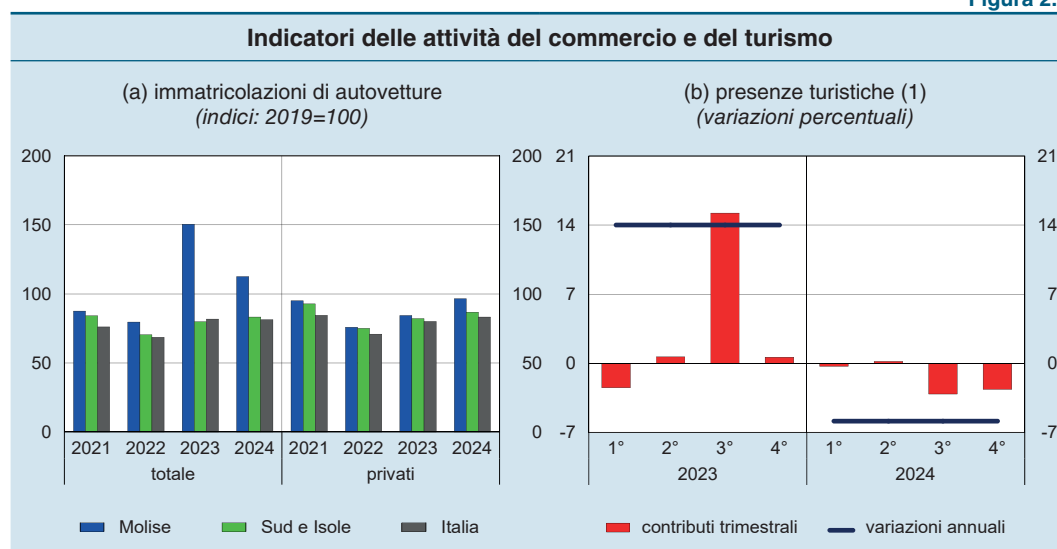
⁵ Non comprende gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0 e Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici.

I servizi. – La crescita dei servizi privati non finanziari ha risentito nel 2024 del rallentamento delle attività commerciali e del calo dei flussi turistici; tra gli altri servizi, i dati sugli andamenti occupazionali hanno invece mostrato segnali positivi (cfr. il paragrafo: *L'occupazione e le retribuzioni* del capitolo 4). Per l'intero settore le stime di Prometeia indicano un aumento del valore aggiunto pari allo 0,4 per cento (0,8 nel 2023), di poco inferiore a quello medio nazionale (0,6).

Il commercio è stato debolmente sostenuto dall'aumento dei consumi complessivi delle famiglie, in netto rallentamento rispetto al 2023 (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 5). Considerando in particolare il segmento dei beni durevoli, le nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic mostrano tuttavia un aumento della spesa a prezzi costanti del 4,9 per cento, alimentata prevalentemente dall'acquisto di automobili nuove e usate. I dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA) confermano per il 2024 un ulteriore incremento delle immatricolazioni di autovetture effettuate da soggetti privati (14,4 per cento); il numero complessivo delle immatricolazioni si è invece sensibilmente ridotto (-25,2 per cento), pur rimanendo su un livello superiore a quello precedente la pandemia (fig. 2.4.a), a seguito del marcato calo della componente riconducibile a soggetti imprenditoriali. Per i veicoli commerciali leggeri le immatricolazioni sono cresciute in misura sostenuta (49,2 per cento; 0,9 in Italia; tav. a2.4).

Nel settore turistico, secondo le informazioni fornite dalla Regione Molise, nel 2024 le presenze nelle strutture ricettive si sono ridotte del 5,9 per cento, dopo la marcata crescita dell'anno precedente (tav. a2.5); il numero di arrivi è diminuito in misura più contenuta (-2,8 per cento) mentre la durata media di permanenza è scesa da 3,4 a 3,3 notti. Il calo delle presenze, concentrato nella provincia di Isernia, ha risentito soprattutto della flessione registrata nel terzo e nel quarto trimestre (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



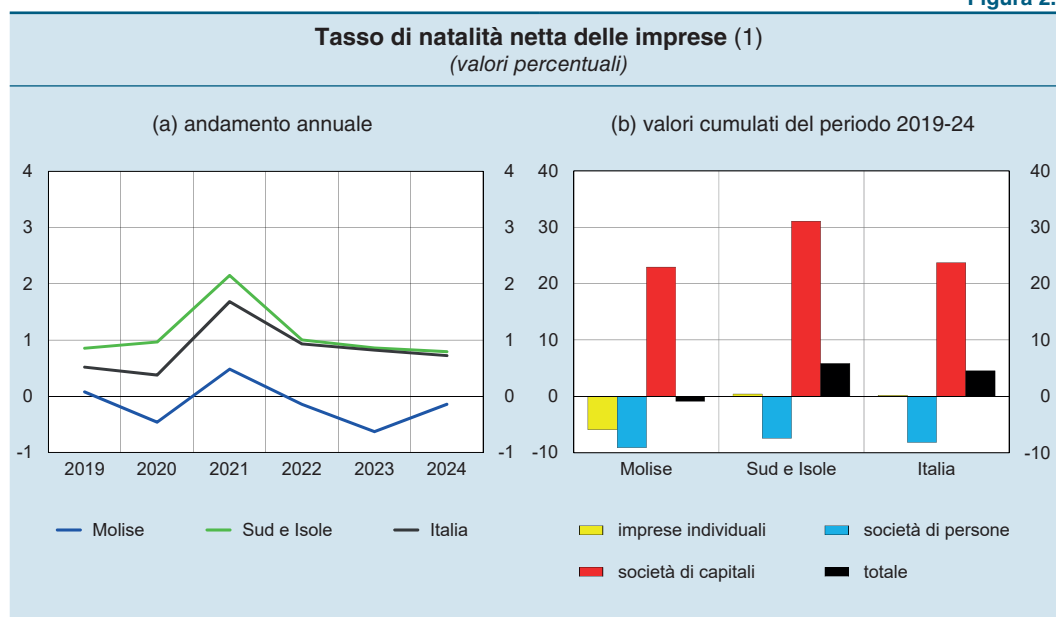
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANFIA; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Regione Molise.
(1) Presenze turistiche registrate nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere molisane. Variazioni e contributi alla variazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel porto di Termoli il flusso dei passeggeri in transito è cresciuto in misura contenuta (0,7 per cento) mentre il transito di merci si è leggermente ridotto (-0,7 per cento), per via della minore movimentazione di prodotti petroliferi (-1,1; tav. a2.6).

La demografia di impresa. – Nel 2024 è proseguito in Molise l'andamento sfavorevole della demografia di impresa, seppure in attenuazione rispetto all'anno precedente. Sulla base dei dati Infocamere, il saldo fra iscrizioni e cancellazioni in rapporto alle imprese attive (tasso di natalità netta) è risultato leggermente negativo (-0,1 per cento; -0,6 nel 2023) e ancora ben al di sotto del dato nazionale e del Mezzogiorno (0,7 e 0,8 per cento, rispettivamente; fig. 2.5.a). Su tale andamento ha continuato a pesare la riduzione delle ditte individuali, solo parzialmente compensata dalla nascita di nuove società di capitale.

Nell'arco del quinquennio 2019-24 in Molise la natalità netta misurata dal saldo fra iscrizioni e cancellazioni cumulate in rapporto alle imprese attive a inizio periodo, si è attestata a -0,9 per cento, a fronte di valori positivi per Italia e Mezzogiorno (4,5 e 5,8 per cento, rispettivamente; fig. 2.5.b). L'indicatore regionale è stato negativo per le ditte individuali (-5,9 per cento), la cui incidenza sul totale delle imprese resta ancora ben al di sopra della media nazionale, a fronte di un valore ampiamente positivo per le società di capitali (22,9).

Figura 2.5



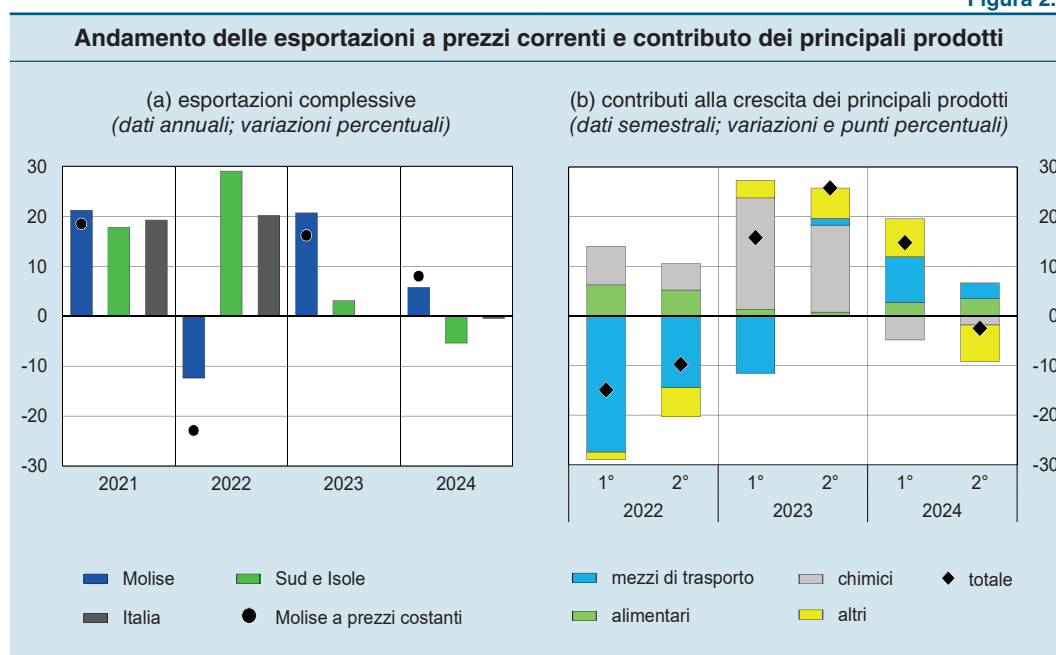
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere (Telemaco).

(1) Il tasso di natalità netta è calcolato come il rapporto tra la differenza tra le nuove iscrizioni e le cancellazioni diverse da quelle di ufficio e il numero di imprese attive all'inizio del periodo considerato.

Gli scambi con l'estero

Nel 2024 la crescita delle vendite all'estero è proseguita, seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente. Sulla base dei dati Istat, nel 2024 il valore a prezzi correnti delle esportazioni regionali è salito del 5,8 per cento (tav. a2.7),

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

mantenendo una dinamica migliore rispetto a quella dell'Italia e del Mezzogiorno, in calo rispettivamente dello 0,4 e del 5,4 per cento (fig. 2.6.a). Secondo nostre elaborazioni, l'incremento a prezzi costanti è stato dell'8,0 per cento, per via della lieve flessione dei prezzi di vendita. Analizzando in dettaglio la dinamica, emerge che l'aumento si è concentrato nel primo semestre dell'anno seguito da una leggera riduzione nel secondo; tra i principali settori di specializzazione, l'andamento complessivo è stato sostenuto dalle vendite dell'industria dei mezzi di trasporto e dai beni alimentari (fig. 2.6.b); si sono invece ridotte le esportazioni dei prodotti chimici dopo la forte crescita del triennio precedente.

Le vendite all'estero dei prodotti regionali sono cresciute del 7,2 per cento nei mercati extra UE (tav. a2.8), dove l'aumento ha riguardato i prodotti del settore dei mezzi di trasporto e i beni alimentari, a fronte della flessione di quelli chimici; questi ultimi hanno invece guidato la crescita delle esportazioni verso i paesi UE, salite nel complesso del 4,1 per cento.

L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi. – Tra febbraio e marzo 2025 l'amministrazione degli Stati Uniti ha annunciato dazi su acciaio, alluminio e automobili da tutti i paesi e sulle importazioni da Cina, Canada e Messico, un mercato quest'ultimo destinatario di ingenti flussi di vendite provenienti dalla nostra regione². Lo scorso 2 aprile è stato annunciato un aumento più consistente e generalizzato dei dazi verso tutti i partner commerciali, inclusa l'UE; il 9 aprile le misure introdotte sono state parzialmente sospese per un periodo di 90 giorni, durante il quale si applica un aumento uniforme di 10 punti percentuali su tutte le importazioni dai paesi partner, con l'eccezione dei settori e dei paesi per i quali sono già in vigore altri provvedimenti. Ciononostante, la nuova situazione ha dato luogo a un significativo aumento dell'incertezza, soprattutto tra le imprese direttamente o indirettamente esposte verso gli Stati Uniti.

Per il Molise il mercato statunitense assorbiva il 24,6 per cento delle vendite estere del triennio 2022-24, a fronte di poco più del 10 per cento dell'Italia e del Mezzogiorno, con una quota nettamente maggiore per i prodotti dell'industria dei mezzi di trasporto e una esposizione significativa anche per gli altri prodotti di specializzazione regionale, quali i chimici e gli alimentari (fig. 2.7); includendo nell'analisi le economie di Canada e Messico, strettamente connesse con quella degli Stati Uniti³, la quota dell'export molisano diretto verso questi paesi saliva a un terzo del totale, per effetto del contributo rilevante dei prodotti dell'industria automobilistica diretti in Messico.

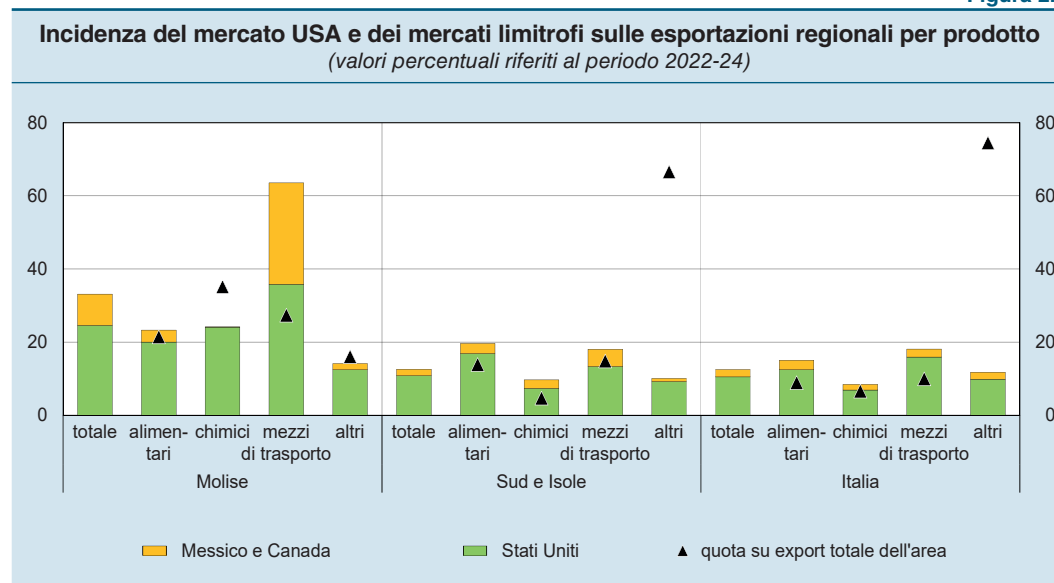
L'esposizione dell'economia regionale alle tensioni commerciali dovute all'inasprimento dei dazi statunitensi è solo in parte attenuata dalla più bassa apertura al commercio estero rispetto al Paese: sulla base dei dati Istat, nella

² Le misure nei confronti di Canada e Messico prevedono tuttavia un'esenzione sui prodotti conformi alle regole dell'accordo commerciale di libero scambio tra Stati Uniti, Messico e Canada (*United States-Mexico-Canada Agreement*, USMCA).

³ In particolare il Messico e il Canada ospitano, tra l'altro, diversi stabilimenti del settore automobilistico che producono autoveicoli destinati anche al mercato statunitense.

media del triennio 2021-23, il rapporto tra il valore corrente delle esportazioni complessive e il prodotto interno lordo si collocava in Molise al 15,8 per cento, un dato di poco superiore a quello del Mezzogiorno (14,5) ma nettamente al di sotto della media nazionale (29,4)⁴. Il rapporto tra il valore delle esportazioni verso gli Stati Uniti e il PIL regionale era pari al 5,6 per cento, un valore comunque superiore a quello calcolato per l'Italia e il Mezzogiorno (rispettivamente 3,0 e 1,6 per cento).

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

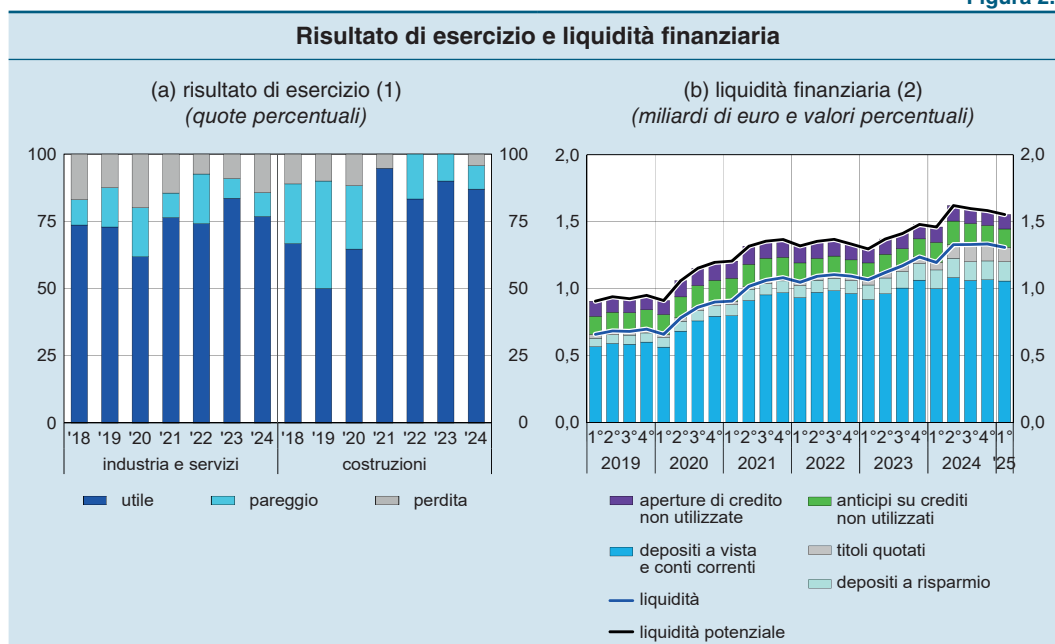
Le condizioni economiche e finanziarie

Nel corso del 2024 le condizioni economiche e finanziarie delle imprese hanno risentito del peggioramento del quadro congiunturale, pur mantenendosi nel complesso positive.

Tra il 2023 e il 2024 la quota di aziende dell'industria e dei servizi del campione Invind che ha registrato un utile è scesa di 7 punti percentuali, al 77 per cento, un dato in linea con i valori massimi raggiunti negli anni precedenti (fig. 2.8.a); per le imprese di costruzioni tale quota è passata dal 90 all'87 per cento. I dati tratti dalle segnalazioni di vigilanza e dalla Centrale dei rischi indicano per il 2024 il protrarsi della crescita delle disponibilità liquide delle imprese, sia sotto forma di depositi sia soprattutto di titoli quotati; la liquidità potenziale, che include anche l'importo delle linee di credito non utilizzate, ha raggiunto un livello superiore di due terzi rispetto a quello precedente la pandemia (fig. 2.8.b).

⁴ Sulla base dei dati di fonte Istat (statistiche del commercio estero e archivio Frame SBS), un risultato analogo si ottiene anche considerando la quota di fatturato esportato delle imprese dell'industria in senso stretto.

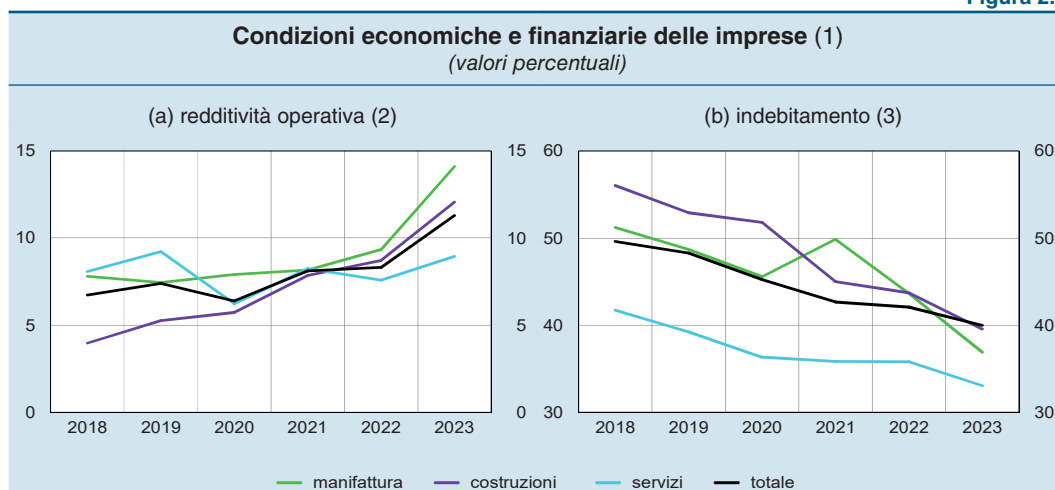
Figura 2.8



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). (1) Quote riferite al campione Invind. (2) – La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

I bilanci delle imprese nel 2023. – I bilanci di fonte Cerved mostrano per il 2023, ultimo dato disponibile, un sensibile incremento rispetto all'anno precedente della redditività operativa misurata dal margine operativo lordo (MOL), passato dall'8,3 all'11,3 per cento in rapporto al valore dell'attivo (tav. a2.9); l'aumento è stato diffuso tra i principali settori ed è risultato particolarmente accentuato

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Analisi sui dati Cerved. (1) Sono escluse le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto tra il margine operativo lordo e l'attivo. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto (leverage).

per la manifattura e le costruzioni (fig. 2.9.a). Anche il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che misura la marginalità della gestione caratteristica, è cresciuto, passando dal 7,6 al 10,3 per cento: vi ha contribuito soprattutto il contenimento del costo del lavoro, a cui si è aggiunta la leggera riduzione del costo delle materie prime e dei beni intermedi, seguita ai forti rincari dell'anno precedente.

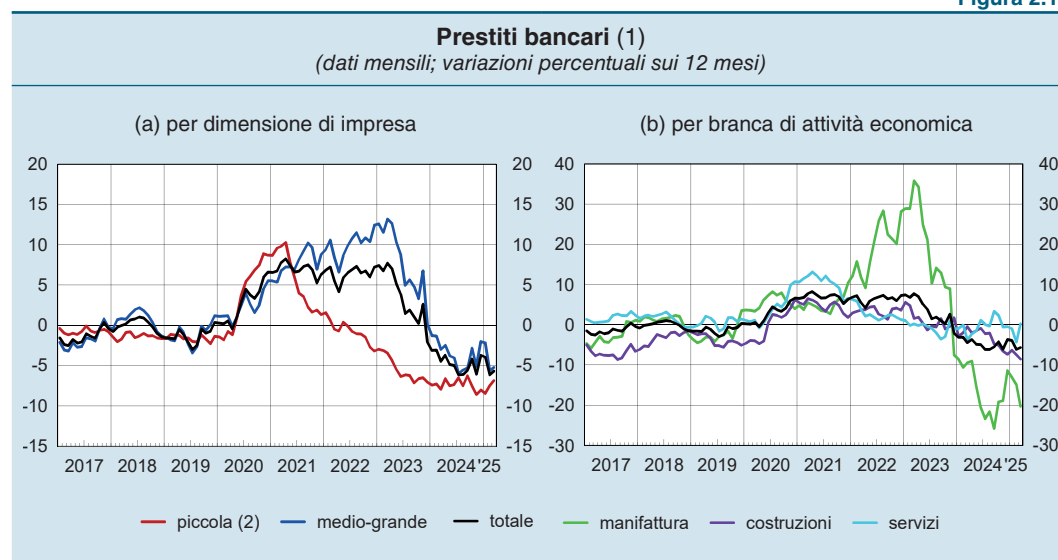
Il grado di indebitamento misurato dal leverage si è ancora ridotto, passando dal 40,0 al 35,7 per cento, con un calo diffuso in tutti i settori (fig. 2.9.b); vi ha influito in maniera prevalente il rafforzamento patrimoniale delle imprese, a sua volta alimentato dai positivi risultati reddituali. Nonostante la riduzione del livello di indebitamento, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto, portandosi dall'11,1 al 16,3 per cento, risentendo dell'aumento dei tassi di interesse nell'anno in esame.

I prestiti alle imprese

Nel corso del 2024 il credito al settore produttivo molisano ha continuato a ridursi. Nel dicembre scorso il calo è stato del 3,7 per cento sui 12 mesi (tav. a2.10), più marcato rispetto a quanto rilevato in Italia e nel Mezzogiorno (-2,6 e -2,3 per cento, rispettivamente).

La riduzione del credito si è intensificata per le imprese di minori dimensioni (-8,0 per cento, dal -7,0 del 2023) e si è estesa a quelle medio-grandi, passate da una sostanziale stabilità nel 2023 a una flessione del 2,0 per cento nel 2024 (fig. 2.10.a). Tra le principali branche di attività, la manifattura ha fatto registrare la diminuzione più accentuata, in continuità con la forte variabilità del biennio precedente (fig. 2.10.b); nelle costruzioni il tasso di variazione è divenuto negativo

Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. I dati riferiti a marzo 2025 sono provvisori. — (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

mentre nel settore dei servizi è proseguito il calo, sebbene in attenuazione rispetto al 2023. Secondo i dati più recenti, nei primi mesi del 2025 si è intensificata la contrazione dei finanziamenti, in particolare per le imprese di maggiori dimensioni.

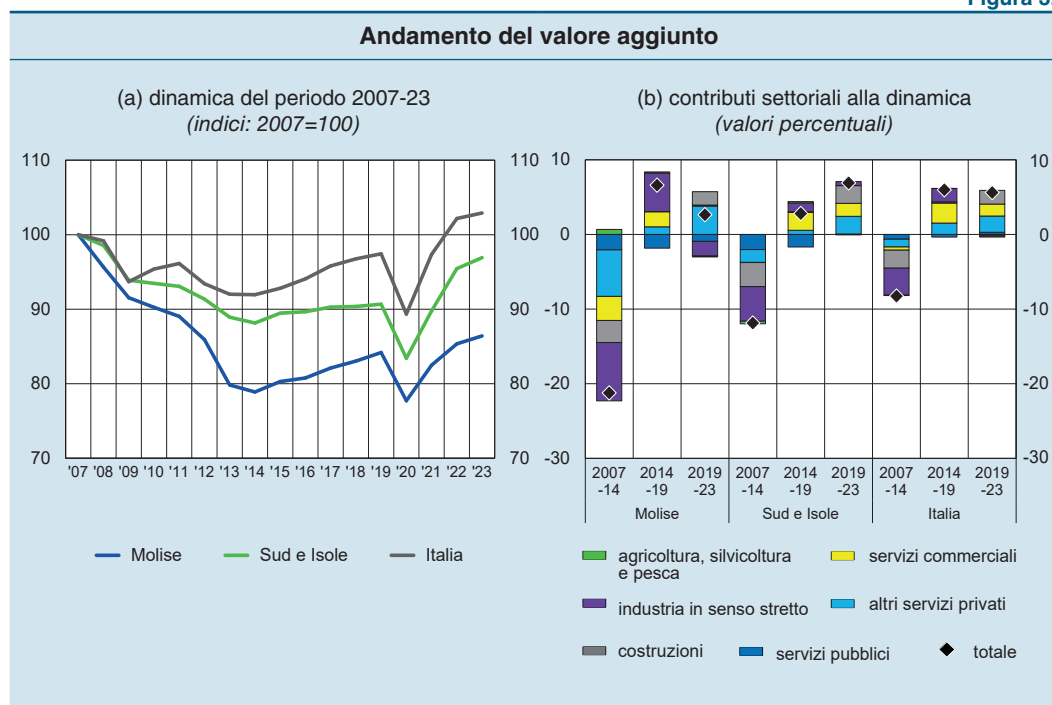
Il costo del credito alle imprese ha iniziato a ridursi, riflettendo il graduale allentamento della politica monetaria. Sulla base della rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit), relativa alle imprese diverse dalle ditte individuali, tra il quarto trimestre del 2023 e il corrispondente periodo del 2024, i tassi di interesse sui nuovi crediti per investimenti sono passati in media dal 7,4 al 5,6 per cento (tav. a6.8); quelli sui finanziamenti connessi con esigenze di liquidità si sono invece collocati alla fine del 2024 al 7,5 per cento, un livello pressoché in linea con quello dell'anno precedente.

3. LA CRESCITA ECONOMICA, L'INNOVAZIONE E LA QUALITÀ DELL'AZIONE PUBBLICA

Gli andamenti economici e la produttività nel lungo periodo

Negli scorsi decenni l'economia regionale, come quella dell'intero Paese, ha attraversato alterne fasi congiunturali che hanno condotto, nel complesso, a una dinamica nettamente peggiore rispetto a quella dell'Italia e del Mezzogiorno: nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale, il valore aggiunto del Molise era di quasi 14 punti percentuali al di sotto di quello del 2007, a fronte di un pieno recupero dell'Italia e di uno scarto di 3 punti rilevato per il Mezzogiorno (fig. 3.1.a). Questo risultato è dovuto principalmente alla drastica riduzione del periodo 2007-14, quando la crisi finanziaria globale e poi quella dei debiti sovrani hanno comportato una flessione del valore aggiunto molto più intensa rispetto a quella delle aree di confronto e che ha coinvolto tutti i settori produttivi regionali ad eccezione dell'agricoltura (fig. 3.1.b); nell'industria questo andamento ha risentito soprattutto della contrazione del comparto automobilistico e della crisi del settore tessile mentre nei servizi privati ha pesato in particolare il calo delle attività immobiliari. Nel successivo quinquennio 2014-19 la crescita regionale è stata di poco superiore a quella media nazionale ed è stata guidata dall'espansione dell'industria, in particolare automobilistica e alimentare, e dei servizi commerciali. Con lo scoppio della crisi pandemica e la successiva ripresa, più debole rispetto a quella dell'Italia e del Mezzogiorno, i settori che hanno contribuito maggiormente alla crescita registrata nell'arco del periodo 2019-23 sono stati gli altri servizi privati e le costruzioni, a fronte di un andamento negativo registrato nell'industria.

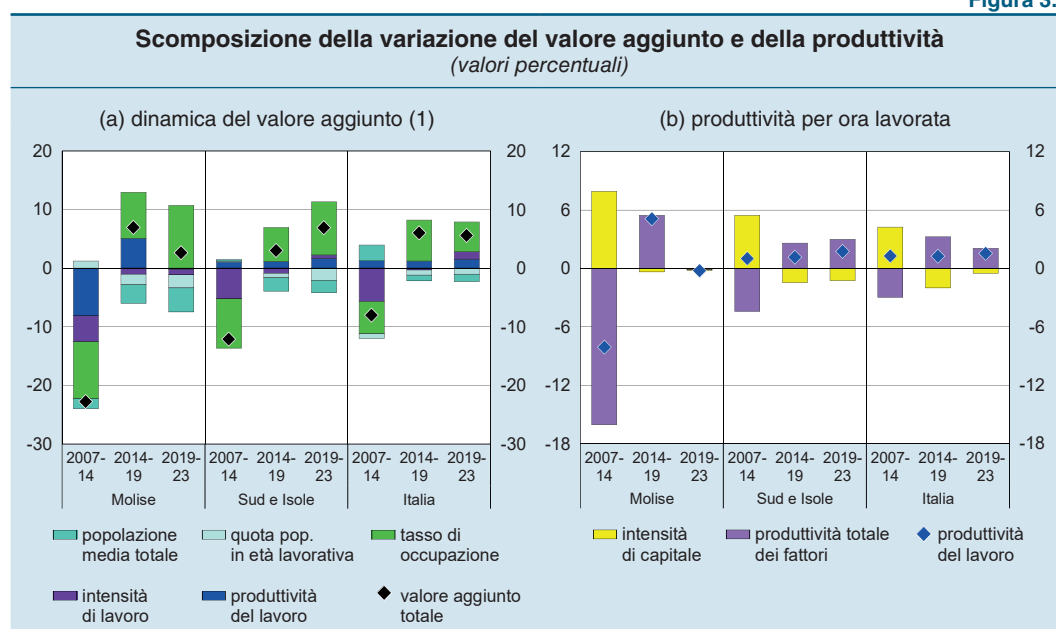
Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta nell'andamento della produttività del lavoro, delle ore lavorate per occupato (intensità di lavoro), del tasso di occupazione e dei fattori demografici sottostanti. Ne emerge che, a differenza di quanto rilevato in Italia e nel Mezzogiorno, la crisi del 2008-14 si è accompagnata in Molise a un forte calo della produttività (fig. 3.2.a), colpita dalla flessione dell'industria automobilistica, caratterizzata da una produttività del lavoro più elevata rispetto alla media delle altre attività; al tempo stesso il tasso di occupazione si è fortemente ridotto così come l'intensità di lavoro. Nella successiva fase di recupero, la produttività e il tasso di occupazione sono tornati a crescere mentre hanno iniziato a manifestarsi gli effetti negativi del calo demografico e dell'invecchiamento della popolazione, che hanno interessato il Molise e il Mezzogiorno in misura più accentuata rispetto all'Italia. Questi aspetti hanno pesato in misura più marcata negli anni 2019-23, quando la crescita dell'economia regionale è stata guidata interamente dal più ampio utilizzo della forza lavoro disponibile, a fronte di un azzeramento della crescita della produttività, a differenza di quanto rilevato nel Mezzogiorno e in Italia.

Figura 3.2



Analizzando più in dettaglio l'andamento della produttività del lavoro, è possibile scomporne la variazione nella parte che dipende dall'intensità di capitale impiegato, ossia il rapporto tra lo stock di capitale disponibile e le ore lavorate, e in quella legata all'efficienza di utilizzo degli input produttivi, sintetizzata dalla produttività totale dei fattori (PTF)¹. In Molise il calo della produttività osservato durante la crisi 2008-14 si è accompagnato a un aumento dell'intensità di capitale dovuto al

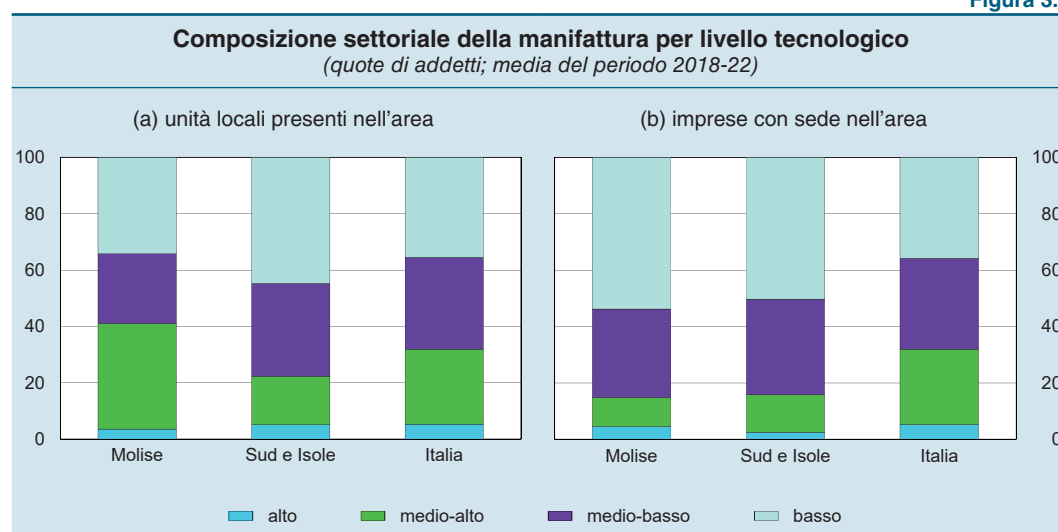
¹ La scomposizione si basa su una funzione di produzione Cobb-Douglas che assume un pieno utilizzo dei fattori produttivi. L'input di capitale corrisponde al valore dello stock disponibile nell'economia al netto degli ammortamenti, indipendentemente dal suo grado di utilizzo, per via dell'assenza di informazioni relative a quest'ultimo.

forte calo delle ore lavorate, con una conseguente perdita di efficienza nell'impiego dei fattori produttivi rilevata dalla netta diminuzione della PTF (fig. 3.2.b); con il superamento della crisi, la crescita di produttività ha beneficiato del recupero dei livelli di efficienza registrati dal miglioramento della PTF, che si è tuttavia arrestato negli anni 2019-23: a differenza di quanto rilevato nel resto del Paese, dunque, la crescita economica osservata in quest'ultimo periodo è stata sostenuta esclusivamente dalla maggiore partecipazione al mercato del lavoro, che stenta tuttavia a contenere gli effetti del calo demografico e dell'invecchiamento della popolazione.

L'attività innovativa

Sulla base della classificazione Eurostat del livello tecnologico dei settori produttivi e dei dati Istat sulle unità locali presenti in regione, la quota degli addetti manifatturieri operanti in comparti a tecnologia alta o medio-alta era pari, nella media del periodo 2018-22, al 41,1 per cento del totale, un valore relativamente elevato nel confronto con l'Italia e il Mezzogiorno (rispettivamente 31,9 e 22,3 per cento; fig. 3.3.a)². Il risultato è dovuto soprattutto alla presenza in regione di unità locali operanti nell'industria automobilistica, classificata a tecnologia medio-alta (cfr. il riquadro: *L'industria dei mezzi di trasporto* in *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2024); guardando soltanto alle imprese con sede in regione, il peso degli addetti della manifattura molisana in settori a tecnologia medio-alta diminuisce sensibilmente, portandosi su valori al di sotto non solo del Paese ma anche del Mezzogiorno (fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat (archivio ASIA-unità locali e archivio ASIA-imprese) e classificazione Eurostat dei settori manifatturieri per livello tecnologico.

² Un analogo risultato emerge dai dati Eurostat sulla composizione degli occupati per livello tecnologico del settore di appartenenza, basati sulle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro. Secondo questa classificazione i settori manifatturieri ad alta tecnologia sono: la fabbricazione di prodotti farmaceutici; di computer e prodotti di elettronica e ottica; di aeromobili, veicoli spaziali e relativi equipaggiamenti. Sono classificati a tecnologia medio-alta: la fabbricazione di prodotti chimici; di armi e munizioni; di apparecchiature elettriche; di macchinari; di mezzi di trasporto, ad eccezione di mezzi nautici o aerei; di strumenti medicali. Sono a tecnologia medio-bassa: la produzione di coke e prodotti petroliferi raffinati; di gomma e plastica; di altri minerali non metalliferi; di metalli di base; di prodotti metallici, esclusi macchinari, attrezzature, armi e munizioni; di imbarcazioni; la riparazione e l'installazione di macchinari e apparecchiature; la riproduzione di supporti registrati. Sono a bassa tecnologia tutti gli altri settori manifatturieri.

Secondo i dati dell'OCSE, nella media del quinquennio 2017-21 sono stati depositati annualmente presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) da soggetti residenti in Molise 13,9 brevetti per milione di abitanti, un valore inferiore alla media nazionale (61,8) ma lievemente superiore a quello del Mezzogiorno (10,7; tav. a3.1); tra gli ambiti settoriali di applicazione dei brevetti ha prevalso in Molise come nel Mezzogiorno il settore chimico, a fronte della maggiore rilevanza per quello meccanico emersa a livello nazionale. Sulla minore numerosità di domande di brevetto effettuate in Molise può avere pesato, oltre alla prevalenza di comparti a bassa tecnologia nella manifattura locale, anche una minore presenza di iniziative imprenditoriali innovative (cfr. il riquadro: *Le start up innovative*).

LE START UP INNOVATIVE

Il DL 179/2012, convertito dalla L. 221/2012, ha introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico; le imprese che aderiscono a tale regime, definite start up innovative, possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico¹. A questo tipo di aziende sono inoltre indirizzate una serie di politiche gestite a livello regionale².

Tra il 2012 e il 2024 sono state 137 le società di capitali molisane iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative, pari a 5,1 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore superiore alla media del Mezzogiorno (4,0), ma inferiore a quella del Paese (6,0; tav. a3.2). L'incidenza del numero di queste imprese sulla popolazione è risultata maggiore nella provincia di Isernia rispetto a quella di Campobasso.

La distribuzione settoriale delle start up innovative risultava fortemente concentrata, in regione come nel Paese. Il 40,9 per cento operava nel settore dell'informazione e comunicazione (48,9 in Italia; figura, pannello a), il 24,1 nelle attività professionali e il 17,5 nella manifattura (in Italia, rispettivamente, 22,9 e 15,0). La minore presenza di start up innovative rispetto alla media nazionale può dipendere dalla specifica composizione settoriale dell'economia regionale (componente settoriale) oppure da una minore diffusione di queste imprese a parità di settore (componente locale); in Molise il divario con il Paese è interamente ascrivibile alla componente settoriale mentre quella locale ha fornito un contributo positivo all'incidenza delle start up innovative sulla popolazione (figura, pannello b). Nei primi due anni di attività la probabilità di permanenza sul mercato delle start up

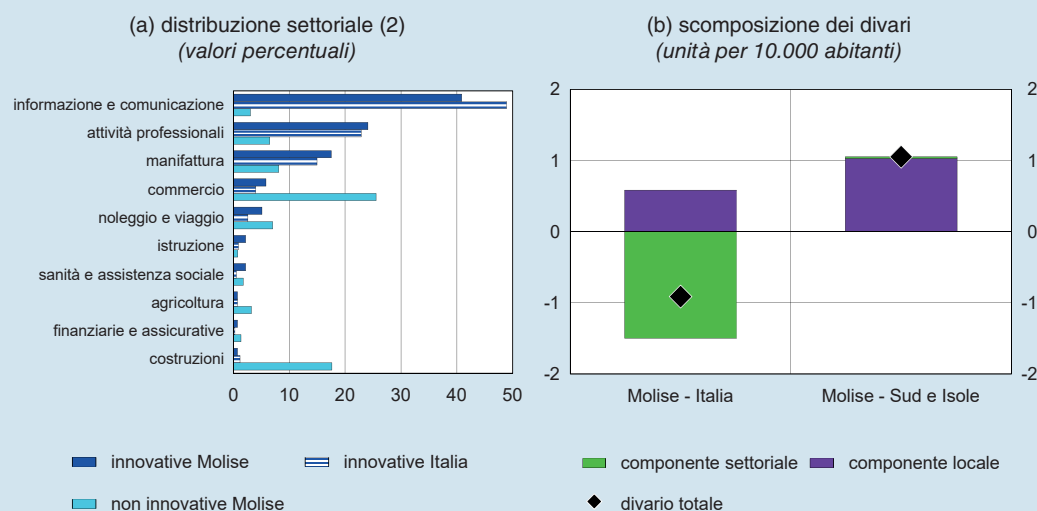
¹ Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. La legge permette l'iscrizione delle start up innovative in una sezione speciale del Registro delle imprese; tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolare o licenziatario di brevetto o software registrato.

² Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le start up innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

innovative era leggermente superiore a quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo, per poi collocarsi su valori più bassi a partire dal terzo anno.

Figura

Start up (1)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Quota sul totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 sezioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione.

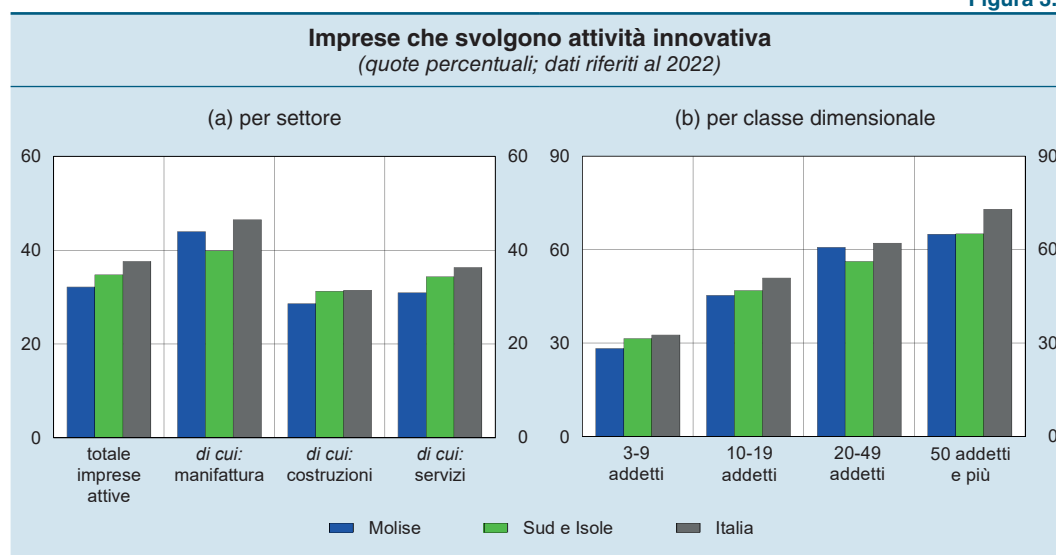
Le informazioni di fonte Infocamere mostrano che, alla nascita, la proprietà del capitale di rischio delle start up innovative era riconducibile per quasi il 12 per cento a persone giuridiche, un valore doppio rispetto alle altre nuove imprese della regione (tav. a3.3). Tra i soci delle start up innovative l'età media era di poco superiore a 39 anni (quasi 43 nel resto delle start up), la quota di coloro che avevano avuto esperienze pregresse era il 13 per cento e quella dei nati in regione poco meno della metà; le donne erano pari al 38 per cento del totale dei soci, un valore più elevato rispetto alle altre nuove aziende, a differenza di quanto rilevato nelle aree di confronto.

Nei sei anni successivi alla nascita si è osservata una crescita del capitale sociale delle start up innovative superiore a quello delle altre nuove imprese ma più modesto nel confronto con il Paese; l'aumento è dovuto sia all'incremento del numero di soci sia alla crescita del capitale detenuto dai soci fondatori.

Il ritardo della regione in termini di capacità innovativa rispetto alla media nazionale emerge anche considerando ambiti non legati alla brevettazione. I dati del censimento Istat relativi al 2022, ultimo anno disponibile, indicano che, tra le aziende con almeno 3 addetti, quelle attive in processi di innovazione erano in Molise il 32,2 per cento del totale, un valore inferiore all'Italia e al Mezzogiorno (rispettivamente 37,6 e 34,8). Le modalità più frequenti con cui le imprese molisane hanno introdotto delle innovazioni sono state l'acquisizione di macchinari innovativi, soprattutto nella manifattura e nei servizi commerciali, e la formazione del personale, particolarmente elevata negli altri comparti dei servizi (tav. a3.4); tra le innovazioni meno utilizzate rispetto al Paese vi è l'acquisizione di strumenti informatici hardware (cfr. anche il riquadro:

Lo sviluppo digitale regionale), in particolare tra le imprese di minori dimensioni (tav. a3.5). Come nel resto del Paese, le imprese impegnate in attività innovative risultavano più diffuse nella manifattura e nelle classi dimensionali maggiori (fig. 3.4).

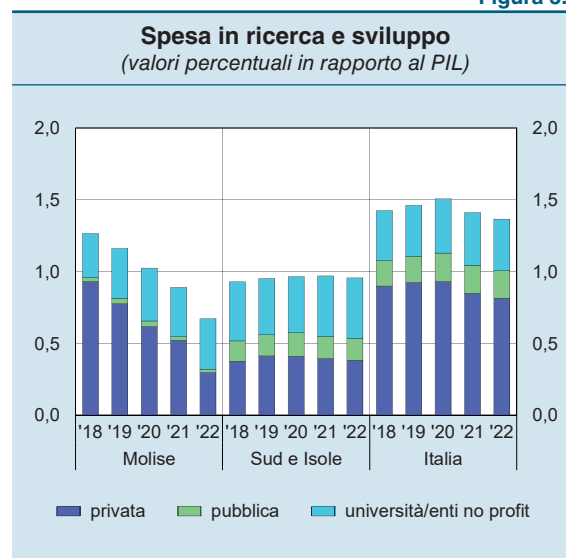
Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

Anche la spesa per attività di ricerca e sviluppo si collocava in Molise su livelli contenuti. Secondo i dati Eurostat, tra il 2018 e il 2022 questa ha mostrato una marcata riduzione in rapporto al PIL, portandosi alla fine del periodo allo 0,7 per cento, un livello al di sotto non solo all'Italia (1,4) ma anche al Mezzogiorno (1,0; fig. 3.5). Sul divario ha pesato la forte riduzione della spesa effettuata dal settore privato e dal basso apporto proveniente dal settore pubblico; l'incidenza della spesa per ricerca e sviluppo in ambito universitario e degli enti no profit si è invece mantenuta su un livello solo di poco inferiore a quello italiano.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

LO SVILUPPO DIGITALE REGIONALE

In corrispondenza dello scoppio della pandemia l'Italia registrava un ritardo significativo nello sviluppo digitale rispetto alla maggior parte degli altri paesi UE: secondo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società della Commissione europea (*digital economy and society index*, DESI) il nostro paese si collocava nel 2020 al venticinquesimo posto su 28 Stati membri. L'emergenza sanitaria ha

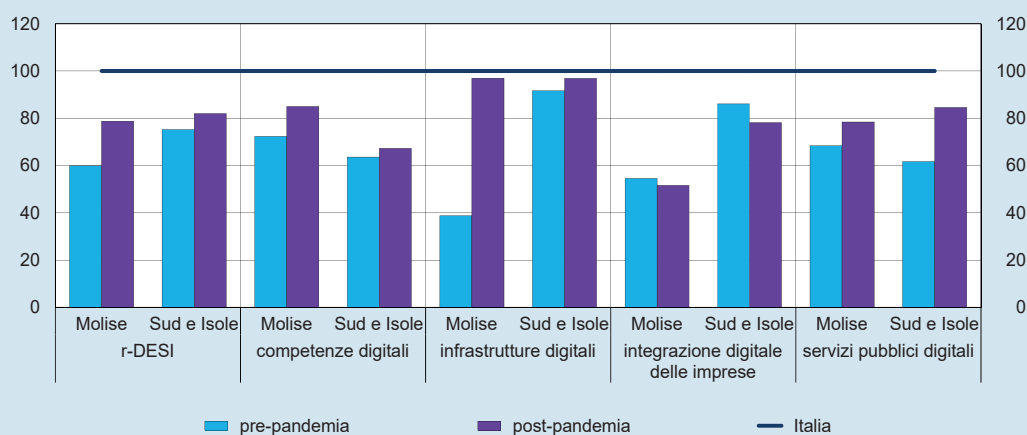
stimolato il processo di digitalizzazione, favorendo la domanda di servizi digitali e spingendo amministrazioni pubbliche e imprese a migliorare infrastrutture e dotazioni tecnologiche, anche grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR.

Con l'obiettivo di valutare i progressi conseguiti dalle regioni italiane negli ultimi anni, è stato calcolato un indicatore composito (r-DESI) basato sulla stessa metodologia impiegata dalla Commissione europea e che prende in esame quattro diversi domini della digitalizzazione: le infrastrutture di connessione, le competenze della popolazione, l'integrazione di strumenti digitali nei processi produttivi e nei servizi pubblici da parte di imprese e amministrazioni pubbliche.

L'Italia ha registrato un miglioramento in tutte le componenti dell'indicatore, più marcato nelle infrastrutture e nei servizi pubblici digitali. Anche per il Molise l'indicatore ha registrato un netto avanzamento, colmando tuttavia solo in parte il forte divario con il dato nazionale rilevato prima della pandemia (figura). In particolare le differenze con il Paese si sono praticamente azzerate in termini di accessibilità alla rete internet e si sono ridotte per quanto riguarda le competenze della popolazione e la digitalizzazione dei servizi pubblici. Si è invece leggermente accentuato il ritardo, già particolarmente marcato, nell'adozione di tecnologie digitali da parte delle imprese (cfr. anche il capitolo 3 in *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2021).

Figura

Indicatore di digitalizzazione r-DESI (1)
(numeri indice: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Agcom, Eurostat, Istat, MUR, Dipartimento per la Trasformazione digitale, Corte dei conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Regional-digital economy and society index (r-DESI).
(1) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti. I risultati regionali sono poi rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. Per il periodo pre-pandemico, i dati si riferiscono al 2019 o ad anni limitrofi; per il periodo post pandemico, i dati si riferiscono al 2023 o ad anni limitrofi.

Guardando alle infrastrutture di connessione, i dati dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) indicano che il 94 per cento delle famiglie molisane era raggiunto nel 2023 dalla connessione con velocità di oltre 100 megabit al secondo (l'87 per cento in Italia) e l'85 per cento da connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (*fiber to the home*, FTTH), un valore nettamente al di sopra della media nazionale (60 per cento) e il più elevato

tra le regioni italiane. Tenendo conto anche della domanda di accesso a internet, la quota di famiglie che disponevano di un abbonamento a una connessione a banda larga, fissa o mobile, era pari all'80 per cento del totale (82 in Italia) mentre quelle con connessione fissa erano il 52 per cento (61 in Italia).

Nell'ambito dell'uso di strumenti digitali da parte della popolazione, l'attenuazione del divario con il Paese è riconducibile alla crescita delle persone che utilizzano internet almeno una volta alla settimana e che ha condiviso o pubblicato contenuti di propria creazione mentre si è ridotta la quota di utenti in grado di utilizzare tali strumenti con competenze di base o avanzate. È invece cresciuta più che nel resto del Paese la percentuale dei laureati in discipline ICT, portandosi al 16 per cento (13 in Italia).

Con riferimento ai servizi pubblici digitali, secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) condotta dalla Banca d'Italia i servizi alle famiglie offerti almeno parzialmente online dai Comuni del Molise¹ erano nel 2022 il 31 per cento del totale (49 in Italia). Appena il 3 per cento dei Comuni disponeva di pagine internet o applicazioni in grado di monitorare in tempo reale le statistiche di utilizzo (i cosiddetti *web analytics*; 24 per cento in Italia). Ad agosto 2024 il Fascicolo sanitario elettronico del Molise ospitava 14 delle 16 tipologie di documenti (88 per cento) e poco più di un quarto dei 39 servizi rendicontati dal Dipartimento per la trasformazione digitale (in media le regioni ospitano circa l'80 per cento dei documenti e il 33 per cento dei servizi). Per quanto riguarda la domanda di servizi digitali, secondo i dati Istat, nel 2022 il 63 per cento dei cittadini residenti che hanno usato internet ha interagito online con la Pubblica amministrazione (il 68 nella media italiana).

Sull'indicatore che misura la digitalizzazione dei processi produttivi in regione pesa una bassa diffusione di servizi cloud di livello medio-alto (49 per cento delle imprese; 55 in Italia), dell'uso di social media (22 contro 29 per cento) o di strumenti per l'analisi dei dati (17 contro 27); al tempo stesso si è acuito il ritardo nell'impiego di software gestionali per la condivisione di informazioni tra differenti aree funzionali, adottato dal 26 per cento delle aziende molisane (42 in Italia).

¹ I servizi sono offerti almeno parzialmente online se è possibile svolgere almeno una parte della pratica via internet; sono stati presi in considerazione i servizi anagrafici, scolastici e sociali.

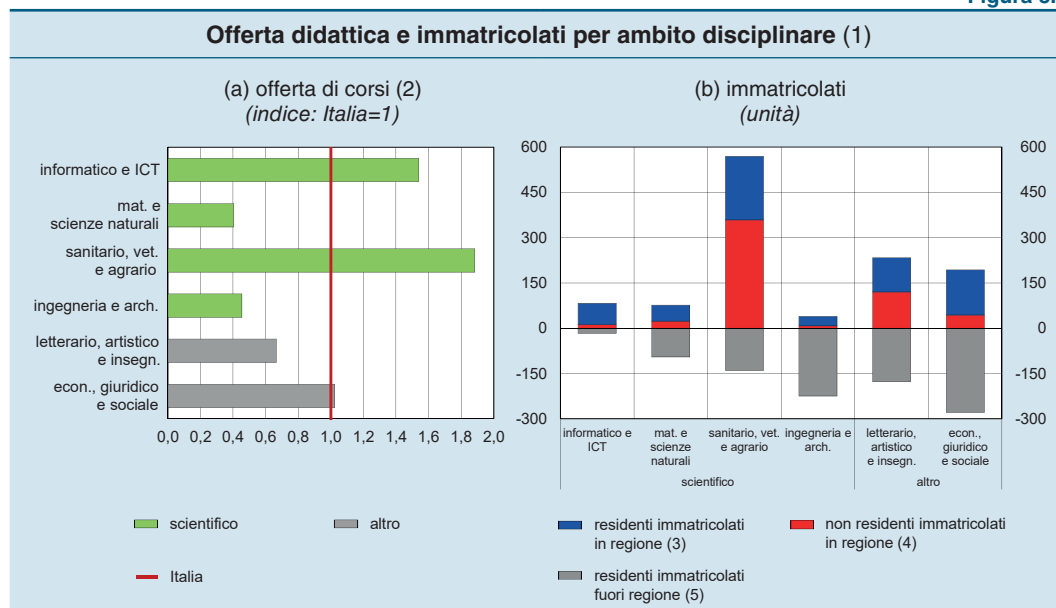
Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico in ambito universitario

Il sistema universitario svolge un ruolo cruciale nel formare capitale umano con competenze qualificate negli ambiti scientifici³, nel favorire la ricerca e l'innovazione e nel promuovere il trasferimento tecnologico al resto dell'economia.

³ Le discipline scientifiche considerate comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

L'offerta didattica, le scelte di immatricolazione e la qualità degli atenei. – In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nel 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici offerti dall'unico ente universitario presente in regione è stata pari al 64,7 per cento dei corsi universitari, un valore superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 59,3 e 60,7). Considerando le singole discipline, nel confronto con l'Italia il Molise mostrava una maggiore specializzazione negli ambiti sanitario e informatico e una minore quota di corsi in matematica e scienze naturali (fig. 3.6.a).

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati del MUR; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali.*

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. – (2) Per ciascun ambito disciplinare, l'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota di corsi in regione e la quota di corsi in Italia. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (3) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (4) Comprendono gli studenti residenti fuori regione (stranieri esclusi) e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (5) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in un ateneo in Italia fuori dalla regione.

Negli ultimi dieci anni i corsi scientifici offerti sono cresciuti del 26,9 per cento, un risultato superiore rispetto a quello registrato nelle altre aree disciplinari, a differenza di quanto avvenuto nella media del Paese, dove la dinamica è stata invece simile (tav. a3.6). All'aumento dell'offerta scientifica in regione hanno contribuito principalmente le scienze sanitarie.

La maggiore specializzazione dell'offerta regionale nelle materie scientifiche si è riflessa in un'incidenza più elevata di immatricolati in queste discipline (pari al 64,3 per cento nell'anno accademico 2023-24) rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (rispettivamente 47,2 e 49,5). Nelle materie scientifiche, così come per le altre discipline, i flussi di studenti che hanno scelto di immatricolarsi in atenei di altre regioni sono stati significativi (fig. 3.6.b); tuttavia, nell'ambito delle scienze sanitarie il flusso in entrata ha ampiamente prevalso su quello in uscita.

Le attività di terza missione e il trasferimento tecnologico. – Oltre alla didattica e alla ricerca, le università svolgono la cosiddetta terza missione, ovvero le attività mirate al

trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società. Queste includono la valorizzazione della proprietà intellettuale e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali attraverso la costituzione di imprese accademiche⁴, volte anche alla produzione e commercializzazione di beni e servizi basati sull'innovazione connessa con la ricerca accademica. Rispetto agli altri principali Paesi in Europa, il sistema universitario italiano presenta un importante ritardo nel trasferimento tecnologico. Secondo i dati forniti dall'EPO, nel periodo 2000-20 in Italia il numero medio di domande di brevetto per ateneo (89,7) è stato molto inferiore a quello registrato in Germania (135,9) e leggermente al di sotto del Regno Unito (100,3), ma in linea con quello della Francia. In base ai dati forniti dall'Associazione Netval⁵ e dall'Association of European Science and Technology Transfer Professionals (ASTP), il numero medio di imprese accademiche per ateneo è risultato significativamente più basso in Italia rispetto alla media dei paesi europei.

Sulla base dei dati dell'OCSE e del MUR, tra il 2015 e il 2019 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici molisani depositate presso l'EPO sono state 3,5 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica, un valore inferiore a quello medio delle regioni italiane ma superiore al Mezzogiorno (rispettivamente 5,4 e 3,0); il 60 per cento delle domande era riconducibile all'attività di brevettazione indiretta dei docenti⁶ mentre la restante parte era rappresentata da domande depositate direttamente da un ateneo della regione (i cosiddetti brevetti accademici diretti). Nel complesso il sistema universitario ha contribuito al 16,7 per cento delle domande di brevetto molisane⁷, un valore di poco superiore alla media delle regioni italiane.

La qualità del contesto istituzionale

L'operato delle istituzioni pubbliche incide in misura rilevante sulla crescita economica e sul benessere di un territorio. Per misurarne la qualità è stato costruito, sulla base di nostre elaborazioni, un indicatore composito che prende in esame quattro aspetti chiave dell'azione delle Amministrazioni centrali e locali: l'efficienza della Pubblica amministrazione, il funzionamento della giustizia, la qualità dei servizi ai cittadini e l'integrità delle istituzioni intesa come assenza di corruzione.

Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, in Molise l'indicatore complessivo sulla qualità dell'azione pubblica (QAP) mostrava un valore di poco superiore a quello del Mezzogiorno ma al di sotto della media nazionale (fig. 3.7.a).

⁴ Le imprese accademiche sono iniziative imprenditoriali create all'interno di un ambiente accademico che sfruttano le scoperte e le competenze sviluppate nell'ambito universitario per essere commercializzate; possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio. Oltre alle università, le attività finalizzate a favorire la nascita di imprese innovative e il trasferimento tecnologico alle imprese sono svolte, in Molise come nel Paese, anche da altri operatori pubblici e privati.

⁵ Netval (Network per la valorizzazione della ricerca) è un'associazione riconosciuta che raccoglie università, enti pubblici di ricerca e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

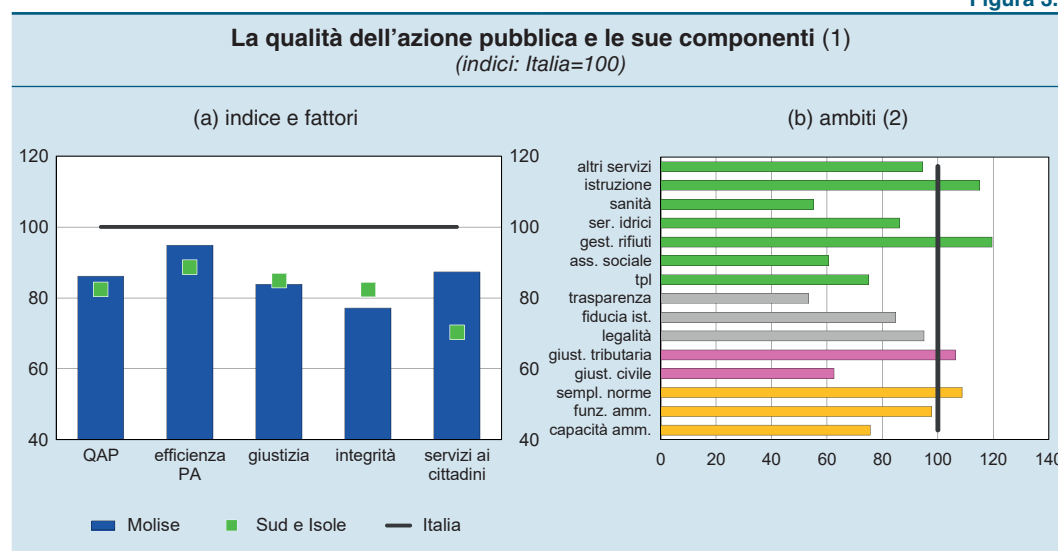
⁶ I brevetti accademici indiretti sono definiti come quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato a un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o enti pubblici.

⁷ I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni di residenza degli inventori.

Tutti i fattori si collocavano su livelli inferiori rispetto all'Italia, con l'efficienza della Pubblica amministrazione e l'integrità che registravano rispettivamente il divario minore e maggiore; nel confronto con le altre regioni del Mezzogiorno, la qualità dei servizi ai cittadini risultava nettamente migliore.

Analizzando gli ambiti sottostanti ai quattro fattori presi in esame, il minore livello di integrità delle istituzioni derivava in modo particolare dai bassi livelli di trasparenza (fig. 3.7.b). Per quanto riguarda il fattore giustizia, il divario rispetto al dato nazionale era dovuto all'ambito della giustizia civile, a fronte di una qualità della giustizia tributaria migliore della media nazionale. Con riferimento agli aspetti di efficienza dell'azione pubblica, è risultata più bassa nel confronto con il resto del Paese la componente della capacità amministrativa, che include la capacità di riscossione e di spesa dei Comuni. La minore qualità dei servizi per i cittadini si registrava in tutte le tipologie considerate, ad eccezione della gestione dei rifiuti e dell'istruzione, che presentavano livelli qualitativi migliori rispetto al Paese.

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indicatore e delle sue componenti. - (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili ai quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione (in giallo) si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia (in rosa) è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità (in grigio) considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; ai servizi per i cittadini (in verde) concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale (tpl) e altri servizi.

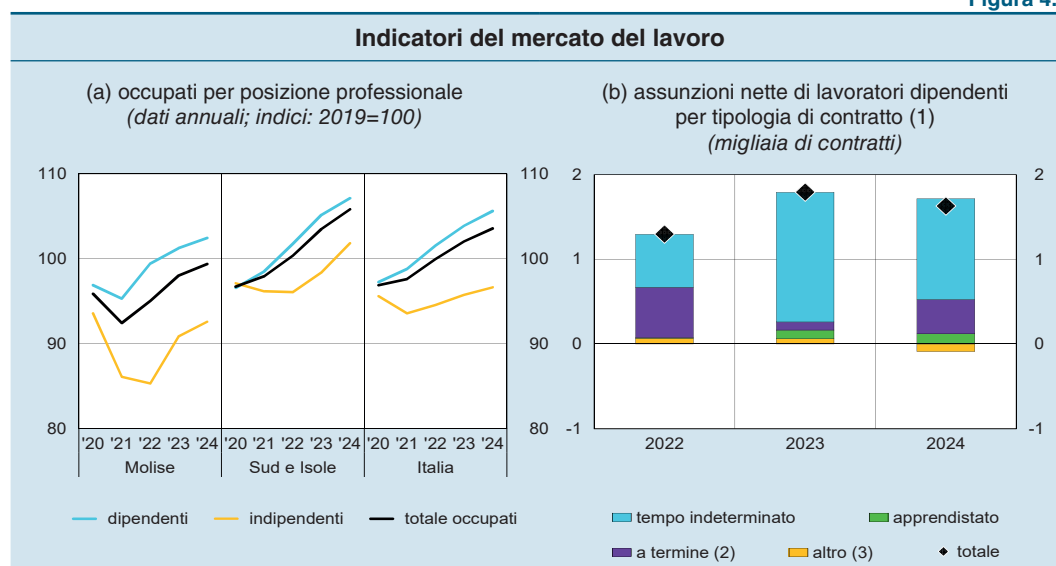
Dal 2010 al 2023, la qualità del contesto istituzionale in regione è migliorata, pur riducendo solo in parte il divario iniziale; vi hanno contribuito tutti gli ambiti considerati, ad eccezione della qualità dei servizi ai cittadini, rimasta pressoché stabile a seguito del peggioramento dei servizi sanitari compensato dal miglioramento della gestione dei rifiuti e dell'assistenza sociale.

4. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le retribuzioni

L'occupazione. – Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, in Molise nel corso del 2024 la crescita occupazionale ha sensibilmente rallentato. Il numero degli occupati è aumentato dell'1,4 per cento (3,1 nel 2023; tav. a4.1), pressoché in linea con l'Italia ma lievemente al di sotto del Mezzogiorno (2,2), portandosi su un livello prossimo a quello precedente la crisi pandemica, già ampiamente superato dalle aree di confronto (fig. 4.1.a). Alla modesta crescita hanno contribuito sia la componente autonoma sia quella alle dipendenze mentre, distinguendo per classe di età, l'aumento ha interessato in misura minore i giovani con meno di 35 anni.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è aumentato dal 56,9 al 57,9 per cento (62,2 in Italia). La crescita ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile, per le quali il tasso di occupazione è salito rispettivamente a 68,0 e 47,3 per cento (tav. a4.2); distinguendo per titolo di studio, l'aumento si è concentrato tra i diplomati e le persone in possesso di una laurea o di un titolo superiore, riducendosi di circa un punto percentuale per il resto della popolazione. In futuro i livelli occupazionali della regione potranno risentire, come nel resto del Paese, degli effetti derivanti dall'adozione di tecnologie digitali avanzate da parte delle imprese (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

Secondo i dati dell'INPS relativi ai rapporti di lavoro alle dipendenze nel settore privato, nel 2024 il numero delle assunzioni nette è stato positivo per circa 1.600 unità, un valore in calo rispetto a quello dell'anno precedente, a seguito di un aumento delle assunzioni meno marcato di quello delle cessazioni. Tra le nuove posizioni lavorative la quota di quelle a tempo indeterminato, seppure ancora prevalente, si è nettamente

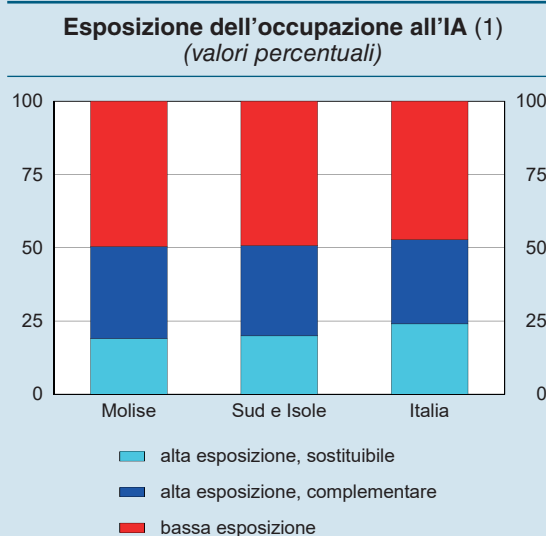
ridotta mentre è cresciuta l'incidenza di quelli a termine (fig. 4.1.b). Il calo del numero delle assunzioni nette ha riguardato tutti i principali settori (tav. a4.3); nel terziario la riduzione ha interessato soprattutto le attività commerciali, a fronte di un aumento rilevato per il resto del settore. Rispetto ai valori medi conseguiti nel quinquennio precedente la pandemia, il livello delle attivazioni nette registrate nel 2024 risultava ampiamente inferiore per l'industria (-54 per cento), di poco al di sotto per le attività commerciali (-9 per cento) e nettamente al di sopra per le costruzioni (49 per cento).

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia che consente ai sistemi informatici di simulare capacità cognitive e di svolgere compiti complessi, con un rapido sviluppo e una crescente applicazione ai processi produttivi. Secondo i dati dell'indagine Invind condotta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio del 2025, in Italia il 27 per cento delle imprese con almeno 20 addetti faceva uso di tecnologie di IA, un incremento di quasi 14 punti percentuali rispetto al dato rilevato nel 2024¹.

Gli effetti sui livelli occupazionali dell'utilizzo dell'IA nei processi produttivi appaiono ancora incerti: per alcune mansioni l'IA potrebbe sostituire integralmente i lavoratori mentre per altre potrebbe coadiuvare il lavoro umano aumentandone la produttività. Al fine di stimare l'esposizione dei lavoratori alle conseguenze dirette dell'adozione della nuova tecnologia in termini di sostituibilità o di complementarità, recenti studi hanno analizzato il grado di sovrapposizione tra le abilità umane richieste per lo svolgimento delle diverse mansioni lavorative e quelle che è possibile riprodurre attraverso l'IA². Sulla base di queste indicazioni e dei dati della RFL dell'Istat riferiti al periodo 2021-23, in Molise il 50,4 per cento dei lavoratori presentava una elevata esposizione all'applicazione dell'IA, un valore lievemente inferiore rispetto alla media nazionale (52,7; figura A); in particolare, la quota di addetti impiegati in attività

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

¹ Cfr. il riquadro: *L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane* nella *Relazione annuale* sul 2024.

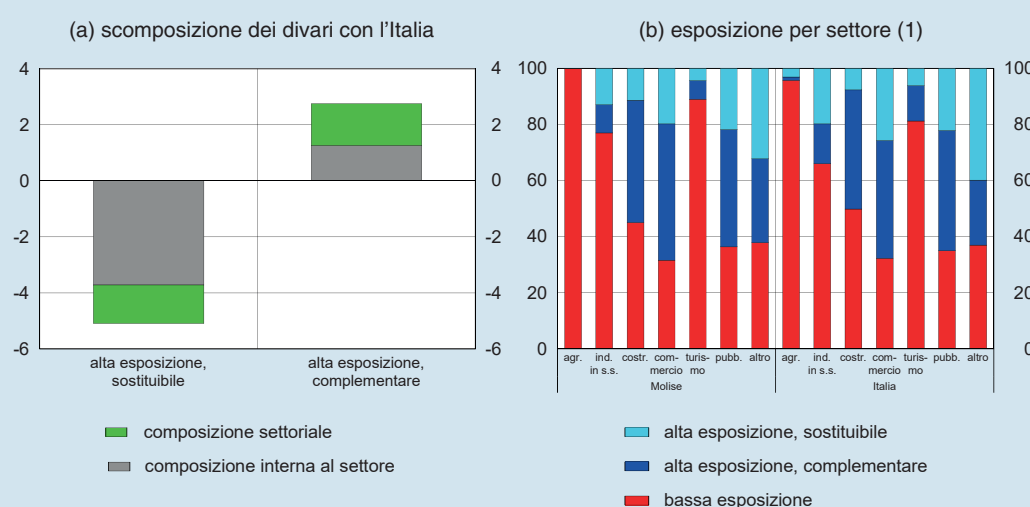
² La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

potenzialmente sostituibili dall'IA risultava inferiore al dato nazionale mentre era di poco superiore l'incidenza di occupati in attività potenzialmente complementari.

La minore sostituibilità era dovuta solo in parte alla composizione settoriale del sistema produttivo regionale ed era riconducibile prevalentemente alle caratteristiche dei profili professionali (figura B, pannello a): a parità di settore, erano meno frequenti in Molise i profili professionali più esposti alla sostituzione, come ad esempio nell'industria (figura B, pannello b). Al contrario, la maggiore esposizione per complementarità era dovuta sia alla composizione settoriale sia alla più elevata presenza di profili professionali esposti nei singoli settori, come ad esempio nel commercio.

Figura B

Scomposizione dei divari ed esposizione settoriale
(valori percentuali)



Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori più esposti agli effetti della sua applicazione, sia per sostituzione sia per complementarità, risultano quelli con un titolo di studio elevato. Nel periodo considerato, in Molise come in Italia, erano esposti oltre i quattro quinti dei lavoratori con una laurea o un titolo superiore e solo un quarto dei lavoratori privi di titolo di studio oppure con licenza elementare o media (tav. a4.4); tra gli occupati diplomati, l'esposizione risultava più bassa rispetto all'Italia ma comunque al di sopra di quella rilevata per gli occupati con titolo di studio inferiore o assente.

Come nelle aree di confronto, anche in Molise le donne erano maggiormente esposte rispetto agli uomini, in presenza di una quota di lavoratrici laureate nettamente più elevata rispetto a quanto rilevato per i maschi (rispettivamente 33,2 e 20,3 per cento).

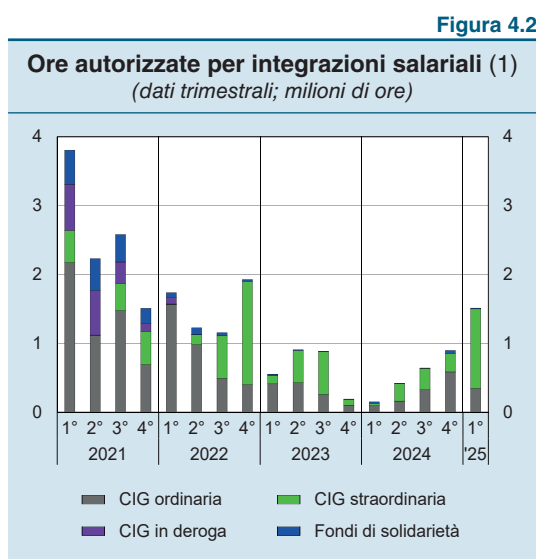
Le retribuzioni. – Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo (PNA) la crescita media annua delle retribuzioni orarie

di fatto è stata del 2,1 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Nel 2024 le retribuzioni hanno continuato a crescere (2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale solo fino al 2023, in Molise la dinamica salariale sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2024 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore PNA (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti¹ sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi, quali quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali. Alla fine del 2024, le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori in media di circa il 9 per cento rispetto ai livelli del 2021. In Molise, in base a nostre stime su dati di INPS e Istat, la crescita media sarebbe stata meno sostenuta che nel Paese, come riflesso della minore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati, come quelli dell'industria metalmeccanica, solo in parte compensati dagli adeguamenti disposti da comparti con peso maggiore in regione, quali l'industria automobilistica e quella chimica.

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Nel 2024 le forze di lavoro sono tornate a diminuire, interrompendo la crescita del biennio precedente (tav. a4.1); l'andamento è stato determinato dal sensibile calo delle persone in cerca di occupazione, più accentuato rispetto all'aumento del numero di occupati. Il tasso di attività, dato dal rapporto tra la forza lavoro e la popolazione tra 15 e 64 anni, è così passato dal 63,1 al 62,9 per cento, un valore più elevato di quello del Mezzogiorno (56,1) ma inferiore a quello medio nazionale (66,6); nello stesso tempo il tasso di disoccupazione è sceso di quasi 2 punti percentuali al 7,9 per cento, con un calo più accentuato per la popolazione maschile e quella più giovane (tav. a4.2).



Secondo i dati dell'INPS, nel 2024 il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) è sceso complessivamente a 2 milioni, con un calo del 18,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a4.5); l'aggregato ha tuttavia mostrato un progressivo incremento nel corso dell'anno (fig. 4.2), che si è accentuato nel primo trimestre del 2025 per via

¹ Tra questi vi è innanzitutto, nella metalmeccanica, l'adeguamento dei minimi retributivi all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI), registrata nel 2023.

prevalentemente della forte crescita nell'industria dei mezzi di trasporto. Gli interventi di integrazione salariale realizzati tramite i fondi di solidarietà sono più che raddoppiati a oltre 70.000 ore autorizzate, a seguito soprattutto della forte crescita rilevata nell'ultimo trimestre nel settore dei servizi di intermediazione.

Le domande presentate per accedere alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) nel 2024 sono aumentate del 4,6 per cento, a poco meno di 12.200 unità.

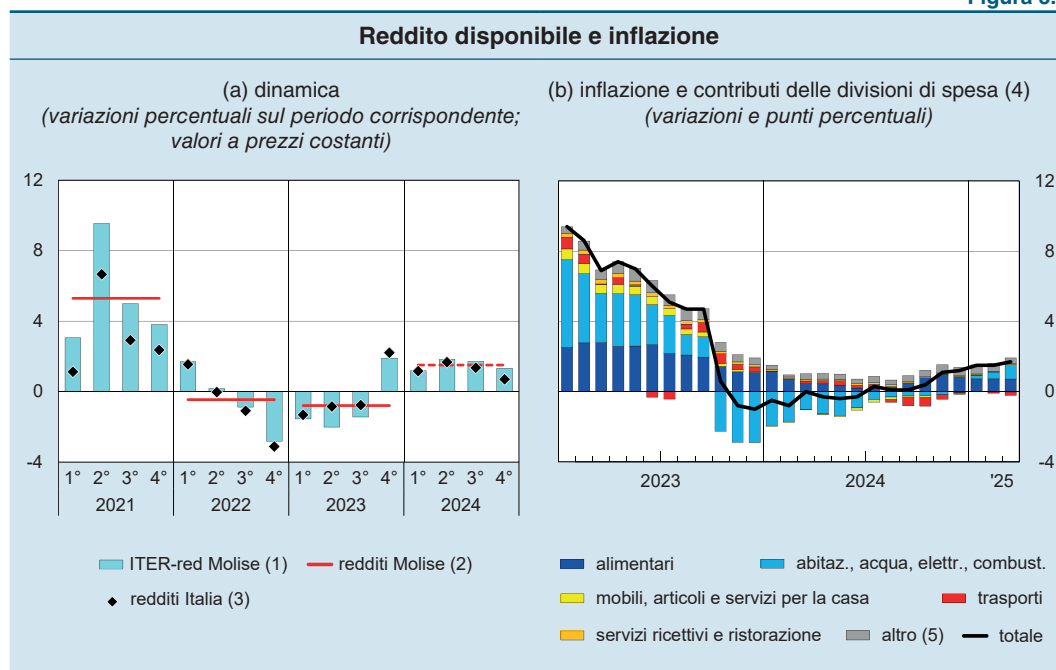
5. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi

Il reddito. – Nel 2024 la crescita del reddito delle famiglie è proseguita, seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente. L'indicatore regionale del reddito disponibile lordo a prezzi correnti elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è salito del 2,9 per cento (2,6 nella media nazionale), a fronte dell'incremento del 4,2 per cento rilevato dai *Conti economici territoriali* dell'Istat per il 2023 (tav. a5.1); nello stesso anno il reddito dei residenti era di poco superiore a 18.000 euro pro capite, il 19 per cento in meno del corrispondente valore nazionale e il 6 per cento in più nel confronto con il Mezzogiorno.

Il potere di acquisto delle famiglie ha beneficiato della marcata attenuazione dell'inflazione: l'indicatore del reddito reale, calcolato sulla base del deflatore dei consumi nazionali, è aumentato dell'1,5 per cento rispetto al 2023 (1,2 in Italia; fig. 5.1.a). Il tasso di inflazione, misurato dalla variazione dell'indice NIC, è sceso in Molise dal 4,8 per cento nella media del 2023 allo 0,1 del 2024 (1,0 nel Paese); la flessione è riconducibile soprattutto al calo osservato nel primo semestre dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze, che includono elettricità e gas, e al rallentamento di quelli dei beni alimentari (fig. 5.1.b). Anche l'inflazione di fondo, calcolata al netto delle componenti più volatili quali l'energia e gli alimentari freschi, si è ridotta passando dal 3,5 all'1,0 per cento in media annua; nel complesso, l'indice

Figura 5.1

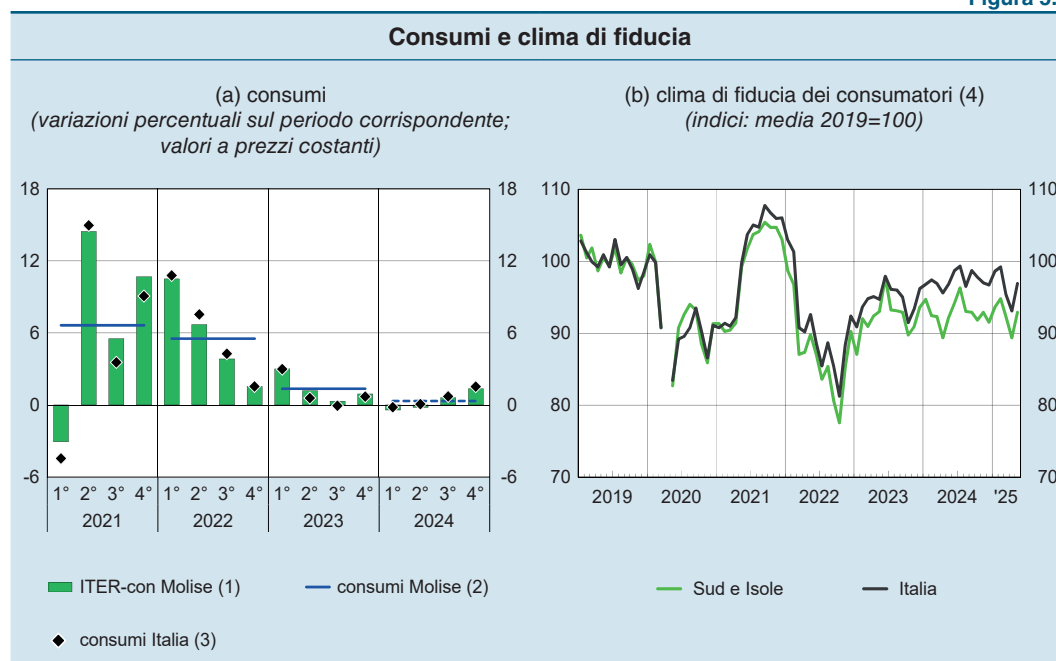


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.
 (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

riferito ai prezzi dei beni è diminuito dello 0,7 per cento mentre i prezzi dei servizi sono cresciuti dell'1,8 per cento. Nel primo trimestre del 2025 il tasso di inflazione è tornato ad aumentare, risentendo soprattutto del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

I consumi. – Nel 2024 i consumi in Molise sono cresciuti in misura molto modesta: secondo l'indicatore ITER-con, l'aumento della spesa in termini reali è stata dello 0,3 per cento (0,5 nella media nazionale; fig. 5.2.a). L'indice del clima di fiducia, disponibile solo a livello di macroarea, è rimasto nel Mezzogiorno su valori prossimi a quelli di fine 2023 (fig. 5.2.b). In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano circa un decimo della spesa totale, hanno continuato a crescere in termini reali, sostenuti soprattutto dagli acquisti di autovetture (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Figura 5.2

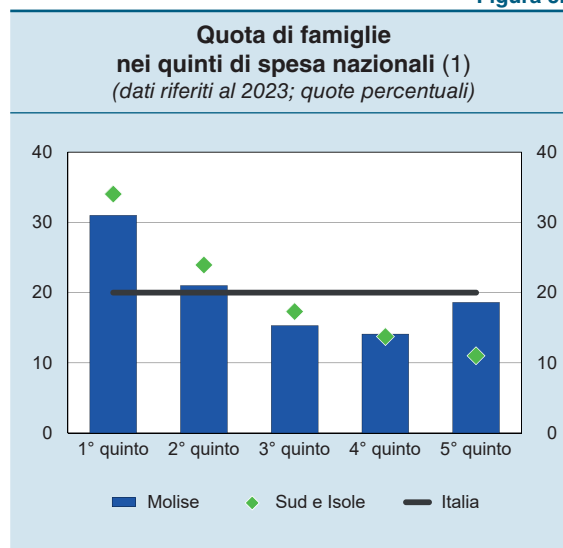


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indicatori trimestrali dei redditi e dei consumi*.
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Nel 2023, secondo gli ultimi dati disponibili dei *Conti economici territoriali*, l'aumento della spesa a prezzi costanti era stata dell'1,4 per cento, sostenuta dagli acquisti di servizi e di beni durevoli (tav. a5.2); il consumo di beni non durevoli aveva invece mostrato una dinamica negativa, risentendo dei significativi rialzi dei loro prezzi soprattutto per quelli alimentari; come nel biennio precedente, l'aumento dei consumi delle famiglie residenti, che rappresenta la componente principale dei consumi sul territorio, è stato ancora sostenuto dal contenimento dei flussi di risparmio (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti in Molise dopo la pandemia*). Sulla base degli ultimi dati disponibili dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2023 la spesa familiare media mensile era di poco superiore a 2.500 euro (circa 2.000 al netto dei fitti imputati); in termini equivalenti era di 9 punti percentuali al di sotto di

quella italiana¹. La quota di famiglie molisane nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 31,0 per cento mentre l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale era del 18,6 per cento (fig. 5.3). La spesa media delle famiglie nel quinto regionale più elevato era pari a 5,6 volte quella dei nuclei nel primo quinto (4,9 nella media nazionale). L'indice di Gini, che misura la disuguaglianza su una scala da 0 a 1, si collocava in Molise su un livello lievemente superiore a quello osservato nell'intero Paese (rispettivamente 0,35 e 0,31).

Figura 5.3



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

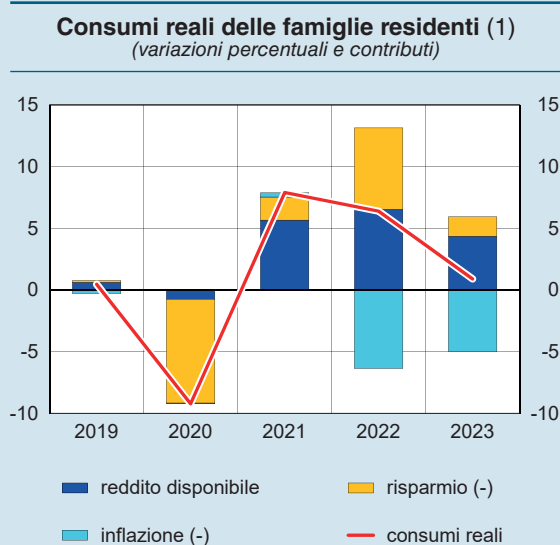
(1) Quota di famiglie molisane in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente.

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI IN MOLISE DOPO LA PANDEMIA

I dati ufficiali sui consumi delle famiglie a livello regionale fanno riferimento al territorio dove la spesa viene sostenuta, a prescindere dal luogo di residenza dei consumatori. Al fine di ottenere la dinamica dei consumi delle famiglie residenti, che consentirebbe di analizzarne i contributi forniti dal reddito, dall'inflazione e dal risparmio, è quindi necessario sottrarre dai dati ufficiali le spese sostenute in regione dalle famiglie non residenti e includervi quelle sostenute fuori regione dai residenti.

Secondo le nostre stime, il marcato calo dei consumi delle famiglie residenti in Molise in corrispondenza dello scoppio della pandemia (-9,2 per cento in termini reali nel 2020; -10,4 in Italia) si è accompagnato a un moderato

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di marzo 2025, e *Conti economici territoriali*, edizione di gennaio 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite.

¹ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

calo del reddito nominale (-0,7) e a un tasso di inflazione sostanzialmente nullo, determinando così un significativo incremento del risparmio (figura). La ripresa dei consumi dell'anno successivo (7,9 per cento; 5,8 in Italia) è stata sostenuta per circa tre quarti dall'aumento del reddito e per il resto dalla riduzione dei flussi di risparmio; nel corso del 2022, in presenza di un aumento dei redditi nominali quasi interamente eroso dalla elevata inflazione, il contenimento del risparmio ha consentito alle famiglie di accrescere ulteriormente la spesa per consumi (6,4 per cento), portandola su un livello superiore a quello del 2019.

Nel 2023 la crescita dei consumi reali delle famiglie residenti in regione è stata dello 0,9 per cento, nuovamente sospinta da una riduzione delle risorse destinate al risparmio, in presenza di un tasso di inflazione ancora superiore alla crescita del reddito nominale.

Le misure di sostegno. – Considerando le principali misure di sostegno, nel corso del 2024 sono state accolte quasi 4.000 domande presentate da famiglie molisane per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)²: a dicembre scorso le persone appartenenti a questi nuclei familiari erano circa 6.100, il 2,1 per cento della popolazione residente, una quota più bassa nel confronto con l'Italia (2,4) e il Mezzogiorno (5,4). Rispetto a dicembre 2022, quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza, anche in regione la platea di popolazione assistita si è sensibilmente ridotta (-47 per cento; -43 e -39 in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente).

Considerando l'indennità finalizzata ad agevolare l'impiego delle persone tra i 18 e i 59 anni (supporto per la formazione e il lavoro, SFL), nel 2024 i residenti molisani che ne hanno beneficiato sono stati 830, pari allo 0,5 per cento della popolazione di riferimento (0,4 in Italia e 1,0 nel Mezzogiorno), ottenendo in media 6,1 mensilità³.

L'assegno unico e universale è stato corrisposto a quasi 28.700 famiglie molisane, con oltre 45.200 figli beneficiari. In regione la misura ha raggiunto la quasi totalità degli aventi diritto (98 per cento), a fronte di un tasso di adesione del 94 per cento a livello nazionale⁴. L'importo medio mensile percepito in regione, pari a 174 euro, è risultato sostanzialmente in linea con quello medio italiano (172).

Le famiglie molisane in condizione di disagio economico hanno continuato a percepire il bonus sociale per l'energia e il gas. In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, i nuclei beneficiari del bonus erano circa 22.600 per l'elettricità e quasi 17.300 per il gas; nel 2024, secondo nostre stime, i nuclei beneficiari che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU) si sarebbero ridotti di circa un terzo per effetto

² La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenne o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

³ La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL, per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

⁴ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione⁵. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette di energia e gas del secondo trimestre; sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere quasi 40.600 nuclei, pari al 31 per cento delle famiglie residenti in regione, un dato in linea con la media del Paese.

La ricchezza

Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati, il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie molisane è tornato a crescere lievemente (1,1 per cento; 4,5 in Italia), portandosi alla fine dell'anno a 39,0 miliardi di euro (tav. a5.3); la dinamica ha beneficiato della ripresa delle attività finanziarie, sospinte dai titoli di Stato e dalle azioni, ma è stata in parte attenuata dal calo delle attività reali. In termini pro capite la ricchezza netta corrente si collocava in regione a quasi 135.000 euro, un valore ben al di sotto di quello dell'Italia (circa 191.000), ma superiore alla media delle regioni meridionali (poco meno di 119.000; tav. a5.4).

Nel corso del decennio 2013-23 la crescita della ricchezza netta è stata del 6,1 per cento, un dato molto inferiore alla media nazionale (13,5); il suo valore a prezzi costanti si è tuttavia ridotto del 9,9 per cento per via della forte inflazione registrata negli anni più recenti. La dinamica meno favorevole in regione del valore corrente della ricchezza è riconducibile a un calo marcato delle attività reali, il cui peso è sceso dal 70 al 62 per cento della ricchezza netta, a fronte di un andamento di quelle finanziarie fortemente positivo (28,6 per cento a prezzi correnti; 37,5 in Italia). Alla fine del periodo considerato la ricchezza finanziaria delle famiglie molisane si concentrava ancora in strumenti altamente liquidi e poco rischiosi, quali il contante e i depositi bancari e postali, pari nell'insieme al 48,9 per cento della ricchezza finanziaria (27,7 nel Paese), nonostante l'aumento del peso assunto da azioni e partecipazioni e dai titoli del risparmio gestito.

Nel corso del 2024, analogamente al resto dell'Italia e del Mezzogiorno, i depositi delle famiglie molisane sono tornati a crescere (1,7 per cento), con una ripresa di quelli in conto corrente (2,3) e un ulteriore incremento di quelli a risparmio (1,4; tav. a6.7). Nello stesso periodo il valore a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie custoditi presso le banche ha continuato ad aumentare a un ritmo sostenuto (15,2 per cento), seppure in sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente (41,4); alla crescita hanno contribuito soprattutto gli acquisti di quote di fondi di investimento e di titoli di Stato italiani.

L'indebitamento

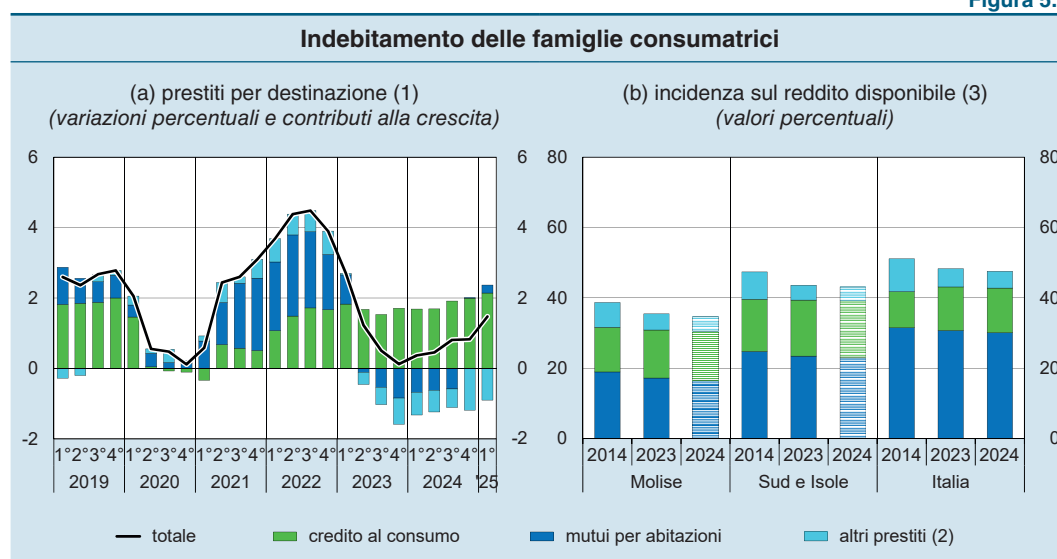
Nel 2024 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici molisane hanno ripreso a crescere moderatamente: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato allo 0,8 per cento (0,1 nel 2023; tav. a5.5). Il modesto incremento è riconducibile all'accelerazione del credito al consumo e al venir meno del contributo negativo dei mutui abitativi, sostanzialmente stabilizzati alla fine dell'anno

⁵ Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per i nuclei con almeno quattro figli).

(fig. 5.4.a). In base ai dati più recenti, ancora provvisori, nei primi mesi del 2025 la crescita dei prestiti alle famiglie si sarebbe rafforzata (1,5 per cento a marzo), sospinta dall'ulteriore espansione del credito al consumo e dal lieve aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

L'indebitamento delle famiglie molisane, misurato dal rapporto tra i debiti verso banche e società finanziarie e il reddito disponibile, si è lievemente ridotto rispetto all'anno precedente, mantenendosi nettamente al di sotto dei valori rilevati per il Mezzogiorno e l'Italia (fig. 5.4.b).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – Tra il 2023 e il 2024 la crescita del credito al consumo è salita dal 4,7 al 5,2 per cento, grazie soprattutto al rafforzamento della dinamica dei prestiti personali, che rappresentavano alla fine dello scorso anno quasi la metà dell'intero aggregato (tav. a5.6); tra i crediti finalizzati, quelli per l'acquisto di autoveicoli hanno continuato a crescere in misura consistente, in connessione con l'aumento delle immatricolazioni effettuate da privati (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

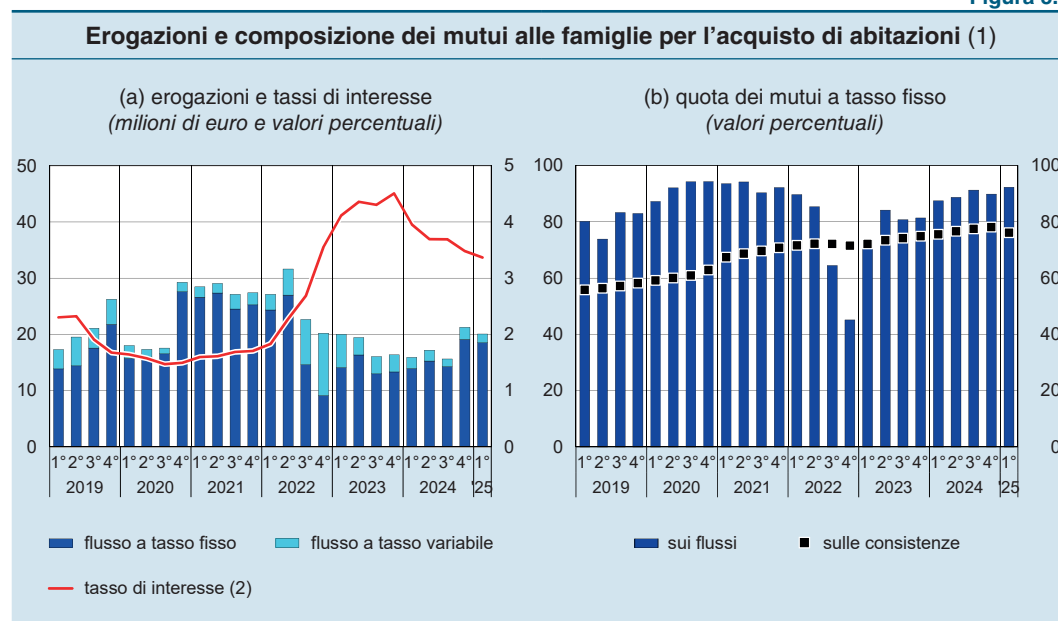
Le nostre elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)⁶ evidenziano che nel 2024, tra le nuove erogazioni di crediti al consumo, è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela già affidata e da quella più anziana (tav. a5.7). La distribuzione delle operazioni per rischiosità della clientela è rimasta pressoché invariata mentre, per quanto riguarda la capacità di rimborso delle famiglie, la quota

⁶ I dati forniti dal CTC includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano in Molise circa i due terzi dei prestiti finalizzati al consumo.

dei contratti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è stata del 4,2 per cento, in leggero calo rispetto al 2023 e sostanzialmente in linea con il valore medio nazionale.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 le consistenze dei mutui per l'acquisto di abitazioni sono rimaste sostanzialmente invariate, dopo il calo dell'1,7 per cento dell'anno precedente. Le nuove erogazioni sono state pari a 70 milioni di euro, il 2,6 per cento in meno rispetto al 2023, con una lieve crescita nell'ultimo trimestre dell'anno, quando il tasso di interesse medio è stato pari al 3,5 per cento, in calo di un punto percentuale rispetto a un anno prima (fig. 5.5.a e tav. a6.8). La quota dei nuovi mutui a tasso fisso ha continuato a crescere, salendo nel quarto trimestre al 90 per cento dei nuovi flussi (81 nello stesso periodo del 2023; fig. 5.5.b); in termini di stock, la loro incidenza sul totale dei mutui in essere è salita dal 75 al 78 per cento. Come nel resto del Paese, nel 2024 è cresciuta la quota dei mutui di importo più elevato e di quelli destinati ai più giovani (tav. a5.8).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni accese nel trimestre. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Scala di destra.

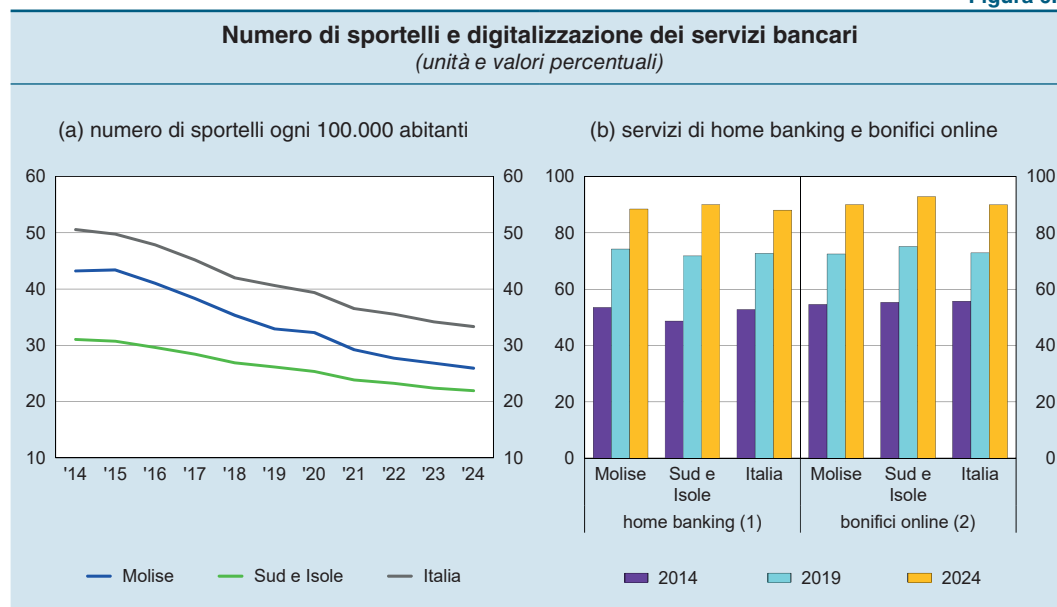
6. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2024 erano presenti in Molise 19 banche con dipendenze proprie, di cui due con sede in regione (tav. a6.1); rispetto all'anno precedente il numero di banche è cresciuto di una unità, a seguito di un'operazione di scorporo che ha interessato un intermediario di rilievo nazionale. Nel corso del 2024 si è ulteriormente ridotto il numero degli sportelli bancari, scesi da 78 a 75 unità (-3,8 per cento; -2,5 in Italia), con una diminuzione del numero di comuni serviti da banche, da 24 a 23 (tav. a6.2). Nel decennio 2014-24, il numero degli sportelli si è ridotto del 45 per cento (-36 in Italia) mentre la loro presenza in rapporto alla popolazione è passata da 43 a 26 unità ogni 100.000 abitanti, un valore compreso tra quello del Mezzogiorno e quello medio nazionale (rispettivamente 22 e 33 nel 2024; fig. 6.1.a). Gli sportelli di BancoPosta sono aumentati di due unità, a 160.

Nel 2024 ha continuato a crescere la quota della clientela retail delle banche che disponeva di strumenti di home banking, raggiungendo l'88 per cento del totale, un valore pressoché in linea con la media italiana e in aumento di oltre 30 punti rispetto al livello del 2014 (fig. 6.1.b); in rapporto alla popolazione il numero di clienti che disponevano di tali strumenti (53,7 ogni 100 abitanti) rimaneva inferiore al dato medio nazionale (72,7), per via della minore diffusione in regione della clientela bancaria. Anche l'intensità di utilizzo di servizi bancari digitali, misurata dalla quota degli ordini di bonifico effettuati online, ha mostrato un ulteriore incremento, portandosi nel 2024 al 90 per cento, un valore aumentato di 35 punti percentuali nell'arco del decennio.

Figura 6.1



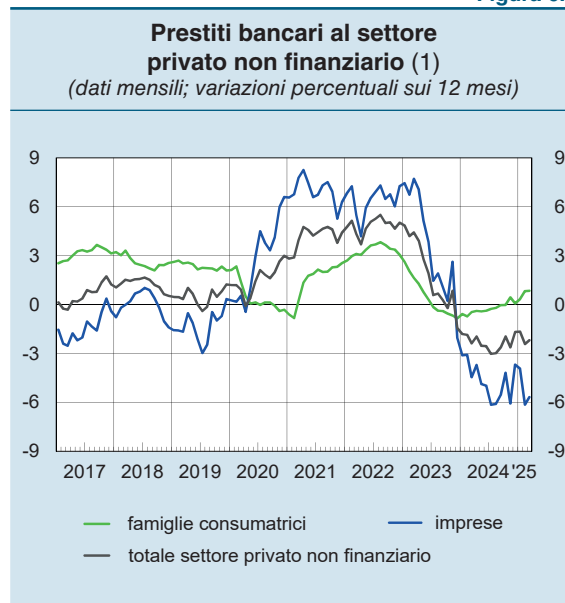
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati di fonte archivi anagrafici degli intermediari e Istat; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti agli intermediari bancari.

(1) Numero di clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano le famiglie consumatrici e produttrici.

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel corso del 2024 i prestiti bancari al settore privato non finanziario molisano si sono ulteriormente ridotti, con un calo dell'1,7 per cento, più intenso rispetto a quello delle aree di confronto (-1,0 e -0,2 per cento in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente). Sulla riduzione ha inciso la dinamica sfavorevole dei finanziamenti alle imprese (fig. 6.2 e tav. a6.4), condizionati soprattutto dalla riduzione della domanda in un quadro di rallentamento congiunturale (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Secondo i dati più recenti, a marzo 2025 i prestiti bancari avrebbero continuato a ridursi per le imprese mentre sarebbero tornati a crescere per le famiglie (-5,7 e 0,8 per cento, rispettivamente).

Figura 6.2



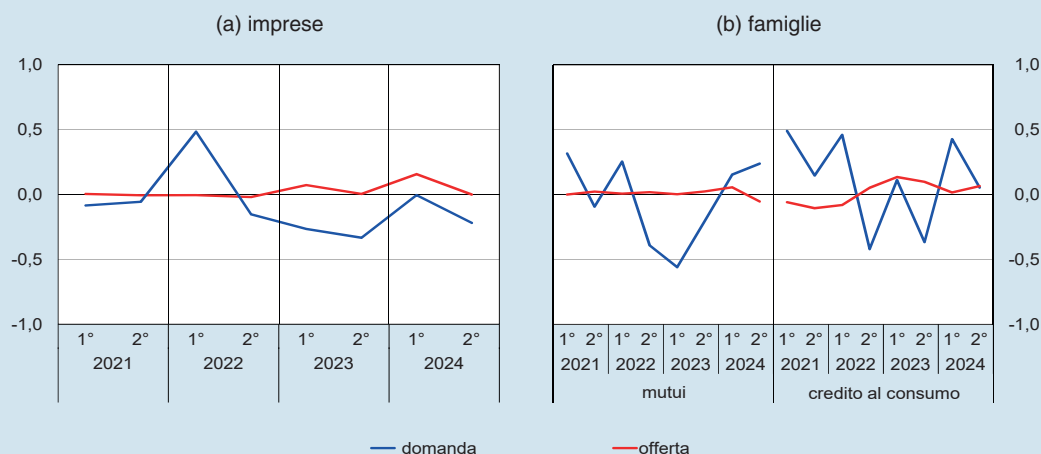
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati riferiti a marzo 2025 sono provvisori.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Molise che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel corso del 2024 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a ridursi (figura, pannello a): la contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata principalmente dalle minori richieste di fondi per la realizzazione di investimenti produttivi. Le politiche di offerta verso le imprese adottate dagli intermediari si sono moderatamente irrigidite nel primo semestre, cui ha fatto seguito una sostanziale stabilità nella seconda parte dell'anno. Nelle previsioni delle banche, nel primo semestre del 2025 la domanda di credito tornerebbe a crescere, seppure debolmente, accompagnandosi a condizioni di offerta sostanzialmente invariate.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata sia nella componente del credito al consumo, in particolare nel primo semestre, sia in quella dei mutui, beneficiando della riduzione dei tassi di interesse (figura, pannello b). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato, dal secondo semestre, condizioni lievemente più restrittive per il credito al consumo, a fronte di politiche di offerta più favorevoli sui mutui, attuate principalmente attraverso una riduzione degli spread praticati alla clientela. Nelle previsioni degli intermediari sul primo semestre dell'anno in corso, le richieste di credito delle famiglie dovrebbero continuare a crescere mentre le condizioni di offerta rimarrebbero sostanzialmente invariate sia per i mutui sia per il credito al consumo.

Domanda e offerta di credito (1) (indici di diffusione)



Fonte: RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLIS).

(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine; gli indici misurano l'intensità della variazione rispetto al semestre precedente e assumono valori compresi tra -1 e 1. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. Per gli indici di domanda valori positivi (negativi) indicano un'espansione (riduzione); per gli indici di offerta valori positivi (negativi) indicano una restrizione (allentamento).

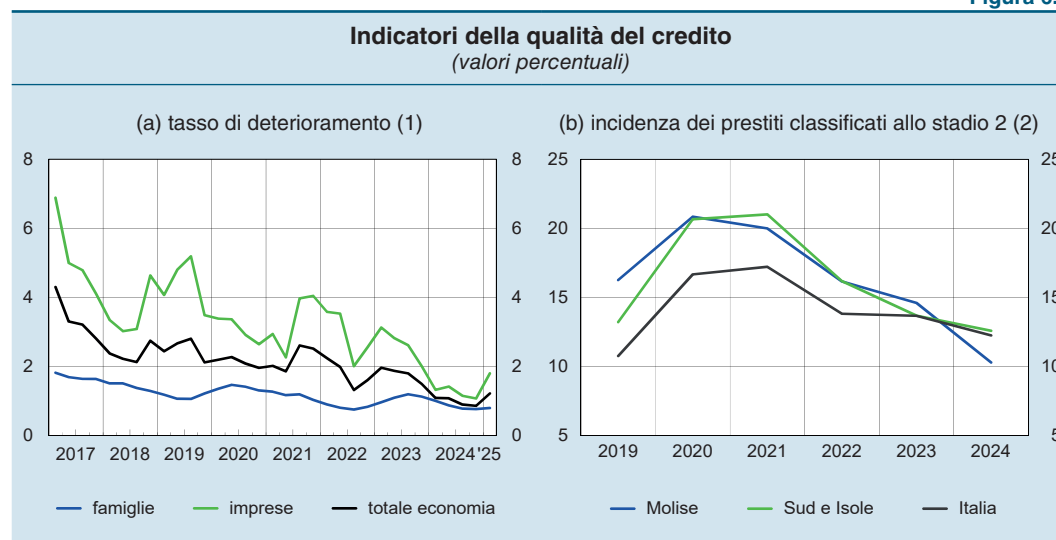
La qualità del credito. – Nel 2024 la qualità dei prestiti alle imprese e alle famiglie molisane è risultata in miglioramento, anche grazie al rafforzamento delle condizioni finanziarie che ha caratterizzato il settore produttivo regionale negli anni più recenti (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2).

Tra il 2023 e il 2024 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in Molise è sceso dall'1,5 allo 0,9 per cento (fig. 6.3.a), collocandosi su valori al di sotto di quelli del Mezzogiorno e del Paese. Nel settore produttivo l'indicatore è passato dal 2,0 all'1,1 per cento, con un calo diffuso in tutte le principali branche di attività (tav. a6.5), seguito nel primo trimestre del 2025 da un leggero incremento ma su livelli ancora inferiori a quelli delle aree di confronto. Per le famiglie il tasso di deterioramento si è ridotto nel 2024 dall'1,1 allo 0,8 per cento, per poi stabilizzarsi all'inizio dell'anno in corso. Nell'ambito dei mutui per l'acquisto di abitazioni, l'analisi dei dati della Centrale dei rischi indica inoltre una riduzione degli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate tra i debitori *in bonis*: nel 2024 questi hanno interessato lo 0,7 per cento dell'ammontare dei mutui in essere, un dato in calo rispetto all'anno precedente (2,0); anche per il credito al consumo sono emersi segnali di una leggera riduzione del livello di rischio (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento* del capitolo 5).

Sulla base delle valutazioni degli intermediari tratte dalla rilevazione analitica dei crediti bancari (AnaCredit), tra la fine del 2023 e la fine del 2024 l'incidenza sui finanziamenti *in bonis* alle imprese di quelli con un significativo aumento del rischio,

cosiddetti crediti allo stadio 2¹, è scesa dal 14,6 al 10,3 per cento, portandosi su un valore più basso rispetto a quelli del Mezzogiorno e del Paese (fig. 6.3.b). Il tasso di ingresso in arretrato dei prestiti *in bonis*, che fornisce un'indicazione tempestiva sull'insorgere di potenziali tensioni finanziarie nei rapporti tra banche e imprese, ha mostrato una sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente, mantenendosi su valori prossimi a quelli medi nazionali e al di sotto di quelli del Mezzogiorno.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le ditte individuali.

Guardando al totale della clientela, alla fine del 2024 l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale delle esposizioni delle banche verso clienti residenti in Molise era pari al 5,9 per cento (5,4 nel 2023; tav. a6.6), un valore contenuto nel confronto storico. Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è ridotto di 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi al 46,2 per cento, un livello di poco inferiore alla media nazionale.

La raccolta

Nel corso del 2024 la raccolta bancaria effettuata in regione attraverso i depositi ha mostrato una dinamica positiva.

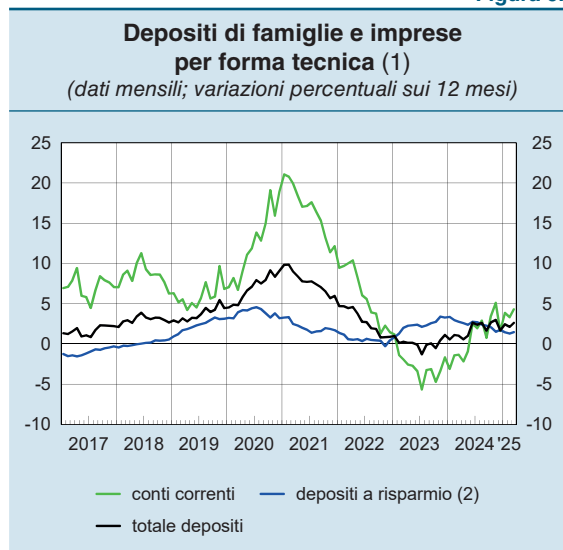
Per le famiglie e le imprese residenti in Molise i depositi bancari sono aumentati dell'1,7 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (1,1); è proseguita, seppure in rallentamento, l'espansione della componente a risparmio e ha ripreso

¹ Il principio contabile IFRS 9 prevede la classificazione dei prestiti in tre diversi stadi di rischio: il primo (S1) corrisponde al momento dell'erogazione del credito, il secondo (S2) viene attribuito in caso di significativo aumento della rischiosità e il terzo (S3) in caso di effettivo deterioramento.

a crescere quella in conto corrente (fig. 6.4 e tav. a6.7). I depositi delle famiglie, che rappresentano l'84 per cento dell'aggregato, sono tornati a crescere (1,7 per cento a dicembre; -0,8 nel 2023) mentre quelli delle imprese hanno sensibilmente rallentato (dal 12,7 all'1,5 per cento). Secondo i dati più recenti, nel marzo 2025 la crescita dei depositi si sarebbe ulteriormente rafforzata (2,6 per cento), ancora sostenuta sia dalla componente a risparmio sia da quella in conto corrente.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli di famiglie e imprese custoditi presso le banche ha continuato a crescere a un ritmo sostenuto (20,5 per cento), seppure in netto rallentamento rispetto all'anno precedente (39,7); all'attenuazione della dinamica hanno contribuito in particolare i titoli di Stato, con un aumento sceso dal 115,1 a 17,6 per cento, e le obbligazioni bancarie, il cui incremento è passato dal 57,7 al 15,3 per cento.

Figura 6.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riferiti a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

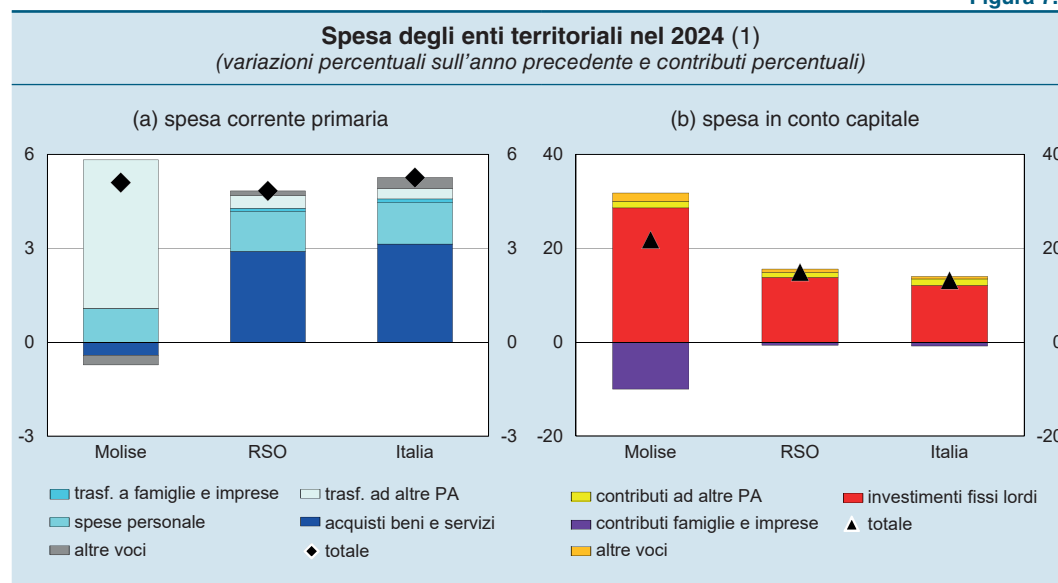
7. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel corso del 2024 la spesa delle Amministrazioni locali del Molise ha continuato a crescere. Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), le uscite di cassa relative alla spesa primaria, ossia al netto degli interessi e delle partite finanziarie, sono aumentate dell'8,0 per cento (10,0 nel 2023), un incremento più pronunciato di quello registrato dalla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a7.1).

La spesa corrente primaria. – Questa voce di spesa è cresciuta del 5,1 per cento (4,9 per le RSO), portandosi a quasi 4.300 euro pro capite (circa 3.800 nelle RSO). L'incremento è in larga parte dovuto a trasferimenti correnti effettuati in compensazione tra le Province e le Amministrazioni centrali¹ (fig. 7.1.a); la spesa per il personale è cresciuta in linea con le regioni di confronto mentre, a differenza di queste ultime, è diminuita la spesa per l'acquisto di beni e servizi dopo la forte crescita dell'anno precedente. Sotto il profilo degli enti erogatori, l'aumento dei movimenti di cassa in uscita ha interessato le Province e i Comuni a fronte di una lieve riduzione registrata per la Regione (tav. a7.2).

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale è aumentata del 21,8 per cento (21,2 nel 2023), molto più della media delle RSO (14,9 per cento), grazie alla

¹ Nello specifico questi trasferimenti sono stati alimentati prevalentemente da operazioni di girofondo, attraverso le quali i crediti maturati a favore delle stesse Province anche in esercizi contabili passati sono stati compensati con i contributi dovuti allo Stato per il risanamento della finanza pubblica.

forte espansione degli investimenti fissi lordi (fig. 7.1.b), che rappresentano quasi l'80 per cento del totale e sono effettuati principalmente dai Comuni; si sono invece sensibilmente ridotti i contributi agli investimenti di famiglie e imprese, erogati principalmente dalla Regione e sul cui andamento hanno pesato i ritardi nell'avvio della programmazione delle politiche di coesione a livello locale (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*). In termini pro capite la spesa in conto capitale era pari a 1.047 euro, un livello ben al di sopra della media delle RSO (617; tav. a7.1), soprattutto per via dell'ingente spesa pro capite erogata dai Comuni, pari a 747 euro (359 nelle RSO; tav. a7.2).

LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi. Quelle europee si avvalgono dei fondi strutturali, ossia il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE) sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+¹, e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – Nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20 il Molise si collocava tra le regioni in transizione² e disponeva di 125 milioni di euro. L'attività di spesa si è conclusa alla fine del 2023, ma da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2024)³.

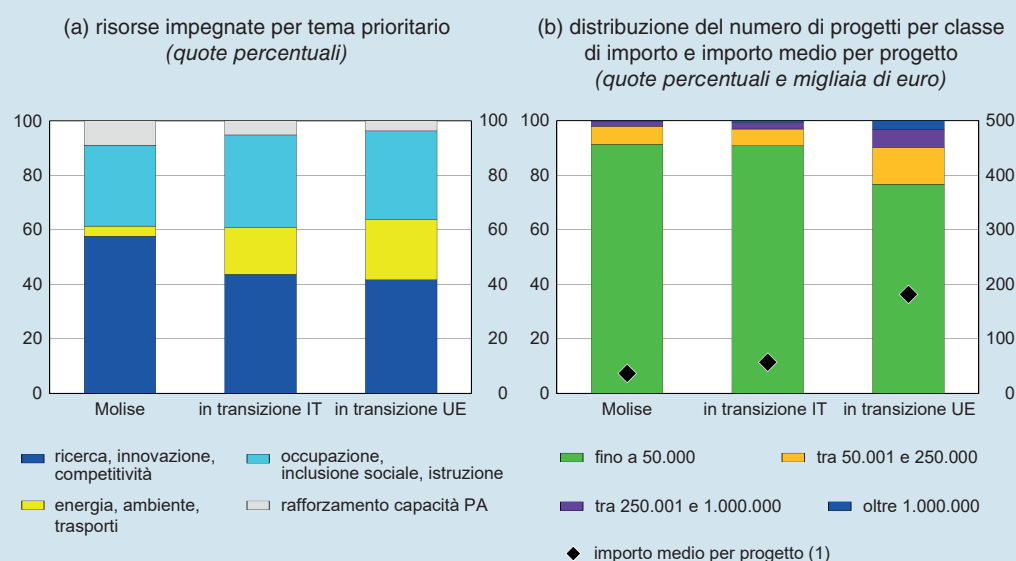
Nel confronto con la media delle regioni in transizione italiane ed europee, in Molise questi programmi hanno finanziato maggiormente progetti relativi a ricerca, innovazione e competitività delle imprese e in misura inferiore quelli dedicati a energia, ambiente e trasporti (figura, pannello a). Per quanto riguarda il tipo di finanziamento, i contributi a fondo perduto costituivano quasi l'unica forma utilizzata mentre nelle regioni di confronto questi, seppure ampiamente prevalenti, si accompagnavano anche ad altri strumenti (tav. a7.3). La dimensione media dei progetti risultava di quasi 37.000 euro, un dato inferiore rispetto sia alle regioni italiane in transizione (poco meno di 60.000 euro) sia soprattutto a quelle europee (oltre 180.000 euro; figura, pannello b); la quota dei progetti di importo più contenuto (inferiore a 50.000 euro) era più alta in Molise rispetto alle aree in transizione dell'UE.

¹ L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

² Le regioni in transizione sono caratterizzate da un PIL pro capite compreso tra il 75 e il 100 per cento della media dell'UE, quelle meno sviluppate da un PIL pro capite inferiore al 75 per cento della media dell'UE.

³ Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100 per cento, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*, situazione al 31 dicembre 2024).

Politica di coesione europea del ciclo 2014-20 nel confronto internazionale



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati del portale *Cohesion open data platform* della Commissione europea; per il pannello (b), elaborazioni su dati del portale *Kohesio* della Commissione europea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.
(1) Scala di destra.

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, il Piano sviluppo e coesione (PSC) molisano registrava pagamenti pari al 75,7 per cento della dotazione (1,7 miliardi), un livello superiore sia alla media delle regioni in transizione italiane sia a quella del Paese (tav. a7.4). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC)⁴, con pagamenti tuttavia pari solamente al 3,5 per cento della dotazione (63 milioni).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 il Molise si colloca tra le regioni meno sviluppate e il suo Programma regionale (PR) prevede una dotazione di circa 400 milioni di euro (tav. a7.5); alla fine del 2024 ne risultava impegnato appena lo 0,6 per cento, a fronte di una media del 7,3 nelle regioni italiane meno sviluppate e del 17,3 in Italia. Nessun pagamento era ancora stato effettuato mentre nell'insieme delle regioni meno sviluppate e in Italia i pagamenti raggiungevano rispettivamente il 2,9 e il 5,7 per cento delle dotazioni disponibili.

Per rafforzare la competitività dell'industria europea e l'indipendenza strategica dell'Unione, il regolamento UE/2024/795 ha istituito la *Strategic technologies for Europe platform* (STEP). Si tratta di un quadro normativo che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la produzione industriale negli ambiti delle biotecnologie, delle tecnologie digitali e di quelle pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse.

⁴ Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987) resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

Il regolamento prevede che fino al 20 per cento delle dotazioni del FESR possa essere reindirizzato verso questi tre settori strategici. La Regione Molise ha conseguentemente assegnato a tali obiettivi 64 milioni di euro, pari al 20 per cento della dotazione del FESR molisano 2021-27.

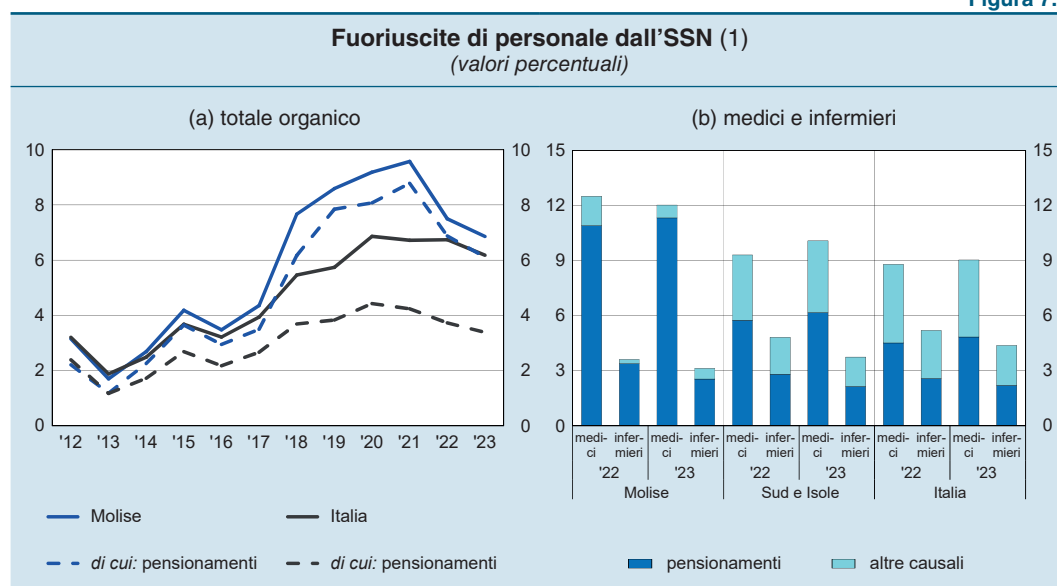
Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione Molise ha a disposizione 445 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione che destinerà soprattutto al tema dei trasporti e della mobilità, in particolare nell'ambito della viabilità stradale, e a quello della competitività delle imprese, anche con riferimento al supporto dell'innovazione (cfr. il capitolo 6 in *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2024).

La sanità

Secondo dati ancora provvisori, i costi relativi alla sanità, che rappresentano la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, sono aumentati nel 2024 del 5,7 per cento (tav. a7.6). Per la gestione diretta, oltre all'aumento dovuto all'acquisto di beni e alla spesa per il personale, vi hanno contribuito in misura rilevante gli accantonamenti al fondo rischi e al fondo per i rinnovi contrattuali; per la spesa in convenzione l'incremento è attribuibile principalmente alla componente farmaceutica e all'assistenza specialistica.

Con riferimento alla dotazione di personale, gli ultimi dati disponibili riferiti alla fine del 2023 attestano un aumento nelle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN) rispetto al 2022, ma su un valore ancora inferiore a quello del 2019. I flussi in uscita del personale sanitario, particolarmente intensi già prima della pandemia, hanno leggermente rallentato nel biennio 2022-23, mantenendosi tuttavia ancora al di sopra del dato nazionale (fig. 7.2.a);

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, al 31 dicembre di ogni anno. Per il 2023 i dati sono di prossima pubblicazione.

(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

a differenza di quanto rilevato nel Mezzogiorno e in Italia, le fuoriuscite di medici e infermieri sono state determinate in Molise quasi interamente dai pensionamenti (fig. 7.2.b).

L'attuazione del Piano di rientro. – Nel 2024 era ancora in vigore il Piano di rientro, avviato nel 2007 per riequilibrare la gestione economica e finanziaria del Servizio sanitario regionale. Secondo l'ultimo rapporto di monitoraggio della spesa sanitaria pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle finanze², nel 2023 l'incidenza del disavanzo della gestione sanitaria sul finanziamento effettivo³ si attestava in Molise al 6,1 per cento, un dato in aumento rispetto all'anno precedente (5,7 per cento) e ancora molto al di sopra del valore calcolato per l'insieme delle Regioni sottoposte a Piano di rientro (0,5 per cento).

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR alla data del 23 maggio 2025 risultavano assegnati 1,3 miliardi per interventi da realizzare in Molise o a favore di soggetti privati con sede in regione, lo 0,9 per cento del totale nazionale (tav. a7.7)⁴. In rapporto alla popolazione le risorse assegnate, pari a 4.600 euro, erano significativamente maggiori della media italiana e del Mezzogiorno (2.400 e 2.800, rispettivamente). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, più della metà delle risorse è concentrata nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3).

Poco meno di un quinto delle assegnazioni è direttamente attribuibile a soggetti di natura privata (tav. a7.8); questi ultimi, e in particolare le società di capitali, sono coinvolti nella realizzazione del Piano anche indirettamente come esecutori di opere di pubblica utilità (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale* del capitolo 2). Nell'ambito delle risorse assegnate a soggetti attuatori pubblici che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Molise a fine 2024 le gare per opere pubbliche finanziate dal Piano erano 427, per un valore complessivo di 465 milioni di euro, corrispondente al 73 per cento dell'ammontare totale delle

² Cfr. *Il monitoraggio della spesa sanitaria*, rapporto n. 11, Ministero dell'Economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Studi e pubblicazioni, 2024.

³ Il finanziamento effettivo corrisponde alle entrate complessive mediante le quali ogni singola Regione fa fronte alla spesa sanitaria corrente sul territorio di competenza.

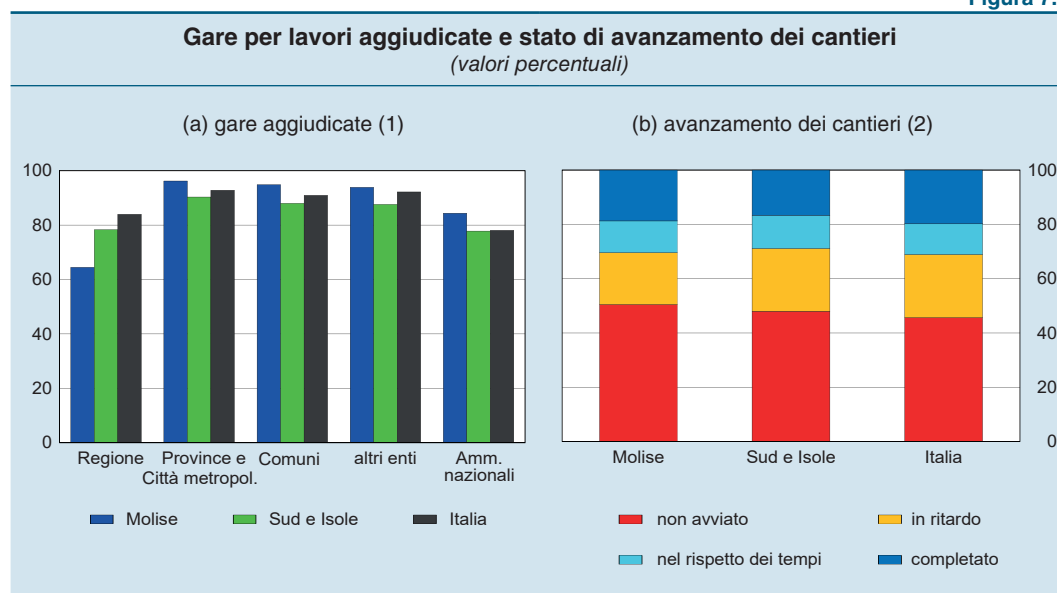
⁴ Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per i soggetti attuatori pubblici i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per i soggetti attuatori privati i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

gare bandite per interventi in regione nell'ambito del PNRR⁵; la restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi a questo collegate.

Ai Comuni è riconducibile poco più della metà del numero dei bandi ma solo un quarto del loro importo complessivo: le gare gestite dai Comuni con valore superiore a un milione di euro sono poco più di un decimo e rappresentano oltre la metà dell'importo. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali rappresentano il 27 per cento del numero complessivo e il 54 per cento dell'importo, un valore più alto della media del Mezzogiorno e di quella nazionale.

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a quasi 400 milioni di euro, l'86 per cento del valore complessivo bandito, un dato in linea con la media del Paese (85) e superiore a quella del Mezzogiorno (82). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per le Province e i Comuni (95 e 96 per cento, rispettivamente) mentre erano inferiori per le Amministrazioni centrali e la Regione (84 e 64 per cento; fig. 7.3.a), riflettendo in parte anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti gestiti da queste ultime.

Figura 7.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect).

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine dicembre 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e dicembre 2024 sono stati avviati o conclusi lavori pari al 49,5 per cento delle

⁵ Il valore delle gare regionali ha risentito, a livello di progetto, del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023, in precedenza disponibile solo a livello di misura.

gare aggiudicate, un valore inferiore rispetto alla media del Paese e del Mezzogiorno (54,4 e 52,0 per cento, rispettivamente; fig. 7.3.b).

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2024 gli incassi correnti della Regione Molise sono diminuiti del 2,6 per cento, in misura più significativa rispetto al calo registrato dalle RSO (-0,4 per cento; tav. a7.9); l'ammontare pro capite è stato pari a 3.610 euro (2.960 euro nelle RSO). Per le Province le entrate correnti sono più che raddoppiate, soprattutto a seguito di movimentazioni di cassa in compensazione con le Amministrazioni centrali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*).

Gli incassi correnti dei Comuni sono cresciuti del 3,4 per cento, meno che nelle RSO (8,2) e si attestavano a circa 1.100 euro pro capite, un valore solo di poco inferiore alle regioni di confronto (1.180 circa). Le entrate tributarie, che rappresentano il 44 per cento del totale, sono salite del 7,1 per cento (12,8 nelle RSO), e si collocavano a 486 euro pro capite, un valore inferiore di circa un quinto rispetto alle RSO. Tale divario era in larga parte compensato dai maggiori trasferimenti, pari a 419 euro pro capite (308 nelle RSO), per l'80 per cento di natura erariale e perequativa.

Secondo i dati dei rendiconti comunali, nella media del triennio 2021-23, il 24 per cento delle entrate correnti comunali era riconducibile alla tassazione sugli immobili (Imu) e il 6 per cento all'addizionale all'Irpef, delle quote pressoché in linea con la media nazionale. Considerando le entrate accertate nel 2022, ultimo anno per cui i dati sono disponibili, il valore medio pro capite di quelle provenienti dall'Irpef era inferiore al dato nazionale del 27,2 per cento, soprattutto per via della più bassa base imponibile, che solo per i tre Comuni molisani con almeno 20.000 abitanti risultava in linea con quella italiana; le entrate riferibili all'Imu erano più basse della media nazionale del 6,4 per cento, principalmente a causa della minore base imponibile rilevata nei Comuni con meno di 5.000 abitanti, dove si concentrano poco meno dei due terzi delle unità immobiliari.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2023 i bilanci degli enti territoriali del Molise hanno evidenziato nel complesso un ampio disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, quasi interamente ascrivibile alla Regione⁶. Per quest'ultima l'entità del disavanzo individuato dal rendiconto per il 2023 è stata pari a 523 milioni di euro, 1.808 euro in termini pro capite, un valore molto superiore alla media delle RSO in disavanzo (561 euro; tav. a7.10).

Entrambe le Province hanno invece realizzato un avanzo di bilancio, che nel complesso risulta più che raddoppiato rispetto al relativo dato del 2022, con una media pro capite di 27 euro (18 per le Province in avanzo delle RSO).

⁶ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023, approvato nel 2024, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali. Per la Regione Molise, il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023, su cui è attualmente pendente il giudizio di parificazione della Corte dei conti, è stato approvato dal Consiglio regionale il 27 dicembre 2024 con la legge n. 11.

Tra i Comuni, quelli che hanno riportato un avanzo rappresentavano circa i tre quarti della popolazione regionale, un valore in ulteriore aumento rispetto agli anni precedenti e in linea con la media delle RSO. La parte disponibile degli enti in avanzo era pari a 138 euro pro capite, un valore più elevato rispetto ai corrispondenti enti delle RSO (125); per i Comuni in disavanzo, la sua entità si collocava su un valore pro capite più contenuto rispetto a quelli di confronto (rispettivamente 213 e 470 euro). Tuttavia prendendo in esame l'entità delle entrate proprie accertate in esercizi pregressi ma non ancora riscosse, una misura della difficoltà di riscossione e del rischio di inesigibilità dei crediti⁷, tra i Comuni molisani quelli che nel 2023 detenevano un importo di tali poste superiore alla metà del risultato di amministrazione erano il 38,5 per cento del totale, un valore al di sopra della media dei Comuni delle RSO (31,4).

Il debito

Alla fine del 2024 l'ammontare complessivo del debito consolidato delle Amministrazioni locali molisane, ossia al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 327 milioni di euro, un valore in calo del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente (-2,1 nelle RSO; tav. a7.11). In termini pro capite, il valore del debito consolidato si è mantenuto su livelli inferiori alla media nazionale e delle RSO. Il debito non consolidato, ossia comprensivo delle componenti detenute da altre Amministrazioni pubbliche, si è ridotto del 3,8 per cento (-2,2 nelle RSO), attestandosi a 620 milioni di euro, con un livello in termini pro capite ancora superiore a quello delle RSO.

Il debito consolidato si componeva prevalentemente di prestiti di banche italiane e Cassa depositi e prestiti, pari al 62,2 per cento del totale, una quota in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente; i titoli, interamente emessi all'estero, rappresentavano il 28,5 per cento, una quota molto al di sopra delle aree di confronto.

⁷ Per ulteriori dettagli sull'indicatore di qualità del risultato di amministrazione, cfr. *Prime analisi sulla qualità della spesa dei Comuni*, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	58
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	59

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	60
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	61
”	a2.3	Investimenti, fatturato e occupazione nell'industria in senso stretto	62
”	a2.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	63
”	a2.5	Movimento turistico	64
”	a2.6	Attività portuale	65
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	66
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	67
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	68
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	69

3. La crescita economica, l'innovazione e la qualità dell'azione pubblica

Tav.	a3.1	Domande di brevetto	70
”	a3.2	Start up innovative per territorio	71
”	a3.3	Caratteristiche dei soci di start up	72
”	a3.4	Imprese con progetti di innovazione per settore e tipologia di attività innovativa	73
”	a3.5	Imprese con progetti di innovazione per classe di addetti e tipologia di attività innovativa	74
”	a3.6	Dinamica dell'offerta di corsi di laurea	75

4. Il mercato del lavoro

Tav.	a4.1	Occupati e forza lavoro	76
”	a4.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	77
”	a4.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	78
”	a4.4	Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio	79
”	a4.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	80

5. Le famiglie

Tav.	a5.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	81
”	a5.2	Spesa delle famiglie	82
”	a5.3	Ricchezza delle famiglie	83
”	a5.4	Componenti della ricchezza pro capite	84
”	a5.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	85
”	a5.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	86
”	a5.7	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	87

Tav. a5.8	Composizione nuovi mutui	88
-----------	--------------------------	----

6. Il mercato del credito

Tav. a6.1	Banche e intermediari non bancari	89
” a6.2	Canali di accesso al sistema bancario	90
” a6.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	91
” a6.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	92
” a6.5	Tasso di deterioramento del credito	93
” a6.6	Crediti bancari deteriorati	94
” a6.7	Risparmio finanziario	95
” a6.8	Tassi di interesse bancari	96

7. La finanza pubblica decentrata

Tav. a7.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	97
” a7.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	98
” a7.3	POR 2014-20 – Confronto europeo	99
” a7.4	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	100
” a7.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	101
” a7.6	Costi del servizio sanitario	102
” a7.7	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	103
” a7.8	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	104
” a7.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	105
” a7.10	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	106
” a7.11	Debito delle Amministrazioni locali	107

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	415	6,0	-10,8	1,4
Industria	1.456	20,9	0,7	1,8
Industria in senso stretto	969	13,9	-2,2	0,1
Costruzioni	487	7,0	6,9	5,0
Servizi	5.085	73,1	5,5	1,1
Commercio (3)	1.312	18,9	7,5	-3,8
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.892	27,2	7,3	5,8
Altre attività di servizi (5)	1.881	27,0	2,6	0,2
Totale valore aggiunto	6.956	100,0	3,5	1,3
PIL	7.747	0,4	3,0	1,2
PIL pro capite	26.721	74,1	3,7	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	148	20,1	27,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	18	2,4	-13,7
Industria del legno, della carta, editoria	66	9,0	-10,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	72	9,8	-6,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	82	11,1	23,0
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	71	9,7	-4,8
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	42	5,7	-4,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	199	27,0	-9,6
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	39	5,2	-6,9
Totale	735	100,0	0,2
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	899		-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	656	13,7	3,8
Trasporti e magazzinaggio	321	6,7	3,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	185	3,9	22,9
Servizi di informazione e comunicazione	120	2,5	15,8
Attività finanziarie e assicurative	205	4,3	5,3
Attività immobiliari	918	19,2	3,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	548	11,4	15,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	750	15,7	4,4
Istruzione	404	8,4	-1,6
Sanità e assistenza sociale	494	10,3	2,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	185	3,9	6,0
Totale	4.786	100,0	5,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2024 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	1.844	52	2,7	2,5
<i>di cui:</i> frumento duro	1.559	45	2,4	2,5
Legumi, piante da tubero, ortaggi	1.634	8	-2,4	-3,1
Coltivazioni industriali	40	2	-0,2	0,5
Coltivazioni foraggere	5.277	63	-3,7	-1,8
Coltivazioni arboree	1.500	21	-0,6	-0,1
<i>di cui:</i> olive	597	14	0,0	0,0
uva	760	5	-1,7	0,0

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interno	Eestero	Totale		
2022	72,2	-12,4	-23,8	-11,5	-11,6	-2,3
2023	71,6	-14,9	-26,2	-13,5	-12,7	-1,0
2024	71,2	-16,9	-25,5	-16,7	-15,2	-2,5
2023 – 1° trim.	71,7	-14,4	-24,4	-13,1	-11,2	-0,2
2° trim.	72,7	-15,1	-23,6	-12,6	-12,5	-0,1
3° trim.	71,7	-14,4	-25,6	-13,8	-12,3	-1,4
4° trim.	70,1	-15,6	-31,3	-14,5	-14,7	-2,3
2024 – 1° trim.	71,0	-15,6	-26,2	-13,9	-14,4	-2,9
2° trim.	71,9	-14,6	-25,3	-14,6	-13,8	-2,7
3° trim.	69,9	-18,7	-26,3	-19,9	-16,0	-2,3
4° trim.	71,8	-18,6	-24,2	-18,2	-16,3	-1,9
2025 – 1° trim.	72,4	-18,0	-25,2	-16,4	-13,6	-3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati.– (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nell'industria in senso stretto (1)
(quote percentuali)

VOCI	2022			2023			2024		
	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento
Investimenti	39,5	4,7	55,8	51,1	11,1	37,8	48,9	19,1	31,9
Fatturato	34,9	2,3	62,8	42,2	6,7	51,1	48,9	6,4	44,7
Occupazione	11,6	44,2	44,2	15,6	55,6	28,9	19,1	44,7	36,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Per il fatturato e gli investimenti le variazioni sono calcolate a prezzi costanti. Gli investimenti sono considerati in aumento (calo) se crescono (diminuiscono) più del 3 per cento; per il fatturato e l'occupazione tale soglia è pari, rispettivamente, all'1,5 e all'1 per cento. Quote riferite al campione.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Molise			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	4.126	88,8	-25,2	1.559.206	19,1	-0,5
di cui: privati	2.722	11,3	14,4	876.431	13,1	3,9
società	1.079	462,0	-61,0	216.262	35,2	7,2
noleggio	168	32,1	-7,2	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	77	98,0	-23,8	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	77	-15,7	-10,5	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	655	0,7	49,2	198.520	23,2	0,9
di cui: privati	83	-16,5	16,9	24.578	0,7	-2,4
società	287	-7,6	80,5	70.136	23,7	0,4
noleggio	118	173,5	26,9	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	12	55,6	-14,3	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	154	-27,2	55,6	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	6,5	67,3	10,1	-8,6	65,0	-4,6
2023	-0,3	13,5	0,9	13,7	17,2	14,0
2024	-2,9	-1,1	-2,8	-5,3	-10,7	-5,9

Fonte: elaborazioni su dati della Regione Molise.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Attività portuale (tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
VOCI	2022	2023	2024	Variazioni 2023	Variazioni 2024
Merci	147.133	139.397	138.411	-5,3	-0,7
<i>di cui:</i> prodotti petroliferi	120.220	117.969	116.617	-1,9	-1,1
sbarcate	12.360	11.630	9.725	-5,9	-16,4
<i>di cui:</i> prodotti petroliferi	–	–	–	–	–
imbarcate	134.773	127.767	128.686	-5,2	0,7
<i>di cui:</i> prodotti petroliferi	120.220	117.969	116.617	-1,9	-1,1
Passeggeri	205.809	213.536	215.111	3,8	0,7
in arrivo	103.419	104.827	107.049	1,4	2,1
in partenza	102.390	108.709	108.062	6,2	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati della Capitaneria di porto di Termoli.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	6	-51,2	49,3	13	5,4	-23,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	46	5.553,9	-37,2	3	-52,0	-2,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	281	4,5	15,9	44	-23,2	3,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4	-32,4	15,9	16	-7,7	-12,7
Pelli, accessori e calzature	..	-23,1	86,9	3	-22,4	75,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	19	-9,3	48,9	13	-19,5	22,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	::	704,3	1	2,2	29,1
Sostanze e prodotti chimici	454	69,5	-8,1	162	-11,5	20,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	26	-67,5	180,9	21	-1,8	47,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	13	-29,2	-13,9	16	-31,1	-14,4
Metalli di base e prodotti in metallo	27	-24,1	50,3	51	-4,9	61,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2	66,9	12,6	14	28,7	16,4
Apparecchi elettrici	13	-12,5	-25,7	15	-12,8	36,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	19	44,9	-42,4	227	-1,7	15,0
Mezzi di trasporto	354	-15,6	26,4	179	27,3	-57,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19	66,1	25,0	8	15,7	-53,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	..	::	-90,7	1	-88,1	30,7
Prodotti delle altre attività	10	6,3	511,9	23	106,8	-20,5
Totale	1.292	20,7	5,8	810	5,7	-17,6

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (1)	570	35,4	4,1	322	-6,4	3,6
Area dell'euro	459	36,8	-0,9	264	-9,3	8,9
di cui: Francia	42	6,0	7,1	35	-23,4	22,8
Germania	188	21,9	13,8	119	-14,6	22,8
Spagna	76	182,4	-44,9	15	83,4	-39,9
Altri paesi UE	111	28,0	31,1	58	5,7	-15,5
Paesi extra UE	722	11,0	7,2	488	12,5	-27,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9	-25,1	-3,5	7	-14,3	15,5
Altri paesi europei	118	13,6	4,8	11	41,7	-55,8
di cui: Regno Unito	19	-1,0	-2,2	3	-21,3	-57,8
America settentrionale	185	-14,0	-43,9	68	-24,2	11,5
di cui: Stati Uniti	173	-13,8	-45,9	56	-27,1	7,6
America centro-meridionale	277	610,8	138,6	121	5,8	13,8
Asia	74	2,7	-0,4	276	21,2	-41,1
di cui: Cina	12	-17,1	-8,0	231	25,8	-46,7
Giappone	25	53,8	-0,6	11	-53,5	59,2
EDA (2)	12	12,3	17,5	8	3,8	21,8
Altri paesi extra UE	59	35,3	87,0	5	-7,2	2,2
Totale	1.292	20,7	5,8	810	5,7	-17,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,3	32,1	30,6	35,7	37,4	45,2
Margine operativo lordo/valore produzione	8,2	8,8	8,2	9,4	7,6	10,3
Margine operativo lordo/attivo	6,7	7,4	6,4	8,1	8,3	11,3
ROA (3)	3,6	4,5	3,9	5,4	6,4	10,2
ROE (4)	9,6	9,4	7,2	12,7	11,2	18,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	13,1	12,5	10,3	7,6	11,1	16,3
Leverage (5)	48,3	45,2	42,7	42,1	40,0	35,7
Leverage corretto per la liquidità (6)	39,8	36,6	29,4	27,1	27,2	20,2
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-15,8	-14,7	-11,3	-10,5	-11,1	-7,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	44,4	44,9	58,5	54,6	50,7	52,0
Debiti finanziari/fatturato	28,2	26,2	27,7	25,2	18,9	17,2
Debiti bancari/debiti finanziari	66,0	69,2	71,8	74,7	77,6	73,3
Obbligazioni/debiti finanziari	..	..	–	–	–	–
Liquidità corrente (8)	115,9	121,1	130,3	133,6	137,7	141,5
Liquidità immediata (9)	89,2	93,6	102,4	108,1	106,7	114,9
Liquidità/attivo (10)	7,2	7,0	9,9	10,7	9,3	10,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	20,0	20,1	19,2	17,2	15,0	12,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	10,3	1,8	6,5	6,3
Dic. 2022	28,1	3,6	1,3	7,3
Dic. 2023	-7,5	1,8	-1,0	-2,1
Mar. 2024	-9,4	-0,5	-3,9	-4,5
Giu. 2024	-20,6	-0,9	1,1	-5,0
Set. 2024	-25,8	-4,8	3,4	-5,5
Dic. 2024	-11,4	-7,3	-0,4	-3,7
Mar. 2025 (2)	-20,3	-8,5	0,2	-5,7
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	275	177	690	1.310

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Domande di brevetto*(unità per milione di abitanti e valori percentuali; media del periodo 2017-21)*

VOCI	Molise	Sud e Isole	Italia
Numero di domande	13,9	10,7	61,8
Distribuzione per ambito settoriale			
Ingegneria meccanica	11,8	26,6	39,7
Chimica	37,9	34,6	22,1
Strumentale	32,7	19,1	13,1
Ingegneria elettronica	9,8	9,4	11,3
Altri ambiti	7,8	10,3	13,8

Fonte: elaborazioni su dati OCSE; per la popolazione, Istat.

Start up innovative per territorio (1)
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Molise	137	5,1	0,4	0,5
Campobasso	89	4,6	65,0	66,5
Isernia	48	6,4	35,0	33,5
Sud e Isole	7.114	4,0	–	–
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Caratteristiche dei soci di start up (1)
(quote e variazioni percentuali)

CLASSI	Molise		Sud e Isole		Italia	
	Innovative	Non innovative	Innovative	Non innovative	Innovative	Non innovative
Al momento della costituzione						
Quota di soci nati in regione	46,7	56,2	66,6	81,8	53,0	62,4
Quote di persone fisiche straniere	4,6	6,9	2,6	4,7	4,6	9,9
Quota di soci con esperienza pregressa	13,2	10,0	13,8	9,3	11,9	8,8
Quota di soci maschi	62,0	66,0	67,6	66,3	65,0	62,6
Quota di persone giuridiche	11,9	5,8	13,9	5,4	18,9	11,8
Fra il 1° e il 6° anno di vita						
Aumento del capitale sociale	13,5	4,0	20,9	4,3	29,0	5,4
Variazione del numero di soci	14,3	-3,2	6,7	-2,4	13,5	-2,0
Aumento del capitale sociale dei soci fondatori	18,5	12,0	22,3	13,0	24,7	15,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24.

Imprese con progetti di innovazione per settore e tipologia di attività innovativa (1)
(quote percentuali sul numero di imprese che svolgono attività innovative; dati riferiti al 2022)

TIPOLOGIA ATTIVITÀ	Manifat- tura	Servizi (2)				Totale settori
		Totale	Servizi commerciali	Servizi alle imprese	Altri servizi	
Molise						
Acquisto macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni	42,5	38,4	44,4	13,9	38,3	41,1
Formazione personale sulle innovazioni	21,1	35,0	32,5	41,1	40,9	34,0
Acquisto hardware informatici, apparati di rete e telecomunicazioni	15,0	17,4	17,1	20,9	14,8	16,2
Acquisto o sviluppo software, database e servizi per l'analisi dati	27,1	20,5	18,1	31,6	18,3	19,6
Marketing per il lancio di nuovi beni e/o servizi	23,5	23,0	19,7	34,2	27,0	19,8
Attività di ricerca e sviluppo svolta all'interno dell'impresa	25,5	18,6	18,6	24,1	11,3	18,9
Progettazione tecnica ed estetica (design)	12,6	6,9	6,7	10,1	3,5	7,4
Acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo	6,1	5,4	5,9	5,7	1,7	5,4
Acquisizione di licenze e brevetti	13,8	4,3	4,3	7,6	—	5,9
Altre attività	16,6	18,3	21,2	18,4	1,7	17,6
Sud e Isole						
Acquisto macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni	55,4	39,7	43,0	20,9	43,6	44,1
Formazione personale sulle innovazioni	24,7	27,9	24,2	34,2	38,5	28,2
Acquisto hardware informatici, apparati di rete e telecomunicazioni	18,3	23,7	22,2	32,6	21,2	22,5
Acquisto o sviluppo software, database e servizi per l'analisi dati	22,0	21,8	21,7	25,5	18,3	21,2
Marketing per il lancio di nuovi beni e/o servizi	17,2	29,3	33,4	18,3	21,8	24,4
Attività di ricerca e sviluppo svolta all'interno dell'impresa	30,2	18,1	17,8	23,1	14,3	19,9
Progettazione tecnica ed estetica (design)	12,9	8,4	8,6	9,5	6,5	9,0
Acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo	7,2	5,9	5,5	8,3	5,3	5,8
Acquisizione di licenze e brevetti	9,3	6,0	6,2	6,9	3,8	7,0
Altre attività	11,8	11,9	10,9	13,6	14,6	12,1
Italia						
Acquisto macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni	53,1	32,2	34,9	18,2	41,6	38,7
Formazione personale sulle innovazioni	23,7	30,6	26,7	36,0	40,3	29,5
Acquisto hardware informatici, apparati di rete e telecomunicazioni	24,1	28,2	26,5	37,0	22,8	26,9
Acquisto o sviluppo software, database e servizi per l'analisi dati	26,9	26,9	25,9	32,5	22,8	26,1
Marketing per il lancio di nuovi beni e/o servizi	19,1	30,5	33,9	22,8	26,2	25,7
Attività di ricerca e sviluppo svolta all'interno dell'impresa	37,3	19,1	19,2	21,1	15,4	22,8
Progettazione tecnica ed estetica (design)	17,0	9,0	9,5	9,3	6,3	10,9
Acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo	10,4	7,4	7,1	9,2	6,2	7,8
Acquisizione di licenze e brevetti	9,4	5,9	5,8	7,4	3,9	6,9
Altre attività	10,4	11,7	11,9	11,5	10,9	11,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Sono incluse le imprese con 3 e più addetti. – (2) Il totale non comprende il settore pubblico.

Imprese con progetti di innovazione per classe di addetti e tipologia di attività innovativa (1)*(quote percentuali sul numero di imprese che svolgono attività innovative; dati riferiti al 2022)*

TIPOLOGIA ATTIVITÀ	3-9	10-19	20-49	50 e più	Totale
Molise					
Acquisto macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni	41,3	35,8	44,8	53,8	41,1
Formazione personale sulle innovazioni	31,2	40,7	38,8	53,8	34,0
Acquisto hardware informatici, apparati di rete e telecomunicazioni	12,1	25,2	28,4	35,9	16,2
Acquisto o sviluppo software, database e servizi per l'analisi dati	16,5	23,0	34,5	35,9	19,6
Marketing per il lancio di nuovi beni e/o servizi	21,8	11,9	19,0	15,4	19,8
Attività di ricerca e sviluppo svolta all'interno dell'impresa	16,6	21,2	27,6	38,5	18,9
Progettazione tecnica ed estetica (design)	7,4	6,6	9,5	5,1	7,4
Acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo	4,7	6,2	7,8	12,8	5,4
Acquisizione di licenze e brevetti	5,4	8,4	4,3	10,3	5,9
Altre attività	20,2	10,2	14,7	2,6	17,6
Sud e Isole					
Acquisto macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni	43,5	47,1	44,4	44,0	44,1
Formazione personale sulle innovazioni	25,8	33,2	37,7	41,8	28,2
Acquisto hardware informatici, apparati di rete e telecomunicazioni	21,7	22,0	26,8	35,5	22,5
Acquisto o sviluppo software, database e servizi per l'analisi dati	18,6	26,0	30,8	41,5	21,2
Marketing per il lancio di nuovi beni e/o servizi	25,8	20,9	19,6	18,4	24,4
Attività di ricerca e sviluppo svolta all'interno dell'impresa	17,8	22,9	30,1	35,8	19,9
Progettazione tecnica ed estetica (design)	8,5	11,0	9,8	11,1	9,0
Acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo	4,7	7,8	9,5	13,6	5,8
Acquisizione di licenze e brevetti	6,8	7,1	7,8	10,5	7,0
Altre attività	12,2	12,7	11,0	10,6	12,1
Italia					
Acquisto macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni	37,1	41,9	42,5	42,7	38,7
Formazione personale sulle innovazioni	27,3	32,4	35,7	39,8	29,5
Acquisto hardware informatici, apparati di rete e telecomunicazioni	25,3	26,7	31,5	40,8	26,9
Acquisto o sviluppo software, database e servizi per l'analisi dati	22,1	29,8	37,3	48,0	26,1
Marketing per il lancio di nuovi beni e/o servizi	26,9	22,7	22,3	25,7	25,7
Attività di ricerca e sviluppo svolta all'interno dell'impresa	18,1	27,4	35,9	47,1	22,8
Progettazione tecnica ed estetica (design)	9,7	12,2	13,8	18,2	10,9
Acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo	6,1	9,3	11,7	17,3	7,8
Acquisizione di licenze e brevetti	6,1	7,1	9,0	13,7	6,9
Altre attività	12,2	10,3	9,0	8,4	11,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Sono incluse le imprese con 3 e più addetti.

Dinamica dell'offerta di corsi di laurea (1)
(variazioni percentuali e unità)

AMBITO DISCIPLINARE	Molise		Sud e Isole		Italia	
	Variazioni 2013-23	2023	Variazioni 2013-23	2023	Variazioni 2013-23	2023
Corsi di laurea scientifici						
Informatico e ICT	100,0	2	68,0	42	74,7	145
Matematica e scienze naturali	50,0	3	13,7	266	17,6	828
Sanitario, veterinario e agrario	14,3	24	19,9	470	13,9	1.422
Ingegneria e architettura	100,0	4	27,8	326	23,2	981
Totale ambiti scientifici	26,9	33	21,9	1.104	19,2	3.376
Altri corsi di laurea						
Letterario, artistico e insegnamento	50,0	6	11,8	322	13,5	1.007
Economico, giuridico e sociale	0,0	12	24,0	393	24,6	1.306
Totale altri ambiti	12,5	18	18,2	715	19,5	2.313

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

Tavola a4.1

Occupati e forza lavoro										
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)										
PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	2,8	4,3	-0,9	-1,2	9,7	-1,7	2,3	54,8	10,5	61,5
2023	3,1	1,8	6,5	2,5	4,0	-6,8	2,1	56,9	9,6	63,1
2024	1,4	1,2	1,9	1,0	2,0	-18,0	-0,5	57,9	7,9	62,9
2023 – 1° trim.	1,8	4,8	-5,4	2,4	1,0	2,0	1,8	56,6	10,1	63,0
2° trim.	7,3	-2,0	31,8	5,7	9,7	-8,6	5,7	58,0	8,5	63,5
3° trim.	-0,7	-1,2	0,7	-0,7	-0,7	-24,6	-3,4	55,0	9,0	60,6
4° trim.	4,2	5,5	0,8	2,8	6,3	5,8	4,4	58,0	10,7	65,2
2024 – 1° trim.	0,5	-2,7	8,9	0,3	0,7	-4,8	-0,1	56,7	9,6	62,9
2° trim.	-3,9	-2,2	-7,4	-3,1	-5,3	9,8	-2,8	55,6	9,6	61,6
3° trim.	7,1	7,0	7,2	5,9	8,9	-39,4	2,9	59,1	5,3	62,4
4° trim.	2,3	2,6	1,3	1,1	4,0	-34,8	-1,7	60,0	7,1	64,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	63,7	64,7	64,9	67,1	68,0
Femmine	42,1	39,7	44,5	46,4	47,3
15-34 anni	32,5	34,3	37,9	38,6	38,7
35-64 anni	62,8	60,9	62,8	65,5	66,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	41,7	39,0	40,4	42,7	41,6
Diploma	56,4	55,8	59,6	60,6	61,1
Laurea e post-laurea	69,7	72,4	73,6	74,5	76,9
Totale	53,0	52,3	54,8	56,9	57,9
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	9,1	8,9	10,1	8,6	6,4
Femmine	11,2	14,2	11,2	11,0	10,1
15-34 anni	21,5	22,8	21,2	19,6	16,0
35-74 anni	6,7	7,3	7,1	6,5	5,5
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	12,0	14,9	14,9	12,6	11,7
Diploma	9,4	10,5	9,2	9,3	8,0
Laurea e post-laurea	8,3	6,6	7,4	6,7	3,9
Totale	9,9	10,9	10,5	9,6	7,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	4.649	4.556	4.349	-2,0	-4,5	626	1.533	1.189
Assunzioni a termine (3)	19.645	19.763	20.519	0,6	3,8	597	95	409
Assunzioni in apprendistato	649	624	666	-3,9	6,7	5	102	120
Assunzioni in somministrazione	1.640	1.501	1.408	-8,5	-6,2	30	2	-52
Assunzioni con contratto intermittente	1.604	1.632	1.679	1,7	2,9	40	62	-37
Totale contratti	28.187	28.076	28.621	-0,4	1,9	1.298	1.794	1.629
Età								
Fino a 29 anni	9.732	9.667	9.874	-0,7	2,1	1.040	1.304	1.205
30-50 anni	12.935	12.685	12.741	-1,9	0,4	789	843	804
51 anni e oltre	5.520	5.724	6.006	3,7	4,9	-531	-353	-380
Genere								
Femmine	11.182	11.130	11.400	-0,5	2,4	588	864	664
Maschi	17.005	16.946	17.221	-0,3	1,6	710	930	965
Settori								
Industria in senso stretto	3.268	3.494	3.223	6,9	-7,8	46	218	56
Costruzioni	4.601	4.385	4.366	-4,7	-0,4	442	366	203
Servizi	17.858	18.087	18.521	1,3	2,4	471	1.152	958
Altro (4)	2.460	2.110	2.511	-14,2	19,0	339	58	412
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	17.533	17.735	17.579	1,2	-0,9	888	1.240	710
16-99 addetti	6.284	6.295	6.812	0,2	8,2	387	449	796
100 addetti e oltre	4.370	4.046	4.230	-7,4	4,5	23	105	123

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Molise			Sud e Isole			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	49,6	31,5	19,0	49,3	30,8	19,9	47,3	28,7	24,0
Genere									
Maschi	54,8	28,4	16,7	54,5	26,7	18,9	52,3	26,2	21,5
Femmine	41,3	36,2	22,5	40,4	37,9	21,7	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	51,6	26,6	21,9	54,2	26,9	18,8	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	50,1	31,7	18,2	48,2	31,1	20,7	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	47,1	34,8	18,1	47,2	33,6	19,2	46,4	30,7	22,8
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	74,2	20,8	5,0	73,7	19,6	6,7	73,9	18,2	7,8
Diploma	51,7	25,3	23,1	47,0	26,6	26,5	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	18,2	54,7	27,1	18,7	54,6	26,7	19,0	49,2	31,9
di cui: professioni ad alta qualifica (2)	16,1	64,4	19,5	16,4	64,5	19,1	15,6	59,8	24,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, e Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche).

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
Agricoltura	–	0,0	0,0	–	-100,0	0,0	–	-100,0	0,0
Industria in senso stretto	1.034	-70,4	12,5	835	-43,4	-34,0	1.869	-59,1	-14,5
Estrattive	1	-93,0	-78,8	–	0,0	0,0	1	-93,0	-78,8
Legno	3	9,2	-59,7	–	0,0	0,0	3	9,2	-59,7
Alimentari	9	85,9	-70,4	555	-11,9	5,3	564	-9,4	1,3
Metallurgiche	104	-60,6	1,1	78	0,0	0,0	182	-60,6	77,5
Meccaniche	53	246,8	-32,6	2	0,0	0,0	55	246,8	-30,5
Tessili	146	-51,1	183,1	44	0,0	0,0	190	-51,1	268,8
Abbigliamento	24	-70,9	29,7	47	0,0	40,0	71	-16,6	36,4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	31	-58,5	-66,8	99	-0,7	-58,8	131	-28,6	-61,1
Pelli, cuoio e calzature	2	0,0	99,4	–	0,0	0,0	2	0,0	99,4
Lavorazione minerali non metalliferi	1	-50,8	-85,8	–	0,0	0,0	1	-50,8	-85,8
Carta, stampa ed editoria	–	-100,0	0,0	–	0,0	0,0	–	-100,0	0,0
Macchine e apparecchi elettrici	71	213,9	-19,0	–	0,0	0,0	71	213,9	-19,0
Mezzi di trasporto	586	-81,1	35,5	9	-66,8	-98,0	595	-75,7	-33,6
Mobili	4	0,0	-3,6	–	0,0	0,0	4	0,0	-3,6
Varie	–	-100,0	0,0	–	0,0	0,0	–	-100,0	0,0
Edilizia	134	4,2	-44,2	–	0,0	0,0	134	4,2	-44,2
Trasporti e comunicazioni	–	-58,0	-100,0	1	-82,7	44,4	1	-59,0	-97,7
Commercio, servizi e settori vari	–	-73,4	-100,0	37	-69,8	-0,7	37	-70,0	-6,0
Totale Cassa integrazione guadagni	1.168	-65,0	-3,0	873	-44,9	-33,0	2.041	-56,8	-18,6
Fondi di solidarietà							71	-88,0	142,7
Totale							2.112	-58,1	-16,8

Fonte: INPS.

Tavola a5.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1) (quote e variazioni percentuali)			
VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	53,6	6,0	5,6
Redditi da lavoro autonomo (2)	25,7	4,6	4,1
Redditi netti da proprietà (3)	20,4	8,1	8,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	39,0	3,0	3,4
Contributi sociali totali (-)	22,0	5,8	5,2
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,6	0,0	10,9
Reddito disponibile lordo	100,0	5,9	4,2
in termini pro capite	18.212 (4)	6,5	4,7
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)		-0,5	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
 (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a5.2

Spesa delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali)				
VOCI		Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni		55,9	4,4	-0,5
di cui: beni durevoli		10,7	3,3	5,2
beni non durevoli		45,2	4,7	-1,8
Servizi		44,1	7,0	3,9
Totale spesa		100,0	5,5	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Tavola a5.3

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	18,0	18,0	17,9	17,8	18,0	18,1	18,1	17,8	17,6	17,7	17,6
Altre attività reali (2)	7,6	7,3	7,2	6,9	6,9	6,9	6,9	6,8	6,8	6,7	6,5
Totale attività reali (a)	25,6	25,3	25,0	24,7	24,9	25,0	25,0	24,7	24,4	24,4	24,1
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	7,6	7,8	7,9	8,0	8,1	8,2	8,4	8,8	9,1	9,1	8,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	3,3	3,4	3,4	3,2	3,3	3,0	3,2	3,1	3,7	3,9	4,7
Altre attività finanziarie (3)	3,1	3,4	3,7	3,9	4,1	4,2	4,6	4,8	5,0	4,5	4,6
Totale attività finanziarie (b)	14,1	14,5	15,0	15,0	15,6	15,3	16,1	16,8	17,8	17,5	18,2
Prestiti totali	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	2,4	2,4	2,4	2,5	2,4
Altre passività finanziarie	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9
Totale passività finanziarie (c)	2,9	2,9	3,0	3,0	3,1	3,1	3,2	3,1	3,3	3,3	3,3
Ricchezza netta (a+b-c)	36,8	36,9	37,0	36,7	37,4	37,2	38,0	38,3	38,9	38,6	39,0
Composizione percentuale											
Abitazioni	70,5	71,2	71,3	72,1	72,2	72,3	72,3	72,3	72,1	72,5	72,9
Altre attività reali (2)	29,5	28,8	28,7	27,9	27,8	27,7	27,7	27,7	27,9	27,5	27,1
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	54,1	53,5	52,7	53,1	52,2	53,4	51,9	52,8	51,3	51,7	48,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	23,7	23,2	22,7	21,2	21,2	19,3	19,9	18,6	20,6	22,4	25,9
Altre attività finanziarie (3)	22,2	23,3	24,6	25,7	26,7	27,3	28,3	28,6	28,2	25,9	25,2
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	74,0	74,3	74,8	75,0	74,9	75,1	74,7	75,0	74,6	74,8	73,6
Altre passività finanziarie	26,0	25,7	25,2	25,0	25,1	24,9	25,3	25,0	25,4	25,2	26,4
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Molise											
Attività reali	81,7	80,9	80,6	80,0	81,1	81,8	82,7	82,9	83,3	83,6	83,3
Attività finanziarie	45,1	46,6	48,1	48,5	50,6	50,2	53,4	56,3	60,6	60,1	62,7
Passività finanziarie	9,4	9,4	9,6	9,8	10,0	10,2	10,5	10,6	11,1	11,3	11,4
Ricchezza netta	117,4	118,2	119,1	118,8	121,6	121,8	125,7	128,7	132,8	132,4	134,6
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,0	8,1	8,0	8,0	8,1	7,9	8,0	8,1	7,9	7,3	7,1
Sud e Isole											
Attività reali	79,1	78,3	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	76,9	78,2	79,4
Attività finanziarie	38,1	39,1	40,4	40,5	41,8	40,8	43,4	46,5	51,0	50,3	51,4
Passività finanziarie	9,9	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,3
Ricchezza netta	107,3	107,6	107,8	106,7	108,2	107,1	109,8	112,0	116,2	116,4	118,5
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,4	7,3	6,9	6,6
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,7	-1,3	0,1	0,5	47,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,7	4,5	5,2	5,5	40,6
Banche	2,9	3,1	4,2	4,9	30,4
Società finanziarie	10,5	9,1	8,2	7,5	10,2
Altri prestiti (3)					
Banche	-5,2	-4,5	-8,7	-6,7	11,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,1	0,5	0,8	1,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Carte di credito	Totale credito al consumo
	Totale	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato	Totale	Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio		
2016	13,6	14,4	10,9	2,3	5,1	-5,3	2,2	4,3
2017	13,6	16,8	2,9	3,8	2,3	7,7	5,9	5,7
2018	7,2	11,5	-9,6	4,8	3,2	9,0	6,0	5,3
2019	7,2	6,6	10,0	5,4	3,6	10,3	5,8	5,8
2020	6,2	5,6	9,4	-2,1	-3,6	6,2	-19,6	-0,3
2021	6,8	5,4	13,0	-0,1	-1,3	3,9	-7,3	1,4
2022	3,4	2,0	9,3	5,1	3,1	10,2	1,2	4,7
2023	10,2	11,0	7,3	3,0	3,6	1,5	4,2	4,7
2024	6,3	7,8	0,2	4,8	6,1	2,4	3,7	5,2
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	25,1	20,4	4,7	74,9	49,3	22,2	3,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei contratti	8,6	8,8	36,6	33,4	23,7	25,9	2,4	2,8	28,7	29,1	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	48,5	50,3	58,8	61,5	60,8	62,2	55,9	59,5	68,1	69,2	61,0	62,9
Età												
Fino a 34 anni	25,2	23,2	17,8	18,0	26,6	25,0	5,9	8,2	16,7	16,7	19,9	19,6
Da 35 a 54 anni	45,5	45,3	42,3	41,2	45,4	44,3	30,9	33,8	46,3	44,4	44,2	43,1
55 anni e oltre	29,3	31,5	39,9	40,8	28,1	30,7	63,2	58,0	37,0	38,9	35,9	37,3
Nazionalità												
Italiani	92,8	92,8	92,1	91,9	92,0	90,5	94,3	95,1	92,2	91,2	92,2	91,5
Stranieri	7,2	7,2	7,9	8,1	8,0	9,5	5,7	4,9	7,8	8,8	7,8	8,5
Genere												
Maschi	70,1	70,8	62,4	60,9	64,1	64,2	64,9	66,0	65,9	66,4	64,5	64,4
Femmine	29,9	29,2	37,6	39,1	35,9	35,8	35,1	34,0	34,1	33,6	35,5	35,6
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	29,4	25,5	52,8	49,3	58,5	56,7	60,4	59,6	65,2	66,2	55,9	54,3
Medio-alta	31,0	29,5	25,9	27,3	30,7	32,4	21,3	21,7	30,4	30,4	28,7	29,6
Medio-bassa	25,7	30,0	15,8	17,6	8,7	9,1	11,9	12,2	3,7	3,0	11,4	12,1
Bassa	13,9	15,1	5,5	5,8	2,1	1,8	6,4	6,4	0,7	0,4	4,1	4,0
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,2	–	48,4	47,1	63,4	66,2	–	–	0,9	0,6	31,2	31,0
Da 1.000 a 4.999 euro	8,1	8,3	46,0	46,0	36,2	33,2	2,6	3,2	17,8	17,9	31,0	29,8
Da 5.000 a 14.999 euro	46,9	46,9	4,9	6,0	0,5	0,6	25,8	23,9	39,1	38,3	18,8	19,1
Da 15.000 a 29.999 euro	35,3	36,2	0,6	0,8	–	–	38,8	38,4	24,3	23,9	11,8	12,2
30.000 euro e oltre	9,6	8,7	0,1	0,1	–	–	32,8	34,6	17,9	19,3	7,2	7,8
Durata												
Fino a un anno (3)	0,3	0,5	18,8	21,4	90,8	90,1	–	–	1,0	1,2	28,7	30,9
Da 1 a 5 anni	63,7	64,8	79,8	76,8	9,2	9,6	14,8	14,1	43,7	44,6	49,7	47,2
Da 5 a 10 anni	35,9	34,5	1,3	1,6	0,1	0,3	50,6	56,5	48,1	47,3	18,6	19,0
Oltre 10 anni	0,1	0,2	0,1	0,2	–	–	34,6	29,3	7,2	6,9	2,9	2,9
Valori mediani (4)												
Importo in euro	13.436	13.070	1.090	1.122	4.379	3.294	22.514	24.051	12.759	13.004	4.376	4.952
Rata in euro	253	251	56	60	72	73	224	238	203	210	106	111
Durata (anni)	4,4	4,3	1,6	1,6	5,0	3,8	8,4	8,4	5,2	5,2	3,4	3,7

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Molise			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
Per età									
Fino a 34 anni	40,9	37,3	40,3	39,6	39,0	39,5	40,2	36,9	38,0
Da 35 a 44 anni	37,1	36,9	33,7	34,5	34,3	34,1	36,0	33,3	33,1
45 anni e oltre	21,9	25,7	26,0	25,9	26,8	26,4	23,9	29,8	29,0
Per nazionalità									
Italiani	92,7	95,0	94,7	96,4	96,4	96,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	7,3	5,0	5,3	3,6	3,6	3,7	12,3	13,9	14,4
Per genere									
Maschi	56,1	55,6	55,2	56,8	55,9	55,9	56,7	55,5	55,8
Femmine	43,9	44,4	44,8	43,2	44,1	44,1	43,3	44,5	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	30,2	25,1	22,5	25,6	24,7	21,5	19,7	21,3	18,8
Da 90.001 a 140.000 euro	46,3	45,3	44,2	46,1	45,0	44,2	44,4	41,8	41,9
Da 140.001 a 200.000 euro	18,1	20,6	22,0	20,6	21,0	23,3	25,7	23,5	25,3
Oltre 200.000 euro	5,4	9,0	11,3	7,7	9,3	10,9	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	25	18	19
Banche con sede in regione	2	2	2
Banche spa e popolari	1	1	1
Banche di credito cooperativo	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	136	78	75	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	43	27	26	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	159	158	160	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	46	24	23	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	26,9	49,4	53,7	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	54,6	88,5	90,0	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
Campobasso	2.481	2.437	2.321	-2,4	-4,8
Isernia	948	923	950	-2,6	3,9
Molise	3.429	3.360	3.271	-2,5	-2,4
Depositi (1)					
Campobasso	4.848	4.887	4.971	0,8	1,7
Isernia	2.269	2.309	2.347	1,8	1,6
Molise	7.116	7.196	7.317	1,1	1,7
Titoli a custodia (2)					
Campobasso	777	1.087	1.286	39,8	18,3
Isernia	339	473	594	39,3	25,6
Molise	1.117	1.560	1.879	39,7	20,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	24,4	10,9	4,4	6,3	8,8	1,3	1,5	2,5	5,4
Dic. 2022	-8,5	0,8	5,0	7,3	12,5	-3,2	-1,9	3,1	4,0
Dic. 2023	-15,9	8,4	-1,5	-2,1	0,1	-7,0	-6,9	-0,8	-2,5
Mar. 2024	-12,7	62,6	-2,4	-4,5	-3,0	-7,9	-7,1	-0,5	-3,1
Giu. 2024	-3,0	53,6	-2,6	-5,0	-4,0	-7,3	-7,0	-0,4	-2,5
Set. 2024	-10,2	45,4	-2,6	-5,5	-5,3	-6,3	-6,0	0,0	-3,1
Dic. 2024	-12,5	33,7	-1,7	-3,7	-2,0	-8,0	-7,1	0,1	-2,4
Mar. 2025 (4)	-17,3	-12,4	-2,2	-5,7	-5,2	-6,9	-6,1	0,8	-3,3
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2025 (4)	215	4	3.016	1.310	953	357	251	1.702	3.235

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	9,0	4,0	0,7	3,0	5,2	2,0	1,0	2,5
Dic. 2022	..	2,6	2,0	1,0	2,5	3,5	0,8	1,6
Dic. 2023	–	2,0	3,0	1,1	1,7	3,0	1,1	1,5
Mar. 2024	–	1,3	0,9	1,1	1,5	2,6	1,0	1,1
Giu. 2024	–	1,4	1,2	1,0	1,5	2,7	0,9	1,1
Set. 2024	–	1,1	1,3	0,5	1,3	2,4	0,8	0,9
Dic. 2024	–	1,1	1,4	0,6	1,0	2,1	0,8	0,9
Mar. 2025 (3)	–	1,8	2,2	0,8	1,8	2,1	0,8	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	3,5	10,9	10,6	4,0	6,7
Dic. 2022	1,4	9,3	9,3	3,2	5,7
Dic. 2023	1,8	9,0	9,1	3,0	5,4
Dic. 2024	2,8	8,8	8,7	2,8	5,9
Mar. 2025 (3)	4,3	9,0	8,5	2,7	6,3
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	..	115	30	46	202

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	6.167	-0,8	1,7	2,1
di cui: in conto corrente	2.058	-6,9	2,3	3,5
depositi a risparmio (4)	4.107	2,5	1,4	1,4
Titoli a custodia (5)	1.691	41,4	15,2	9,8
di cui: titoli di Stato italiani	579	115,1	16,8	8,7
obbligazioni bancarie italiane	126	57,1	15,0	8,8
altre obbligazioni	69	62,6	-0,1	3,9
azioni	138	27,1	-2,6	-7,8
quote di OICR (6)	776	12,5	19,9	15,4
Imprese				
Depositi (3)	1.172	12,7	1,5	5,6
di cui: in conto corrente	1.023	10,6	0,2	5,8
depositi a risparmio (4)	149	32,5	11,7	3,7
Titoli a custodia (5)	237	25,2	71,7	45,3
di cui: titoli di Stato italiani	32	114,6	34,8	9,9
obbligazioni bancarie italiane	10	65,8	19,5	7,6
altre obbligazioni	5	77,0	-5,6	-42,3
azioni	105	1,4	133,9	98,8
quote di OICR (6)	84	23,4	43,3	34,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	7.339	1,1	1,7	2,6
di cui: in conto corrente	3.082	-1,7	1,6	4,3
depositi a risparmio (4)	4.256	3,3	1,8	1,5
Titoli a custodia (5)	1.927	39,7	20,5	13,2
di cui: titoli di Stato italiani	611	115,1	17,6	8,8
obbligazioni bancarie italiane	136	57,7	15,3	8,7
altre obbligazioni	74	63,6	-0,5	-1,6
azioni	243	18,8	35,2	19,9
quote di OICR (6)	860	13,3	21,8	17,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,55	7,81	7,51	7,14
di cui: attività manifatturiere	6,19	6,76	6,56	6,16
costruzioni	8,52	8,11	7,66	7,00
servizi	8,19	8,44	8,01	7,74
Imprese medio-grandi	7,35	7,62	7,30	6,92
Imprese piccole (3)	9,76	9,77	10,08	9,80
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,38	6,75	5,56	5,29
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,51	3,70	3,48	3,37
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,48	0,45	0,39	0,30
Famiglie consumatrici	0,28	0,27	0,20	0,16

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	1.227	4.260	80,3	5,1	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	757	2.628	49,5	-0,6	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	292	1.014	19,1	4,5	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	21	73	1,4	0,6	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	11	38	0,7	536,6	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	65	226	4,3	244,0	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	301	1.047	19,7	21,8	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	239	829	15,6	42,2	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	19	67	1,3	-56,2	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	15	52	1,0	14,4	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	11	38	0,7	17,1	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	1.528	5.307	100,0	8,0	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.983	70,0	-0,3	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	288	6,8	110,8	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	989	23,2	6,8	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	977	11,9	4,6	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	821	2,6	-4,1	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	1.071	8,7	13,9	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.346	10,9	3,0	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	190	18,1	-30,0	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	110	10,5	83,4	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	747	71,4	41,4	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	1.032	51,1	28,9	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	429	5,5	122,9	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	444	14,7	76,4	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	345	17,1	9,1	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.173	59,8	-2,7	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	398	7,5	102,5	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.736	32,7	19,3	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	2.010	19,6	15,8	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.250	3,2	19,2	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.515	9,9	27,1	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.691	11,7	4,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Molise	Regioni in transizione Italia (2)	Regioni in transizione UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	57,7	43,7	41,7
Energia, ambiente e trasporti	3,7	17,1	22,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	29,7	34,0	32,5
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	8,9	5,2	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	99,1	84,4	91,7
Contributo rimborsabile	–	0,0	0,4
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	0,9	12,5	4,3
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	–	3,1	0,5
Altro	–	–	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cohesion open data platform della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) Si considerano le risorse impegnate per tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento; i costi sostenuti per la classificazione delle attività economiche. – (2) Include i programmi di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese: ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Molise	1.696	87,4	75,7
Città metropolitane	–	–	–
Regione	1.696	87,4	75,7
Regioni in transizione (3)	8.894	71,4	56,1
Città metropolitane	171	83,5	33,0
Regioni	8.723	71,1	56,6
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regioni	47.337	76,5	56,9
POC			
Molise	63	6,0	3,5
Regioni in transizione (3)	584	1,6	1,1
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Molise	402	0,6	0,0
FESR	319	0,0	0,0
FSE+	83	2,7	0,0
Regioni meno sviluppate (3)	26.695	7,3	2,9
FESR	20.901	4,8	1,6
FSE+	5.795	16,2	7,4
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	765	-0,4	5,7	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	506	-0,3	6,7	91.707	4,3	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	125	-3,4	8,3	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	175	1,5	3,0	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	105	-2,5	-0,1	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	101	3,3	18,2	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	258	-0,6	3,7	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz.	41	0,9	8,6	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	44	-4,7	-0,1	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	66	-1,4	-1,4	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	41	-0,9	8,6	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	28	2,5	6,2	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	35	3,3	4,7	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	46			80			–		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.473	-1,2	6,5	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Molise		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	165	572	7.042	357	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	70	243	2.444	124	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	69	240	3.194	162	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	26	89	1.404	71	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	422	1.466	14.822	752	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	55	192	2.215	112	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	123	427	5.318	270	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	107	373	4.207	213	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	137	474	3.081	156	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	266	923	8.655	439	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	266	922	8.618	437	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	..	1	37	2	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	197	682	10.034	509	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	165	572	7.668	389	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	32	111	2.367	120	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	146	506	6.999	355	15.439	262
Politiche per il lavoro	27	93	2.454	125	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	92	319	3.798	193	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	27	94	747	38	759	13
Salute						
Missione 6	99	343	6.300	320	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	43	150	2.819	143	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	56	193	3.481	177	9.105	154
REPowerEU						
Missione 7	34	117	1.073	54	1.947	33
Totale missioni						
Totale	1.327	4.609	54.924	2.787	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2024, anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Molise		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	308	1.068	11.706	594	26.961	457
Province e Città metropolitane	25	85	2.262	115	5.004	85
Comuni (2)	202	700	9.777	496	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	136	474	5.489	279	15.305	260
Enti nazionali (4)	438	1.520	16.040	814	42.045	713
Privato (5)	219	762	9.650	490	29.531	501
Totale	1.327	4.609	54.924	2.787	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.
 (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	1.040	3.610	92,9	-2,6	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0
Entrate in conto capitale	79	275	7,1	-10,9	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	86	298	77,3	115,4	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6
tributarie	29	100	26,0	52,8	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9
trasferimenti (2)	55	191	49,7	179,6	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9
di cui: da Regione	–	–	–	-100,0	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5
extratributarie	2	6	1,6	46,8	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5
Entrate in conto capitale	25	87	22,7	9,6	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	318	1.106	63,9	3,4	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6
tributarie	140	486	28,1	7,1	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4
trasferimenti (2)	121	419	24,3	7,2	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8
di cui: da Regione	21	74	4,3	1,5	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0
extratributarie	58	200	11,6	-10,8	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2
Entrate in conto capitale	180	624	36,1	14,2	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023

(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite		Euro pro capite	
Molise								
Regione	140	481	182	–	–	–	-523	-1.808
Province	45	12	25	..	8	27	–	–
Comuni	332	227	82	10	29	138	-16	-213
fino a 5.000 abitanti	141	103	24	4	25	237	-14	-320
5.001-20.000 abitanti	39	32	4	1	2	86	..	-27
20.001-60.000 abitanti	152	92	54	5	2	26	-2	-80
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale	517	720	289	10	37	::	-539	::
RSO								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	–	–	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.831	41.805	10.062	1.344	4.668	125	-6.047	-470
fino a 5.000 abitanti	5.705	3.128	1.359	317	1.350	197	-450	-440
5.001-20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20.001-60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
oltre 60.000 abitanti	25.856	23.478	4.877	478	911	106	-3.889	-575
Totale	74.177	79.215	22.213	1.607	5.489	::	-34.347	::

Fonte: elaborazioni su dati RGS e rendiconto generale degli enti, dati aggiornati al 5 maggio 2025; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a7.11

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	339	327	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.172	1.134	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-11,7	-3,7	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	–	–	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	30,2	28,5	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	62,9	62,2	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	–	–	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	6,9	9,3	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	645	620	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	2.226	2.154	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-8,1	-3,8	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).